TRIESTE, Venerdì 10 Maggio 1940
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova serie N. 6347
Anno XVIII dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

L'Italia in armi celebra l'Esercito e l'Impero

Incisive parole del Duce in Piazza Venezia

Mussolini consegna le ricompense agli Eroi di tre campagne vittoriose e passa in rassegna le magnifiche truppe dell'anno XVIII

La luminosa giornata presagio di più fulgidi destini

L'animo di 44 milioni di italiani vibra nell' appassionante grido della moltitudine

ROMA, 9

L'Esercito italiano celebra oggi le sue glorie e le sue vittorie in un clima di sereno forte e consapevole orgoglio. E poichè la Giornata dell'Esercito coincide con la giornata storica che consacrò — con l'altissima parola del suo Fondatore — l'Impero, l'odierna giornata, dedicata ai soldati d'Italia assume un profondo significato ideale come quello che fonde — in granitica e disciplinata unità di fede — il popolo nella sua Milizia — teso verso tutte le mete e tutte le conquiste quando il Duce lo comanderà.

La medaglia d'oro De Luca

A Roma la celebrazione, culminata col rito austero e guerriero svoltosi sull'Altare della Patria — alla presenza del Duce — si è iniziata con una semplice e severa cerimonia alla casa di via XX Settembre 48 nella quale nacque il 9 agosto 1909 Alfredo De Luca, che doveva generosamente immolare la giovane esistenza combattendo e cadendo da eroe nel cielo d'Etiopia a Dukan il 13 agosto 1936-XIV.

Alle 8.30 squillano gli attenti che annunciano il Segretario del Partito. Intorno a lui sono il Sottosegretario all'Aeronautica, il Governatore, il Comandante della zona aerea territoriale di Roma, numerosi Generali dell'Arma e altre autorità e gerarchie. Sono pure presenti la mamma e i familiari della gloriosa medaglia d'oro. Spicca sulla casa la lapide, inquadrata dall'alloro, che reca la seguente bella dedicatoria: «In questa casa nacque — il tenente pilota — Alfredo De Luca — medaglia d'oro — i cieli di Etiopia — conobbero — il suo eroico ardimento — e videro — il suo supremo sacrificio».

Ad un cenno cade il tricolore che avvolge la targa commemorativa, sulla quale sono deposte due corone d'alloro.

Intanto il Foro dell'Impero Fascista assume rapidamente l'aspetto solenne e austero, il volto radioso e vibrante delle grandi celebrazioni.

Il volto guerriero della Patria

Lo schieramento è perfetto e si snoda di fronte al Vittoriano. Sono qui, in questa storica piazza, tutte le truppe del presidio di Roma e le rappresentanze delle nostre gloriose forze armate: varie migliaia di giovani in armi, fierissimi, sui cui volti — e sui loro volti è impresso il volto di tutta la Nazione — traspare la gioia e la sicurezza del domani. Verso Via dell'Impero è allineata con alla testa la bandiera schipetara, la Reale guardia albanese.

Sullo spiazzo prospiciente il Sacello sono convenute le più alte autorità e gerarchie dello Stato: i Presidenti del Senato e della Camera corporativa, membri del Governo, i componenti i Direttorii del P. N. F. e del G. F. A., Marescialli d'Italia, ufficiali Generali, numerosi ufficiali, le rappresentanze dell'Associazione delle madri e vedove dei Caduti, dei mutilati e del «Nastro Azzurro». In un apposito recinto sono i congiunti dei decorandi.

Il foro dell'Impero fascista i cui margini nereggiano di folla entusiasta è un tripudio di bandiere e drappi contrastante mirabilmente con i candidi marmi del Vittoriano che, anche esso adorno di vessilli e gremito di folla, tra cui sono le rappresentanze combattentistiche coi labari e i gagliardetti, si staglia contro l'azzurro luminoso del cielo. Un grande tricolore fiammeggia sulla torre delle Milizie e, più in là, sulla torre dei Conti, si innalza il gagliardetto degli arditi. Altre bandiere sono issate altissime all'Esedra arborea del Foro dell'Impero, la cui gradinata è letteralmente ricoperta di folla. Il sole balena sulle armi, sulle baionette, sugli elmi.

Il Duce

Alle 9.30 il vibrante applauso della folla che si ripercuote, echeggiando in tutta la vastità del foro, annuncia l'arrivo del Duce. Si levano altissimi tre squilli di tromba e quindi la banda intona la Marcia Reale e «Giovinezza». Le truppe, in un solo simultaneo scatto, presentano le armi. E' uno scenario incomparabile di fierezza, di giovinezza e di forza. Ed ecco il Duce. La folla sottolinea con applausi vibranti il passaggio. Il Fondatore dell'Impero, che veste l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, è accompagnato dal Ministro Conte Ciano, dal Segretario del Partito e da uno stretto e brillante seguito di alti ufficiali tra cui i Sottosegretari alle Forze Armate e i Capi di S. M. dell'Esercito e della Milizia. Il Duce sosta di fronte allo schieramento che rende ancora gli onori. Poi il comandante del Corpo d'Armata Gli si fa incontro e Gli presenta la forza. Il Duce, dopo aver passato rapidamente in rassegna la fronte armata, ascende la scalea del Vittoriano e tra il rinnovarsi dell'entusiasmo popolare si reca dinanzi al Sacello. Qui sosta un attimo in devoto raccoglimento, salutando militarmente. Ed appena Egli raggiunge il piazzale antistante la tomba, ha inizio la cerimonia, tra il crepitare delle mitragliatrici.

Un coro immenso

L'immensa folla tace. S'ode solo una voce annunciare dagli altoparlanti la consegna delle 37 medaglie d'oro alla memoria, tre medaglie d'oro a viventi, quindici medaglie d'argento alla memoria. Ad ogni ricompensa viene letta la motivazione e alla fine si leva ogni volta un appassionato applauso. La rapida, concisa descrizione di tanti e tanti episodi di così alto eroismo suscita nella massa armata e nella folla ondate di viva commozione ed orgoglio. Sul piazzale, tra il rombo del cannone che a tratti colma il grande silenzio i familiari dei Caduti si avvicendano per ricevere dal Duce i gloriosi segni del valore. E il Duce ha per tutti espressioni di fierezza e di cameratismo.

La consegna delle ricompense è terminata. Ora la massa armata intona Marcia Reale, «Giovinezza» ed infine l'Inno Impero. E' un coro possente ed unisono che sovrasta le note della banda dei CC. RR. Anche la folla con fierezza orgogliosa si unisce al coro dei soldati.

Ora che i cori sono terminati, dalla massa imponente si leva il grido del saluto alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce. Gli squilli delle trombe e ancora le note degli inni nazionali, annunciano poi il ritorno delle bandiere, degli stendardi e dei labari presso i rispettivi reggimenti. Le truppe rendono nuovamente gli onori.

Il Duce, visibilmente soddisfatto per lo spettacolo di fierezza a cui ha assistito, raggiunge, accompagnato dalle autorità, la base del Vittoriano. La folla Gli grida e Gli rinnova il suo entusiasmo. Alcuni ordini concisi ed ha inizio la defluenza delle truppe verso le vie di sfocio, che si svolge in una ammirevole sincronia di movimenti ritmata dalle note degli inni. Passano rombanti dinanzi al Duce le batterie dell'artiglieria, i fanti, i bersaglieri e gli altri reparti in una successione, esatta, perfetta e rapidissima, gli squadroni del reggimento cavalleria che erano rimasti sul quadrato della piazza si portano ora verso il Vittoriano per rendere gli onori finali al Fondatore dell'Impero. La cerimonia è terminata.

Il Duce raggiunge Palazzo Venezia, salutato da una nuova vibrante manifestazione della folla. Ed ora, dopo il superbo rito guerriero in esaltazione e gloria degli Eroi, defluiti i reparti dalla piazza, ecco che il popolo, tutta l'occupa e fa ressa ed impeto sotto Palazzo Venezia. Le grida, le acclamazioni, le invocazioni al Duce risuonano altissime; punteggiate dal policromo sventolio delle bandiere, dei labari, dei gagliardetti che sovrastano la massa gioiosamente agitati al sole.

Invocazione di popolo

Piazza Venezia arde tutta; è l'ardore che accende la folla quando invoca il suo Duce. Ed è in tutti l'ansia di vederlo apparire allo storico balcone, l'ansia di affissarsi nel maschio viso del Condottiero, di sentirne vicina l'animatrice e incitatrice presenza, per attingere sempre, quella forza vigorosa e quella certezza adamantina che informano l'azione e il pensiero di tutti gli Italiani. Ed è tanto questo impeto di commossa esultanza che allorchè le vetrate del balcone si aprono e nel quadrato dell'ampia finestra appare il Duce, la folla sembra sollevata da quel suo stesso impeto verso di Lui, che, sorridendo saluta levando il braccio romanamente.

Il Fondatore dell'Impero si sofferma, qualche tempo al balcone; guarda compiaciuto il Suo popolo che lo invoca in un rombo di acclamazione e si sporge quasi a raccogliere più dappresso l'alito infiammato della dedizione. Ma allorchè Egli si ritira, non si placa tanto ardore e tanto amore. Continua, raddoppia, si alimenta sempre più.

Così il Duce ritorna per la seconda volta al balcone e per la seconda volta il grido che Lo accoglie ha la stessa veemenza del primo. Veemenza che pare non debba più contenersi e che costringe il Duce ad affacciarsi più e più volte fra l'entusiasmo della gran massa di popolo protesa verso di Lui. Entusiasmo che facendosi blocco esplode ora nel poderoso «A noi!» che risponde al saluto al Duce, Fondatore dell'Impero, ordinato dal Segretario del Partito che Gli è accanto sul balcone.

Infine, poichè la folla non diminuisce il suo grido di passione, il Duce fa cenni di silenzio. Una ventata di acclamazioni squassa la massa che a poco a poco acqueta il suo ardore inesausto per udire, raccolta ora in un silenzio profondo ed intensissimo, il Duce che pronuncia le seguenti parole:

«Grande giornata nella storia della Patria quella del 9 maggio del 1936; giornata di solare vittoria. Dopo i miei discorsi, dovete abituarvi ai miei silenzi. Soltanto i fatti li romperanno».

Le brevi lapidarie frasi del Fondatore dell'Impero, dette con voce forte e con accento inequivocabile, suscitano una dimostrazione di accesissimo entusiasmo. La folla Gli grida tutta la sua devozione e la sua dedizione. Quelle parole — nel quarto annuale della fondazione dell'Impero e nel XVIII anno dell'E. F. sono e saranno viatico per tutto il popolo italiano nella laboriosa e serena fatica di ogni giorno. E allorchè le vetrate definitivamente si chiudono la folla inneggia ancora a lungo invocando il Duce e quindi sfolla lentamente

Il Segretario del Partito reca al Capo di S. M. dell'Esercito il saluto dalle CC. NN.

ROMA, 9

Alle ore 13 il Segretario del Partito, unitamente al Direttorio nazionale del P. N. F., si è recato dal Capo di S. M. dell'Esercito, al quale ha porto l'omaggio delle Camicie Nere, auspicando ai sempre più gloriosi destini dell'Esercito dell'Italia imperiale.

Vivo elogio del Duce a Piero Parini

ROMA, 9

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Piero Parini, Ispettore del P. N. F. in Albania, al quale ha espresso il suo più vivo elogio per l'opera che egli svolge in Albania in collaborazione del P. F. A.

Fraterno saluto del Duce al popolo di Albania

L'indirizzo di fedeltà del P.F.A.

ROMA, 9

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro degli Esteri ed il Segretario del P.N.F., il Direttorio del Partito Fascista Albanese, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese e dall'Ispettore del P.N.F. in Albania. Il Segretario del Partito Fascista Albanese, Mboria, ha pronunciato il seguente indirizzo:

26.000 domande d'iscrizione

«Duce!

Da solo un anno data la fondazione del P.F.A., dopo che uno spontaneo movimento rivoluzionario aveva dato all'Albania, con la unione all'Italia, un regime di giustizia e di forza, e già può il Direttorio nazionale per mio mezzo comunicarVi che in ogni anche piccolo villaggio della nostra cara Patria si innalza un nero gagliardetto, simbolo ed insegna di un nucleo di fedeli.

Ventiseimila domande di iscrizione sono al vaglio delle dieci Federazioni provinciali ed il vaglio è particolarmente severo, perchè vogliamo dare al Partito l'inconfondibile impronta di un Partito di gente onesta, disinteressata, fedele alla Patria albanese nel quadro dell'Impero fascista.

L'entusiasmo suscitato nelle popolazioni verso l'organizzazione fascista, dimostra quanto sia intensa l'attesa e l'ansia della collaborazione per lo stabilirsi di un nuovo ordine di cose, che rapidamente cancelli le vergogne del passato. Il popolo albanese è semplice ma acuto e l'esperienza amara di secoli di malgoverno e di dominazioni predatrici, lo ha reso guardingo e scettico, ma il Vostro nome, o Duce, e l'idea di giustizia sociale, le Vostre savie leggi e la alta spiritualità che aveve concretato nel Regime fascista, hanno trovato la via del cuore degli albanesi.

I vincoli fra il P.F.A. ed il potente P.N.F. sono sanciti da uno statuto da Voi emanato, ma soprattutto sono nella mirabile fusione di spiriti che si è stabilita con i camerati d'Italia, fusione che afferma ed innalza il Vostro concetto della parità dei diritti per il quale gli albanesi vanno orgogliosi e ve ne terranno imperitura riconoscenza. L'azione del Partito si svolge verso il popolo che è afflitto da mali secolari, ed impulso grandissimo è stato dato all'opera assistenziale.

Cameratismo di lavoratori

L'inverno rigidissimo e le inondazioni ci hanno costretto a centuplicare i nostri soccorsi, ma ovunque è giunta la nostra opera fraterna. La Befana del Duce ha allietato, con il sorriso dei bimbi, 14.000 case albanesi, ed era la prima volta nella storia che ciò avveniva. L'organizzazione della Gioventù Albanese del Littorio ha le nostre cure più attente. In stretta collaborazione col Ministero della Istruzione Pubblica, stiamo dando alla sorgente gioventù nostra una anima e un modo di vita fascista. I risultati sono molto confortanti.

Il Partito ha assunto anche la tutela degli interessi dei lavoratori. Ciò ha importanza grandissima. Mai l'Albania ha visto tanto fervore di opere e tanti albanesi al lavoro sulle strade, nei cantieri, nei porti, nelle miniere! Ai 20 mila operai si vanno aggiungendo a migliaia in queste settimane gli operai italiani e nulla è più bello e più solenne ai nostri occhi come lo spettacolo di questi operai albanesi ed italiani che, gomito a gomito, lavorano in letizia alla redenzione della feconda terra albanese. Su questa massa imponente di lavoratori vigila l'azione pronta ed affettuosa del Partito, e tutte le difficoltà vengono superate.

Duce! Tutta l'Albania è un cantiere sonante e sembra che il cadenzare dei picconi e delle mazze, il rombo dei motori ed il fragore dei paranchi ritmi il Vostro nome, così come lo ritma il battito del cuore di ogni albanese. E' questa, in verità, la prima primavera della nostra Patria, e le più ardite speranze divengono certezze. Ce ne dà ogni giorno prove sicure la vigile, generosa, affettuosa opera di Costanzo Ciano, che segue, incita e promuove quanto di nuovo, grande e bello vi è in Albania.

Se la grande ora suonasse

L'Impero da Voi fondato può fidarsi della devozione degli albanesi: questo Vi posso dire in nome non soltanto delle Camicie Nere ma dell'intero popolo. I tempi sono gravi e pieni di incognite, e può darsi che un giorno questi sentimenti siano messi alla prova. Vi giuro, o Duce, che la prova sarà mirabile! Con le prime pattuglie per le nuove glorie dell'Impero fascista, riservate anche un posto all'antica gente guerriera d'Albania, orgogliosa di essere suddita della grande Casa di Savoia, che con le due Corone d'Italia e di Albania felicemente regna dalle isole Egee alla Libia e fino alle lontane sponde dell'Oceano Indiano!».

Il Duce, che aveva seguito attentamente l'esposizione dell'indirizzo, ha risposto con le seguenti parole:

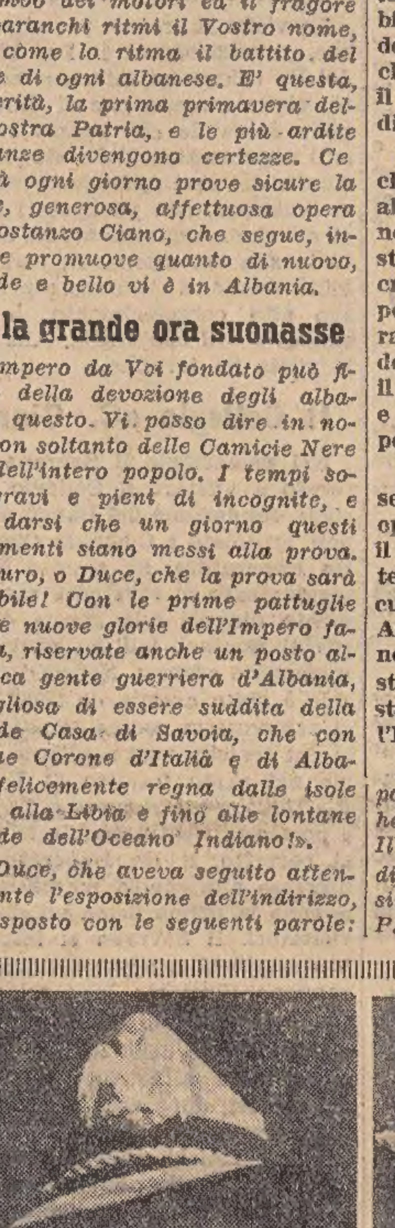
Incontro al popolo

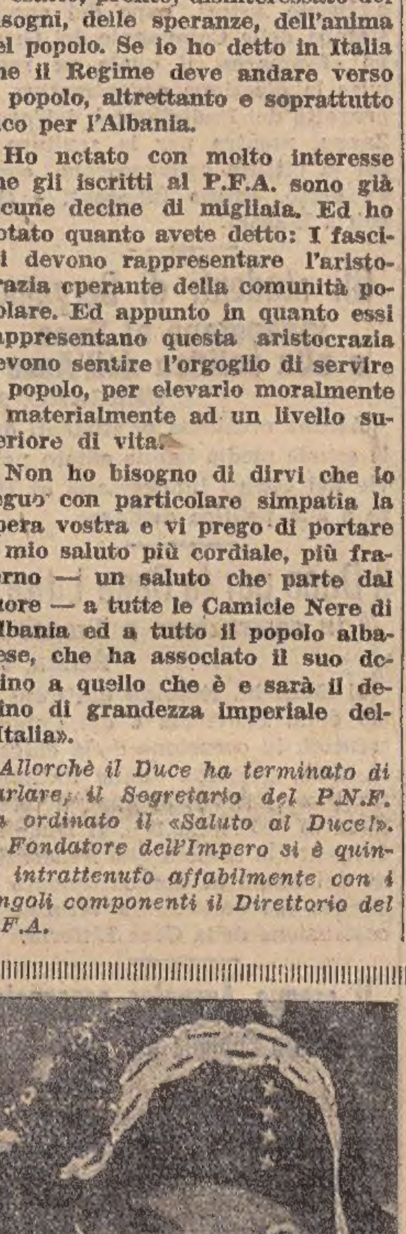
«Vi ringrazio, o camerati albanesi, di essere venuti a Roma oggi, quarto annuale della Fondazione dell'Impero, nel quale voi siete entrati con eguali doveri ed eguali diritti a quelli del popolo italiano, in quanto considero come fratelli il popolo italiano ed il popolo albanese. Le mie direttive sono chiare e definitive. Nella nuova comunità che lancia l'Albania sulle strade del progresso e della prosperità, il P.F.A. ha un compito di importanza fondamentale. Come in Italia così in Albania il Partito deve essere in ogni momento l'interprete esatto, pronto, disinteressato dei bisogni, delle speranze, dell'anima del popolo. Se io ho detto in Italia che il Regime deve andare verso il popolo, altrettanto e soprattutto dico per l'Albania.

Ho notato con molto interesse che gli iscritti al P.F.A. sono già alcune decine di migliaia. Ed ho notato quanto avete detto: I fascisti devono rappresentare l'aristocrazia operante della comunità popolare. Ed appunto in quanto essi rappresentano questa aristocrazia devono sentire l'orgoglio di servire il popolo, per elevarlo moralmente e materialmente ad un livello superiore di vita.

Non ho bisogno di dirvi che io seguo con particolare simpatia la opera vostra e vi prego di portare il mio saluto più cordiale, più fraterno — un saluto che parte dal cuore — a tutte le Camicie Nere di Albania ed a tutto il popolo albanese, che ha associato il suo destino a quello che è e sarà il destino di grandezza imperiale dell'Italia».

Allorchè il Duce ha terminato di parlare, il Segretario del P.N.F. ha ordinato il «Saluto al Duce!». Il Fondatore dell'Impero si è quindi intrattenuto affabilmente con i singoli componenti il Direttorio del P.F.A.





ITALIA E GERMANIA

Pavolini accolto a Berlino da cordialissime manifestazioni

Il benvenuto di Göbbels alla stazione - Hitler riceve in udienza di congedo l'Ambasciatore Attolico

BERLINO, 9

Il Ministro della Cultura Popolare Pavolini è giunto a Berlino alle 11.50. Una numerosa folla gremiva le adiacenze della stazione, che era festosamente addobbata con i colori delle due Nazioni. Attendevano l'ospite il Ministro della Propaganda del Reich Göbbels, il Sottosegretario della Stampa Dietrich, il loro aiutante personale e numerosi funzionari del Ministero della Propaganda, fra cui il Direttore ministeriale prof. Bösmer e il Referente per l'Italia Schäffer. Per il Ministero degli Esteri erano presenti il viceeapo del Protocollo von Halem e von Tvardowski capo della Sezione propaganda e il Direttore ministeriale Gutterer.

Erano anche presenti il primo Borgomastro di Berlino, Lippert, il comandante della piazza militare Gen. Seifert e numerose personalità del Partito. Da parte italiana erano il R. Ambasciatore Attolico, con gli alti funzionari dell'Ambasciata, l'Ispettore dei Fasci della Germania, il Segretario del Fascio di Berlino e numerosissimi connazionali. Il Ministro Pavolini è stato accompagnato, dal Brennero fino a Berlino, dal consigliere Stock del Ministero della Propaganda, che si era recato ad incontrarlo alla frontiera.

Applausi della folla

Il Ministro Göbbels si è fatto incontro all'ospite italiano e gli ha porto un cordialissimo benvenuto. Dopo le presentazioni, il Ministro Pavolini è salito in automobile, fra gli entusiastici applausi della folla che gremiva il piazzale e le strade adiacenti alla stazione e, accompagnato dal Ministro della Propaganda del Reich, dott. Göbbels, si è recato all'Hotel Adlon, ove ha preso alloggio con il suo seguito. Alle 12.40 il Ministro Pavolini si è recato a far visita protocollare al Ministro Göbbels al Ministero della Propaganda e, successivamente, al Sottosegretario alla Stampa, Reichsleiter Dietrich.

Il Ministro della Cultura Popolare è intervenuto quindi ad una colazione offerta in suo onore al «Kaiserhof» dal Ministro Göbbels. Era anche presente da parte italiana Giovacchino Forzano; da parte tedesca sono intervenuti, col dott. Göbbels, il Sottosegretario Dietrich e altre personalità.

Nello stesso tempo, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, ha offerto all'Hotel Adlon una colazione all'Ambasciatore Attolico che lascia la capitale del Reich. Vi sono intervenuti tutti gli alti funzionari del Ministero degli Esteri. Nella mattinata l'Ambasciatore aveva reso a Hitler visita di congedo.

Alle 15.30 il Ministro Pavolini, accompagnato dall'Ispettore generale dell'edilizia, architetto Speer, ha visitato alcuni nuovi edifici di Berlino, recandosi quindi al laboratorio dell'Ispettorato generale dell'Edilizia, vivamente interessandosi della Mostra dei modelli.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina cordialissimi articoli di saluto con ampi cenni biografici dell'illustre ospite italiano. «Il cordiale benvenuto che autorità e popolo gli rivolgono, dice il Völkischer Beobachter, è l'espressione degli stretti rapporti di amicizia e di cameratismo che uniscono le due Nazioni».

"Villafranca„ al Teatro di Stato

Questa sera, al Teatro di Stato ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Villafranca» di Giovacchino Forzano. Alla rappresentazione ha assistito il Ministro Pavolini. La messa in scena è stata creata da Gustavo Gründgens; la parte di Cavour è stata sostenuta dal grande attore tedesco Werner Krauss; Pamela Wedekind, figlia del grande poeta e commediografo tedesco, è stata l'Imperatrice Eugenia e Ariberto Wascher, il popolarissimo attore, Napoleone III. «Villafranca», magistralmente tradotta dal Conte Wesner von Der Schulenburg, assume nella veste tedesca il titolo di «Cavour».

Calda partecipazione della stampa romena

BUCAREST, 9

Della celebrazione del quarto annuale della fondazione dell'Impero fascista e della Giornata dell'Esercito si occupano largamente tutti i giornali romeni. Il governativo *Romania*, in un articolo di prima pagina, nel quale esalta il valore dell'esercito italiano, scrive che quella di oggi è la festa di tutti gli italiani, i quali con una fede immutabile, con una splendida disciplina, con una forza di volontà meravigliosa e con la guida di un grande Capo hanno creato attraverso la loro unità un Impero che stanno fecondando con il lavoro e che difenderanno con le armi contro chicchessia.

Gli italiani non hanno, però da difendere soltanto l'Impero, esso aggiunge, ma anche la civiltà di Roma, che ha ripreso il suo cammino trionfale sotto il segno del Littorio. Questo spiegò la loro presenza in Spagna ove si sono battuti vittoriosamente dando prova di fulgido leggendario eroismo e il loro intervento in Albania oggi sulla via della rinascita e del civile progresso. Noi romeni, termina il giornale, ci associamo all'Italia che festeggia il suo Esercito glorioso e la fondazione del suo Impero rinnovandole la espressione di un'amicizia che viene dal lontano passato e che il tempo non potrà mai oscurare.

Profonda eco a Parigi

PARIGI, 9

(M. G.). Le brevi parole pronunciate dal Duce al balcone di Palazzo Venezia sono state riprodotte da tutta la stampa serale e trasmesse dai vari giornali radio francesi. I rari commenti di stasera rilevano che il Duce resta fedele alla consegna impostasi e non intende venir meno alla propria parola nell'attuale momento della situazione internazionale.

Si ricorda che il Fondatore dell'Impero ha già assegnato ai fatti il compito di precisare al momento opportuno le finalità e gli obiettivi dell'Italia fascista. Le poche parole di oggi non hanno modificato, secondo i circoli parigini, l'atteggiamento dell'Italia tuttora pronta ad assicurare la tutela dei suoi interessi.

Roma antica e mussoliniana nel Mediterraneo e in Africa

La Mostra delle terre d'oltremare

grandiosa testimonianza di civiltà e di potenza

inaugurata dal Re Imperatore a Napoli

NAPOLI, 9

Napoli, testa di ponte verso le terre d'oltremare, ha celebrato il quarto annuale della fondazione dell'Impero in pieno fervore di opere, con una serie di grandi manifestazioni che stanno a dimostrare come, malgrado il conflitto che imperversa in Europa, l'Italia fascista, fortissima in armi, continua serenamente, sotto la guida del Duce, il suo cammino per raggiungere le mete prefisse in tutti i campi, segnatamente in quelli del lavoro, della cultura e dell'arte.

Per l'arrivo del Re e Imperatore la città è tutta un tripudio di bandiere. Una folla enorme, in gran parte convenuta anche dalla provincia e da altre parti d'Italia, si è riversata nei pressi della Mostra triennale d'Oltremare e lungo le strade che saranno percorse dal corteo reale, dove sono già schierate le Forze Armate e le organizzazioni del Regime.

I Principi reali

Alla stazione dei Campi Flegrei, addobbata artisticamente con piante e festoni di bandiere, sono ad attendere il Sovrano i rappresentanti del Governo, fra cui il Sottosegretario per gli Affari albanesi, del Partito, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dell'Accademia d'Italia, i Marescialli Balbo e De Bono ed alte autorità e gerarchie. Alle 9.20 giungono alla stazione le AA. RR. il Conte di Torino e i Duchi di Bergamo e Genova e, poco dopo giungono le AA. RR. i Principi di Piemonte, accompagnati dalle AA. RR. i Principi Vittorio Emanuele e Maria Pia. Il treno reale arriva alle 9.30, mentre i reparti di truppe in servizio d'onore presentano le armi, le musiche intonano gli inni nazionali e i presenti si irrigidiscono nel saluto. Dal treno discende subito il Re e Imperatore, seguito dal primo aiutante di campo generale e dal Ministro della Real Casa. L'Augusto Sovrano riceve il saluto dei Principi Reali, accarezza i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia, mentre le autorità e le gerarchie gli rendono omaggio.

Il corteo si dirige, salutato dagli onori militari, verso la Triennale d'Oltremare, mentre echeggiano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e una rappresentanza di Camicie Nere del Fascio di Napoli leva alto il grido di «Viva il Re e Imperatore». Nell'eletta folla degli invitati che attende il Sovrano si notano il Cardinale Arcivescovo di Napoli S. E. Ascalesi con la sua Corte, i Governatori della Somalia, dell'Eritrea e dell'Amara, i direttori generali del Ministero dell'Africa Italiana, alte gerarchie del Partito, il corpo consolare e le rappresentanze del gruppo nazista di Napoli. Poco dopo le 9.35 il corteo reale giunge alla Mostra accolto dagli onori militari e dagli inni nazionali. Il Re e Imperatore si reca nel salone, fatto segno all'omaggio dei presenti.

1.200.000 mq.

Prende subito la parola il Podestà di Napoli, il quale, rivolgendo al Sovrano il devoto ringraziamento della cittadinanza per la augusta visita, rileva il significato della Mostra, alta celebrazione del destino imperiale di Roma e dell'Italia e sintesi dello spirito nuovo d'Italia come del lavoro fecondo svolto dalla città mediterranea agli ordini del Duce, oggi che al Mediterraneo si volge l'attenzione del mondo. Il Podestà conclude affermando che se per raggiungere le mete fatali del nuovo Impero sarà ancora necessaria la forza delle armi, Napoli è pronta a marciare sotto le insegne sabaude e littorie.

All'elevata parola del Podestà segue il discorso del Commissario governativo della Mostra, cons. naz. Tecchio, che illustra brevemente il lavoro compiuto per la realizzazione della grandiosa Mostra triennale. Il Ministro Teruzzi, quindi, ha detto di accingersi ad accompagnare la Maestà del Re nel pellegrinaggio di fede e di amore attraverso i secoli, in cui è dimostrata la capacità creativa e la potenza del genio italiano. Quindi col consenso e nel nome dell'Augusto Sovrano, dichiara aperta, per incarico del Governo fascista, la prima Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare. Per edificare la Mostra è stato necessario smuovere oltre un milione e 800.000 m.c. di terra. Ora essa copre una superficie di 1.200.000 metri quadrati, con uno sviluppo di strade, piazze e viali di 245.500 metri quadrati e con un sistema di acquedotti, giardini e piante di alto e basso fusto che hanno richiesto, complessivamente, 1.500.000 giornate lavorative, con 7800 operai al lavoro.

La via e la vita

Il Sovrano inizia la Sua visita dal padiglione che si intitola a «Roma antica sul mare», con cui si apre la sezione storica della Mostra. Si passa dal mito campano di Enea, alla conquista romana del Mediterraneo. Di sala in sala, si giunge a quella del trionfo romano, su una parete è un enorme pannello, copia dei meravigliosi cartoni di Andrea Mantegna. A destra sono allineate le statue degli Imperatori romani, principali fattori di grandezza romana. Si esce, infine, nella sala destinata al simbolo di Roma navale, che domina interamente l'ambiente. Sulla pareta di fronte alla statua, esametri ed emistichi dell'epoca virgiliana sono moniti antichi e nuovi agli italiani di Mussolini. E, con logica conseguenza, da Roma antica si passa al risorgimento navale della razza latina, documentato specialmente dal settore delle Repubbliche marinare.

Il Sovrano passa ora nel padiglione destinato all'Africa Orientale Italiana. Anche qui rendono il saluto reparti di fedelissime truppe dell'Impero e rendono omaggio a Vittorio Emanuele III capi e notabili nei loro pittoreschi, caratteristici costumi. Da una galleria sopraelevata che il Sovrano percorre, si ha una visione delle principali piante dell'Impero e degli attrezzi caratteristici adoperati dai nativi. In ogni sala il Sovrano si sofferma interessandosi vivamente. All'uscita un reparto di truppe coloniali presenta le armi mentre le musiche intonano la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Sovrano passa ora nel padiglione della Marina; e qui è documentato lo sforzo imponente della Marina da guerra italiana, sia nel campo costruttivo che in quello scientifico; modelli e plastici riproducono i principali e più perfetti mezzi di offesa e di difesa della Marina fascista; un modello al naturale riproduce un sommergibile in sezione. In un'altra sala sono tutti i tipi di navi da guerra della Marina italiana: dalla grossa corazzata da 35 mila tonnellate al più piccolo sommergibile. Poi, alla uscita, il Sovrano sosta dinanzi ad una mina da blocco sezionata. Ed anche in questo padiglione campeggiano le frasi del Duce, fra cui quella che dice: «Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi è la vita».

Dal padiglione della Marina si passa a quello della Libia, in cui sono documentati la storia, la geografia, la paleontologia, la preistoria, l'archeologia, ed infine tutto un settore è dedicato al carattere popolaresco e documentario di questa terra italiana d'Oltremare. Il Sovrano visita quindi il magnifico padiglione della Marina mercantile nei suoi vari settori, compiacendosi vivamente con gli ideatori ed i realizzatori.

Le Repubbliche marinare

Dalle repubbliche marinare si passa ai primi tentativi italiani verso l'Africa. Prima sosta è nel padiglione destinato ai pionieri e agli esploratori in Africa. Si esalta l'opera benemerita di tanti illustri ed oscuri italiani, viaggiatori, esploratori, geografi, naturalisti, mercanti e missionari che, attraverso i secoli, hanno spesso con il sacrificio della vita apportato tanto cospicuo contributo alla conoscenza ed alla esplorazione del continente ed i particolare nei possedimenti coloniali italiani.

Segue la mostra delle conquiste coloniali cui innanzi rendono gli onori, con reparti di polizia coloniale, reparti di nativi, nelle uniformi degli squadroni reali dalle caratteristiche formule azzurre.

Oltre ai rappresentanti dei vari reparti di ascari dell'Eritrea e della Somalia, quattro dubat, con il pugnale sguainato, rendono il saluto al passaggio del Sovrano.

La conquista dell'Impero

La conquista dell'Impero è rievocata dall'episodio di Ual Ual, ove è una parziale ricostruzione del fortino e del pozzo ed è stato piantato l'albero di Ual Ual ai piedi del quale sono le armi catturate agli aggressori. All'uscita, salutato da acclamazioni altissime da parte di una numerosa folla di invitati che gremisce i piazzali e che si è raccolta sulle terrazze dei padiglioni più vicini, il Sovrano passa alla Torre del Partito che si erge, con i suoi 40 metri di altezza massiccia e pur leggera, cinta alla base da un bassorilievo allegorico e dominata da una grande statua femminile, rappresentante l'Italia fascista. Il Sovrano sale sino al sommo della torre di dove gli appare l'affascinante spettacolo della planimetria generale dell'Esposizione. Quindi il Sovrano si avvia al settore che documenta, da una parte, lo sforzo dell'Esercito e della Milizia, dall'altra quella della Marina e della Aeronautica.

Dinanzi al primo di questi padiglioni è un gruppo foltissimo di ufficiali generali e di ufficiali superiori di tutte le armi e corpi.

Il Sovrano entra e si sofferma presso i vari tipi di armi, di modelli, di mezzi di locomozione e tutta la documentazione dimostra lo sforzo sostenuto dal soldato e dall'aviatore italiani nella conquista dell'Impero.

Da ultimo il Sovrano passa in un tipico caffè arabo che ricorda quello di Suk el Muscir di Tripoli.

L'Albania

Il corteo si arresta dinanzi alla Mostra dell'Albania che, pur non essendo politicamente una terra italiana d'Oltremare, partecipa alla rassegna che oggi si inaugura in quanto si tratta di un Paese che fin dai tempi più antichi ebbe speciali stretti rapporti culturali, economici e artistici con l'Italia; inoltre, la partecipazione dell'Albania corrisponde alla speciale posizione che detto Paese occupa nella comunità imperiale di Roma con una continuità ideale e storica dai tempi antichi ai giorni nostri. All'ingresso del Palazzo dell'Albania ricevono il Sovrano, con il Sottosegretario per gli Affari albanesi i membri della delegazione albanese. Nel grande salone centrale sono di fronte due grandi affreschi, uno dei quali rappresenta l'Albania dell'epoca romana e un altro che, allegoricamente riproduce il quadro della liberazione dell'Albania ai giorni nostri. Segue l'illustrazione delle attività e degli sforzi italiani in terra skipetara per valorizzare le risorse, per bonificare il suolo, per stimolare l'attività produttiva al massimo.

La visita si protrae per oltre due ore, minuziosamente. La Maestà del Re spiega un interesse costante, vigile e acuto che si dimostra nelle domande che spesso rivolge agli organizzatori delle singole sezioni e dei vari padiglioni, per farsi illustrare, con particolari tecnici, ciò che maggiormente ha attratto la sua attenzione. E, con affabilità regale, a ciascuno esprime il suo alto compiacimento, la sua simpatia e il suo elogio. Alle 12.30 la visita ha termine.

Il Collegio «C. Ciano»

Nel pomeriggio il Sovrano si è recato a visitare il Collegio della «Gil», fondazione del Banco di Napoli, intitolato a Costanzo Ciano. Il Re Imperatore, ha sostato in atteggiamento di reverente raccoglimento dinanzi alla statua dell'Eroe di Buccari, indi ha visitato lo imponente edificio. Nel vasto piazzale è stato accolto da 2500 Balilla schierati in ordine impeccabile, le cui fresche voci squillano altissime nel grido fatidico di Viva il Re. Dopo avere risposto col sorriso e portando ripetutamente la mano al berretto, il Re Imperatore fa ingresso alla scuola maschile, ove appone la prima firma all'albo dei visitatori. Il Sovrano si interessa vivamente al collegio, del quale gli vengono illustrate le caratteristiche e le finalità.

Dal Collegio della «Gil» il Sovrano si reca all'Istituto nazionale dei motori, dove assiste alla «prova al freno sul banco». Egli si interessa particolarmente ad alcuni esperimenti di alimentazione a gassogeno con un generatore studiato dall'Istituto e altri ritrovati, tutti dovuti al genio italiano. Con le sole autorità militari assiste infine a speciali esperimenti nella sala destinata ai motori marini.

Dalla zona flegrea il Re Imperatore passa al vasto quartiere della ferrovia, dove fra un vasto palpito di vessilli inaugura la Mostra del primo centenario delle ferrovie italiane. Dopo avere ammirato una riuscita ricostruzione del treno che nel 1839 compì il percorso Napoli-Portici il Sovrano visita l'imponente interessantissima Mostra che documenta il progresso italiano anche in questo campo. Figura, tra l'altro, l'elettrotreno più veloce del mondo.

Il Re Imperatore assiste quindi alla posa della prima pietra del palazzo che sarà sede della Banca di Italia, indi visita la nuova monumentale sede del Banco di Napoli. Torna quindi alla Reggia.

Imponente manifestazione davanti alla Reggia

Alle 18.50 la marea di popolo raggiunge tali proporzioni e le acclamazioni sono divenute così alte e possenti che inducono il Sovrano ad affacciarsi per ringraziare. Il clamore della folla si eleva ad un entusiasmo altissimo. Subito dopo si affacciano al balcone i Principi ereditari. La frenesia della folla raddoppia di intensità, e gli augusti personaggi dopo essersi intrattenuti alcuni istanti ad ammirare lo spettacolo imponentissimo della folla verso la quale sorridono con compiacimento e salutano, si ritirano. Ma le ovazioni non cessano e il Re Imperatore e il Principe Umberto si ripresentano più volte fra il delirio di applausi.

In questo istante la Basilica di San Francesco di Paola comincia a illuminarsi di una mistica luce: ben quattro milioni e mezzo di lumi vi sono profusi in modo da ottenere effetti squisitamente artistici nello staglio bianco e nero dei piani e nell'argentea convessità delle cupole. Del pari si illuminano di mille candele a luce elettrica il Palazzo Reale e di miariadi di lampadine quello del Governo e del Corpo d'Armata. Nè meno bella e incantevole è l'illuminazione di Palazzo del Municipio e lungo tutto il tragitto fino alla Triennale.

In serata il Sovrano ha assistito al Teatro «Il Mediterraneo» alla rappresentazione dell'«Attilio Regolo» di Metastasio. Alle 22.27 è ripartito per Roma fatto segno a vibranti acclamazioni di popolo.

La Marina mercantile

e il suo contributo all'espansione imperiale

NAPOLI, 9

Il Padiglione della Marina mercantile alla Triennale di Napoli illustra in primo luogo, prospettandone anche lo sviluppo dalla seconda metà dell'800 ad oggi, le comunicazioni marittime fra l'Italia e le sue terre d'oltremare: vi appaiono dunque messi in rilievo, mediante pannelli, grafici e altre raffigurazioni, i servizi marittimi per l'A. O. I., quelli per la Libia, quelli per l'Albania e quelli per l'Egeo. Inoltre la Mostra illustra le comunicazioni esistenti, a mezzo dei servizi marittimi italiani, fra le nostre terre d'oltremare e tutti i Paesi del mondo, sia direttamente (come, ad esempio, per l'A. O. I. che è unita all'Italia, all'Estremo Oriente e all'Australia dalle linee del Lloyd Triestino), sia mediante i collegamenti fra linea e linea che avvengono nei porti della Madrepatria.

Tre grandi imprese

«I servizi marittimi italiani collegano le terre d'oltremare con tutto il mondo»: ecco una realtà di cui possiamo andare orgogliosi, e che ogni visitatore, uscendo da questa mostra, ricorderà per sempre.

Il Padiglione si divide in una parte generale, che comprende un settore introduttivo dedicato al Canale di Suez e una sala dedicata all'Impero, e in una seconda parte ove sono ospitate le mostre particolari delle varie compagnie di navigazione, e principalmente quelle delle quattro società del Gruppo «Finmare».

Nell'entrata, il pavimento, tutto di grandi lastre di vetro illuminate dal disotto a luce blu, simboleggia il Mediterraneo; la striscia vetrata ugualmente luminosa che prosegue attraverso il settore dedicato a Suez — mutando via via il colore blu in azzurro tenue e quindi in giallo — sino alla sala dell'Impero, ove infine si riallarga, simboleggia il Canale, oltre il quale le nostre navi giungono ai porti dell'Impero sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano.

Nella sala dell'Impero campeggia, contro uno sfondo su cui è riprodotta a rilievo un'enorme carta geografica dell'Europa e dell'Africa, una grande statua dello scultore Bruno Innocenti, raffigurante l'Italia Imperiale; mentre la parete principale è dominata da un pannello a fresco di 140 metri quadrati, ove il pittore Gabriele Mucchi ha rappresentato una visione d'Africa che s'ispira al concetto e al motto romano: «Teneo te Africa». Nella stessa sala, dirimpetto al pannello a fresco, dominano tre gigantesche vetrate fotografiche illustranti, in un'aura quasi mitica, le tre ultime grande imprese in cui la Marina mercantile italiana funse da strumento primo alle conquiste volute dal Duce: il trasporto delle truppe, in Africa Orientale, al tempo dell'Impresa etiopica, il trasporto dei rurali colonizzatori in Libia, il trasporto delle truppe in Albania al momento di quella fulminea impresa.

Nella parte dedicata alla mostre delle singole Compagnie sono illustrati anzitutto, su un grandioso planisfero, i servizi gestiti dalle Società di navigazione del Gruppo «Finmare», cioè l'«Italia», il «Lloyd Triestino», l'«Adriatica» e la «Tirrenia». In questo settore sono esposti, sopra un immenso piano luminoso di cristallo, oltre i modelli del «Rex» e del «Conte di Savoia», navi ammiraglie della nostra Marina mercantile, i nove modelli-tipo della «flotta dell'autarchia» che i cantieri nazionali vanno via via costruendo per le Compagnie del Gruppo «Finmare».

In un settore a parte seguono le mostre delle società «Lauro», «Messina», «Ramb» e «Garibaldi».

La flotta dell'autarchia

Una nota particolarmente fresca e viva è offerta dalla piscina che occupa il cortile interno del Padiglione. Dall'acqua emergono, come isolotti, tre bellissimi gruppi dello scultore Bruno Innocenti simboleggianti l'uno l'Etiopia, l'altro la Libia e il terzo Rodi. Tra essi si allineano, quasi fossero in navigazione, i modelli dell'intera flotta dell'autarchia.

Il concetto fondamentale cui si ispira la Mostra è quello di ricordare agli Italiani l'incalcolabile contributo che la nostra Marina mercantile, vera erede delle Repubbliche marinare, ha dato alla conquista delle terre d'oltremare e com'essa rappresenti oggi il più valido strumento della loro valorizzazione nel mondo.

L'ideazione della Mostra si deve a Bruno Astori, capo dei servizi stampa delle Compagnie del Gruppo «Finmare», il quale ne resse pure la direzione organizzativa. Il progetto del Padiglione è dell'arch. Zappa, mentre per la scultura e per la pittura collaborarono, come s'è detto, Bruno Innocenti e Gabriele Mucchi.

Gli studenti di Bergamo inneggiano al Duce e alla politica dell'Asse

BERGAMO, 9

Alcune centinaia di studenti delle scuole medie hanno sfilato nelle vie del centro inneggiando al Duce e alla politica dell'Asse.

Il Duce per la Casa Littoria in costruzione a Trento

ROMA, 9

Il Duce ha ricevuto dal Consorzio della Provincia e dei Comuni trentini, in occasione della chiusura della gestione delle anticipazioni per i danni di guerra, un'offerta di 500 mila lire. Il Duce ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento per condurre a termine la costruzione della Casa Littoria.

Il premio Augustea assegnato a Goffredo Coppola e a Carlo Zaghi

ROMA, 9

La Commissione giudicatrice del terzo Premio Augustea, dopo avere reso commosso omaggio alla memoria di Franco Ciarlantini, cui il Premio è dedicato, ha condotto a termine il suo compito designando vincitori, a pari merito, Goffredo Coppola e Carlo Zaghi. Il volume del Coppola, «L'erede di Cesare», è un'opera organica in cui tutti gli aspetti della creazione imperiale di Augusto sono illustrati con fine penetrazione storica e dottrina sicura, non disgiunte da viva nobiltà di spirito. «La vita di Romolo Gessi» di Carlo Zaghi è una seria ricostruzione di una figura fra le più suggestive della nostra storia coloniale condotta con informazione precisa e compiuta. Le due opere premiate colgono con stile diverso, ma con pari fedeltà due momenti tipici della coscienza imperiale italiana.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Bruno Mussolini giunto in volo a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9

Il Comandante Bruno Mussolini è giunto ieri in volo a Rio de Janeiro.

Nel dare la notizia della partenza dall'Italia alla volta del Brasile del dott. Vargas, figlio del Presidente della Repubblica, a bordo di un apparecchio della «Lati», i giornali esaltano il valore dei piloti italiani, l'amicizia dell'Italia verso il Governo e il popolo brasiliano.

Prima eliminatoria della Fortuna a Tripoli

I venticinque prescelti

fra due milioni di aspiranti

TRIPOLI, 9

Immaginiamo già i nostri colleghi di Roma correre trafelati da un capo all'altro della città, non appena il telefono avrà loro recato il seguente elenco dei 25 estratti della Lotteria dei milioni, per cercare di sapere, attraverso i venditori dei biglietti che la fortuna ha poc'anzi favorito, chi sono i probabili candidati ai milioni.

Roma è la più favorita

Impresa ardua, non c'è dubbio, perchè quest'anno sin dalle prime estrazioni la sorte ha mostrato di prediligere la Capitale: sette, infatti, dei 25 aspiranti ai milioni di premio sono romani o almeno a Roma hanno acquistato i loro biglietti; e ci sarebbe da meravigliarsi se anche altri, di cui non risultano sulla matrice i nomi dei venditori, finissero per essere romani. E immaginiamo già la caccia al signore ritenuto possessore del biglietto fortunato, perchè si è visto partire stasera in fretta, o al salumiere indicato per il fatto di aver detto a un conoscente che un giorno o l'altro, chissà, si ritirerà a vita privata; immaginiamo già le non meno immancabili controversie giudiziarie di cui sarà senza dubbio protagonista Sante Cammarata, che anche questa volta ha il suo nome stampato in bei caratteri in una matrice, ma che certo vedremo in Tribunale perchè sulla matrice stessa, insieme al suo, vi è anche quello di un altro venditore.

Ad ogni modo, la fortuna ha già scelto i suoi favoriti, qui, sotto il bel cielo e davanti al limpido mare di questa mai abbastanza ammirata nostra Tripoli, che il Maresciallo Balbo fa ogni giorno più ridente, accogliente e gradevole. In meno di un'ora e mezza la fortuna ha designato i suoi 25 prediletti, davanti a una cospicua e rumoreggiante folla che faceva ressa nei saloni della Casa del Littorio, ove alle 18 precise la Commissione, presieduta dal Vicegovernatore della Libia gr. cr. Bruni e composta del gr. uff. De Martino, del gr. cr. Rampini, del comm. Ferrara del Servizio Lotto, nonchè dal gr. uff. Brunelli, direttore generale dell'E.T.A.L., del comm. Serrani, presidente della locale sede del R.A.C.I., e da altre personalità, ha iniziato le operazioni di estrazione della lotteria. Le matrici erano custodite in robuste cassette d'acciaio; davanti alle sei urne entro le quali sono state collocate le sfere metalliche contenenti le lettere della serie e le cifre per formare i numeri, erano allineati altrettanti Balilla e Marinaretti.

I premi

Dalla lettura del verbale abbiamo appreso tra l'altro che i biglietti venduti validi per l'estrazione sono 2.131.573, per un complessivo importo di lire 21 milioni 315.730.

Dedotte le varie percentuali, la massa dei premi è risultata di lire 6.983.000 così ripartite: al possessore del biglietto corrispondente al corridore classificato primo nella corsa lire 3.000.100; al secondo lire 1.015.000; al terzo lire 450.000; al quarto lire 225.000; al quinto lire 115.000. A ciascun possessore di biglietto venduto od estratto, corrispondente agli altri corridori iscritti alla gara, lire 24.000. A tutti i rivenditori dei biglietti venduti, estratti e vincenti, corrispondenti ai corridori iscritti alla corsa, in totale lire 153.000, di cui al venditore del biglietto vincente il primo premio lire 70.000; al venditore del biglietto vincente il secondo premio lire 25.000; a quello del terzo premio lire 18.000; a quello del quarto lire 9000; a quello del quinto lire 6000. A tutti gli altri venditori dei biglietti venduti estratti e vincenti e abbinati, da ripartirsi in parti eguali, lire 25 mila.

Al corridore primo classificato lire 145.000; al corridore secondo classificato lire 80.000; al corridore terzo classificato lire 45.000; al corridore quarto classificato lire 35 mila; al corridore quinto classificato lire 25.000. Ad ognuno dei corridori partiti lire 12.500. Inoltre saranno assegnati 100 premi di consolazione da lire 6305 ciascuno. Fra le provincie sfortunate verrà ripartita la somma di lire 172.000.

Alle 18.20 il presidente ha dato ordine di iniziare l'estrazione, ed allora il silenzio più completo è sceso nell'ampia e affollata sala. Uno dopo l'altro sei marinaretti bendati hanno immesso il braccio nudo nelle rispettive urne, traendone volta a volta una sfera metallica chiusa, riconsegnandola al presidente del Comitato per la lettura. Aperte le sfere è stato comunicato il numero formato: serie A B 52881. Fatto immediatamente il controllo, esso è risultato venduto da Cruciani Mario, via Flaminia 391, Roma. E' valido quindi agli effetti dell'estrazione.

L'elenco

Questo inizio così deciso e il fatto che Roma è stata per prima favorita, è parso di buon auspicio al pubblico, che è scoppiato in applausi. Il secondo estratto non è risultato venduto, il terzo, invece si. E l'estrazione è proceduta abbastanza sollecita e frequentemente sottolineata da applausi e da esclamazioni, soprattutto a cagione del fatto che la Capitale è stata ripetutamente favorita in questa prima fase dell'estrazione che designerà i più fortunati, cioè i 25 aspiranti alle vincite maggiori, e comunque quelli che avranno i premi più ricchi.

Come rappresentanti della fortuna si sono avvicendati alle urne, dopo i Balilla Marinaretti, i giovani arabi del Littorio e le Piccole Italiane. Ecco l'elenco delle estrazioni di questo pomeriggio:

1) A B 52881, venduto da Cruciani Mario, Roma;
2) A A 85934, Damiani Egidio, Bologna;
3) U 78650, Esattoria Imposte, Altamura;
4) J 09799, Federazione Fascista, Verona;
5) A F 66657, risultano due venditori, e cioè: Sante Cammarata, Roma, e Venturini Pietro, Roma;
6) B 17013, Nucillo Giuseppe, Roma;
7) A C 25251, Federazione Fascista, Milano;
8) A D 27652, S.A.F. Milano;
9) G 99659, Federazione Fascista dell'Urbe;
10) B 30347, Mori Albici, Torino;
11) A D 32935, non risulta il venditore;
12) A A 41266, Latini Alpidio, Roma;
13) A Q 26848, Pietro Arduino, Savona;
14) Q 48723, non risulta il venditore;
15) A O 78530, Ferrari Ottorino, Milano;
16) A E 77001, Albais Costanza, Avigliana;
17) C 82000, Salerno Icilio Adolfo, ricevitoria postale, Milano;
18) H 85714, Voltina Alpinolo, Pisa;
19) A T 21697, Bianchi Emilia, Rocca Municipale, Caorzo (Piacenza);
20) A I 88537, Federazione fascista dell'Urbe;
21) A C 51583, Pietro Batti, Roma;
22) K 69749, Comando Corpo di Armata, Palermo;
23) A N 81955, Bianchi Luigi, Milano;
24) K 62371, Federazione fascista Napoli;
25) A D 82663, Cassa di Risparmio, Verona.

A questo punto, essendosi conclusa l'estrazione dei 25 biglietti che saranno collegati ad altrettanti corridori domenica al Gran Premio di Tripoli, le operazioni sono state sospese e verranno riprese domani mattina per l'assegnazione dei premi di consolazione e di quelli turistici.

L'animazione a Tripoli è molto intensa ed è destinata ad accrescersi con gli arrivi in aeroplano e coi piroscafi dei prossimi giorni. Tutti i corridori sono orma al loro posto e domani parteciperanno in massa alle prove ufficiali sul circuito della Mellaha.

RAFFAELLO GUZMAN

Il ritorno ad Addis Abeba della Principessa Uelettà Israel consorte dell'ex Principe ereditario

GERUSALEMME, 9

Dopo alcuni mesi di permanenza a Gerusalemme, per partecipare alle feste del Natale e della Pasqua in Terra Santa, la Principessa Uelettà Israel, figlia di Ras Sejum e consorte dell'ex Principe ereditario di Etiopia Asfauossèn, è partita per Porto Said, dove domani si imbarcherà sul piroscafo «Crispi» per rientrare definitivamente ad Addis Abeba insieme al figlio Ziudu. Al seguito della Principessa sono il Cagnasmac Ghebbru Tesfai e due religiosi abissini. Alla stazione di Gerusalemme si trovavano il Console generale e il Viceconsole d'Italia con un folto gruppo di religiosi e religiose etiopici e un gran numero di abissini qui residenti. Gli etiopici hanno improvvisato una calorosa dimostrazione levando il braccio nel saluto romano, mentre la Principessa Uelettà Israel dal finestrino del vagone rispondeva fascisticamente. Il nuovo vescovo ortodosso Zaccaria, il superiore dei conventi etiopici di Palestina e il padre Takla Marian, capo della missione cattolica abissina a Gerusalemme, hanno accompagnato la Principessa fino alla stazione di Lidda.

Famiglia uccisa nel sonno da esalazioni di gas illuminante

MILANO, 9

Impressionati perchè i componenti della famiglia Migliazza, e precisamente Ernesto di anni 48, Emilia Rosi sua moglie di anni 40 e la loro figlioletta Marisa di anni 11 non si facevano vivi da oltre 24 ore, i loro vicini abitanti in via Bassini 39 andavano a bussare alla loro abitazione e non ottenendo risposta facevano intervenire la P. S. Abbattuta la porta, venivano rinvenuti i tre ormai cadaveri per l'esalazione del gas illuminante. Si è constatato che il gas si è sparso per l'appartamentino dalla tubatura interna. Evidentemente i tre sono stati colti nel sonno dalle mefitiche esalazioni.

Bambino miracolosamente illeso grazie all'abilità di un autista

RIGA, 9

Un bambino di 5 anni che passava sul gran ponte della Daugava, avendo scorto sull'altro marciapiedi un suo compagno, attraversò il ponte senza accorgersi che un autobus si avvicinava rapidamente. L'autista seppe manovrare il pesante autobus in modo che esso passò sul bambino senza che le ruote lo investissero. Il bambino si rialzò illeso tra le grida di orrore dei numerosi passanti, che avevano assistito alla scena paurosa. Il Municipio di Riga ha consegnato al bravo autista un premio in denaro.

NOTIZIE BREVI

Il vulcano Fukies, nell'isola di Santorino, da qualche giorno è in attività con una forte eruzione.

In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Impero ha rivisto la luce l'antico organo degli italiani in Argentina, «La Patria degli Italiani», che diventa la rivista mensile illustrata del «Mattino d'Italia».

Il vapore da carico danese «Australien» rifugiato a Zeebrugge per evitare le torpediniere francesi, ha lasciato quel porto facendo rotta verso Singapore, ma è stato fermato dalle navi francesi non appena fuori dalle acque territoriali belghe.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Costarica, Calderon Guardia, si è insediato ieri. Presenziavano la cerimonia il Presidente della Repubblica uscente, tutte le autorità dello Stato, il Corpo diplomatico e numerose missioni straordinarie straniere.

Bollettino meteorologico

9 maggio

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste..	—	—	—	—
Roma....	staz.	misto	+22	+11
Milano...	var.	misto	+23	+13
Torino...	—	—	—	—
Genova..	dim.	misto, cal.	+20	+15
Sanremo	—	—	—	—
Venezia.	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	—	—	—	—
Bologna.	—	—	—	—
Firenze..	staz.	misto	+23	+ 9
Rimini...	staz.	ser., m.	+18	+10
Ancona..	aum.	ser., m.	+17	+12
Napoli...	—	—	—	—
Foggia..	aum.	misto	+18	+10
Bari.....	staz.	piov., m.	+17	+13
Lecce.....	staz.	misto	+19	+12
Taranto.	dim.	cop., cal.	+18	+12
Messina.	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania.	—	—	—	—
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari..	dim.	misto	+22	+11
Tripoli..	aum.	misto, cal.	+27	+12
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	staz.	ser., m.	+20	+14

I DISTURBI URINARI D'ORIGINE PROSTATICA

Bruciori, trafitte, urinazioni frequenti (specialmente di notte), difficoltà della minzione, ecc., si curano coi sali alogenati di Magnesio presi sotto forma di confetti o supposte

"MAGNOGÈNE"

Un opuscolo, contenente tutte le notizie riguardanti i disturbi urinari d'origine prostatica e la loro cura, verrà spedito gratis e franco di ogni spesa a chiunque ne faccia richiesta alla Ditta E. GRANELLI - Milano Via Castelvetro, 23

La celebrazione della Giornata

degli italiani nel mondo

Gli oratori designati: Giunta a Bolzano, Cianetti a Fiume, Maracchi a Gorizia, Fioravanzo a Pola, De Marsanich a Trieste, A. Rossi a Udine, Coceani a Zara

ROMA, 9

Il *Foglio di disposizioni* n. 133 del Segretario del P. N. F. reca:

La celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo che si svolgerà il 19 maggio XVIII, organizzata dalla Società nazionale «Dante Alighieri» sarà tenuta nei capoluoghi di provincia dai seguenti camerati:

Catalano Giuseppe, Agrigento; Strazza Sandro, Alessandria; Riccardi Raffaello, Ancona; Landi Giuseppe, Aosta; Molfino Giorgio, Apuania; Pellizzari Vico, Aquila; Guglielmotti Umberto, Arezzo; Longo Giuseppe, Ascoli Piceno; Frediani Giuseppe, Asti; Pompei Manlio, Avellino; Sansanelli Nicola, Bari; Lunelli Italo, Belluno; Tommaselli Antonio, Benevento; Giarratana Alfredo, Bergamo; Basile Carlo Emanuele, Bologna;

Giunta Francesco, Bolzano; Rossini Aldo, Brescia; Palma Giovanni, Brindisi; Felicioni Felice, Cagliari; Livoti Antonio, Caltanissetta, Pellegrini Giampietro Domenico, Campobasso; Scorza Carlo, Catania; Begnotti Luigi, Catanzaro; Miniati Gino, Chieti; Fontanelli Luigi, Como; Alessandri Giovanni, Cosenza; Bolzon Pietro, Cremona; Peverelli Carlo, Cuneo; Di Stefano Gioacchino, Enna; Biggini Carlo Alberto, Ferrara; De Cicco Attilio, Firenze; Da Empoli Attilio, Foggia;

Cianetti Tullio, Fiume; Pace Biagio, Forlì; Pietrobono Luigi, Frosinone; Russo Luigi, Genova;

Maracchi Giovanni, Gorizia; Ceci Paolo, Grosseto; Coselschi Eugenio, Imperia; Costamagna Carlo, Lecce; Biagi Bruno, Littoria; Teruzzi Attilio, Livorno; Casini Gherardo, Lucca; Brignoli Fernando, Macerata; Venturi Augusto, Mantova; Montini Umberto, Matera; Pellizzi Camillo, Messina; De Marsico Alfredo, Milano; Salerno Bruno, Modena; Bodrero Emilio, Napoli; Marchesini Ascanio, Novara; Fadda Remo, Nuoro; D'Aroma Nino, Padova; Del Giudice Riccardo, Palermo; Giardini Dino, Parma; Brocchieri Vittorio Beonio, Pavia; Manaresi Angelo, Perugia; Fanelli Giuseppe Attilio, Pesaro; Ferrari Enzo, Pescara; Balzarini Renato, Piacenza; Fera Saverio, Pisa; Visco Sabato, Pistoia;

Fioravanzo Giuseppe, Pola; Guglielmi Nino, Potenza; Monaco Luigi, Ragusa; Marchi Corrado, Ravenna; Di Giacomo Giacomo, Reggio Calabria; Mancini Guido, Reggio Emilia; Gravelli Asvero, Rieti; Bottai Giuseppe, Roma; Fabbrici Giovanni, Rovigo; Steiner Giuseppe, Salerno; Marpicati Arturo, Savona; Putzolu Antonio, Sassari; Amicucci Ermanno, Siena; Pettini Domenico, Siracusa; Mariani Franco, Sondrio; Bresciani Italo, La Spezia; Barbaro Michele, Taranto; Pennavaria Filippo, Teramo; Malusardi Edoardo, Terni; Jannelli Mario, Torino; Marini Gaetano Artemio, Trapani; Lombrassa Giuseppe, Trento; Passaretti Raffaele, Treviso; De Marsanich Augusto, Trieste; Rossi Amilcare, Udine; Verza Zeno, Varese; Di Marzio Cornelio, Venezia; Lai Vincenzo, Vercelli; Nannini Sergio, Verona; Pompilio Marco, Vicenza; Gagnemi Giovanni, Viterbo; Coceani Bruno, Zara; Tuttoilmondo Angelo, Addis Abeba; Marchese Aldo, Asmara; Nicchiarelli Nicolò, Bengasi; Zaccherini Alberto, Derna; Bologna Pietro, Gimma; Poli Giovanni, Gondar; Poggio Carlo, Harar; Fogaccia Giangaetano, Misurata; Montanari Alberto, Mogadiscio; Manganiello Raffaele, Rodi; Caretti Enrico, Tripoli; Sulliotti Italo, Tirana.

A Cremona la celebrazione avrà luogo il 26 maggio XVIII.

I Segretari federali appoggino i presidenti delle sezioni provinciali della Società nazionale «Dante Alighieri» nella organizzazione della manifestazione.

Messaggi al Duce

ROMA, 9

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel quarto annuale della proclamazione dell'Impero si è oggi compiuta, nell'edificio della Curia al Foro Romano, la stipulazione dell'atto di consegna in uso perpetuo dell'edificio stesso al Senato del Regno, secondo i Vostri ordini, intesi ad esaltare il sacro luogo, che ricorderà nei secoli la grandezza di Roma. - Il Presidente del Senato Suardo, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai».

«La Presidenza del Senato e i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze hanno oggi stipulato l'atto definitivo di consegna dell'edificio in cui si adunava la Curia di Roma al Senato del Regno, da Voi con geniale proposito voluta perchè la grande tradizione romana si perpetui traverso il tempo per la crescente gloria dell'Italia imperiale. Nel dare notizia a Voi, Duce, dell'atto compiuto, Vi rinnovo l'espressione della più profonda riconoscenza del Senato del Regno. - Il Presidente del Senato Suardo».

«I mutilati d'Italia salutano con sicura fede il Duce in questo giorno anniversario della Fondazione dell'Impero, partecipando con tutto il popolo all'esaltazione dell'Esercito vittorioso, custode delle tradizioni di gloria e presidio dell'avvenire di potenza della Nazione. - Carlo Delcroix».

«Nel glorioso anniversario, i volontari di tutte le guerre acclamano in Voi, Duce, il Fondatore dell'Impero con fiera coscienza che il solo modo di essere degni della grandezza degli eventi da Voi creati è quello di essere pronti a seguirVi ora e sempre nelle più aspre ore del combattimento, per fare del risorto Impero di Roma, contro tutte le insidie, il più grande e il più potente del mondo. - Coselschi».

«Dalla fiera precisazione da Voi fatta a Pontinia nell'immediata vigilia della fulminea campagna africana, l'Impero che il popolo italiano obbedendo al Vostro genio conquistò contro la più inumana delle coalizioni per le sue indeclinabili necessità di vita e per la sua alta missione storica, ha sempre meglio rivelato e sempre più rivela il suo carattere originale rispetto ad ogni altro degli Imperi che si costituirono nel mondo dopo gli esiti spontanei della colonizzazione britannica e francese nel Nord America, nella Nuova Inghilterra e nel Canadà. Con lo stesso animo col quale lo conquistarono i combattenti italiani sono ognora pronti a difenderlo col sangue. Celebrando la Giornata dell'Esercito da Voi istituita, oggi più che mai il popolo nostro avverte l'alta dignità di poter essere combattente per marciare sulle vie che Voi, Duce, segnerete e che saranno come sempre le vie dell'onore, della potenza e della gloria dell'Italia fascista. - Amilcare Rossi».

LA CRISI INGLESE: UNA DECISIONE ENTRO 48 ORE

Chamberlain sarebbe condannato e gli succederebbe Halifax o Churchill

Gli sforzi del Premier per costituire un Governo di concentrazione si urtano contro l'opposizione dei laburisti e l'ostilità del Paese

LONDRA, 9

Per concorde giudizio dei giornali, questa volta davvero unanimi dal primo all'ultimo, il voto di ieri viene interpretato come nelle parole stesse del *Times* «un severo rovescio per il Governo». Il *Daily Mail* scrive che «Chamberlain deve dimettersi»; il *Daily Mirror* afferma che il voto dimostra «la ferma volontà del Paese per un urgente mutamento del Governo»; il *Daily Herald* scrive che «il Gabinetto di Chamberlain è irreparabilmente compromesso»; il *News Chronicle* giudica il voto come «un colpo definitivo e irrimediabile per l'amministrazione di Chamberlain»; il *Manchester Guardian* giudica che «è ormai impossibile lasciare nelle mani di Chamberlain e dei suoi amici le sorti nazionali».

Le proporzioni della sconfitta

Lo stesso, dal più al meno, dicono tutti gli altri giornali in tono più o meno lucido e più o meno decisivo, ma tutti ugualmente concordi nel fatto che il destino di Chamberlain è ormai al suo tramonto. Il voto di ieri rivela infatti che la sconfitta del Primo Ministro è ancora maggiore di quello che appaia, giacchè più di 120 deputati della maggioranza si sono astenuti, 40 hanno votato contro e una cinquantina ha votato all'ultimo momento a favore del Governo unicamente perchè — come scrive il redattore politico dell'*Evening News* — Chamberlain aveva promesso di riorganizzare il suo Gabinetto con dei mutamenti radicali.

Non v'è dubbio quindi negli ambienti parlamentari che Chamberlain non potrà servirsi nemmeno della sua vittoria tecnica per un rimpasto e preferirà probabilmente rassegnare le sue dimissioni.

Il *Times*, sostiene che il partito laburista ha commesso un grave errore provocando il voto. Logicamente l'incarico di formare un Gabinetto dovrebbe essere affidato ad Attlee; scrive il *Times*, ma in questo caso si procederà diversamente e cioè mediante un rimaneggiamento dell'attuale Ministero.

L'*Evening Standard* scrive che Chamberlain recherà al Sovrano le dimissioni e gli indicherà Churchill come successore. Resterà a vedersi se Churchill potrà ottenere il concorso dell'opposizione per un Gabinetto di coalizione, giacchè nemmeno Churchill avrebbe la speranza di costituire un Gabinetto di guerra vitale senza il concorso dei laburisti, che costituiscono il partito più importante dopo quello conservatore.

Maggioranza irrisoria

Lo *Star* rileva che una maggioranza di 80 voti, in una Camera nella quale Chamberlain aveva avuto sempre una maggioranza schiacciante, è talmente irrisoria da mettere il Primo Ministro nella condizione di dimettersi. Ma — scrive lo stesso giornale — Chamberlain con gli altri colleghi del Gabinetto ed i suoi consiglieri politici, considera invece l'opportunità di procedere ad una ricostruzione del suo Gabinetto su vaste basi nazionali. Molti dei suoi seguaci sperano ancora che egli voglia rimanere alla testa di una coalizione nella quale laburisti, liberali e membri dell'attuale maggioranza sarebbero chiamati a collaborare. I Ministri impopolari sarebbero silurati. Vi sono però scarse probabilità che una tale soluzione possa riuscire. Amery Duff Cooper e gli altri membri della maggioranza che la scorsa notte hanno votato contro il Governo, non sembrerebbero infatti disposti ad accedere all'invito di Chamberlain e sarebbero, invece, pronti a collaborare con altro Primo Ministro. Opinione abbastanza diffusa nei corridoi di Westminster è che Lord Halifax e Chamberlain possano essere chiamati a formare un nuovo Gabinetto. Si pensa che Lord Halifax abbia molte probabilità di riuscire, malgrado l'opposizione dei laburisti, i quali vedrebbero malvolentieri un membro della Camera Alta a capo del Governo. Si aggiunge che se essi persistessero in tale composizione, Churchill assumerebbe il compito di formare il nuovo Ministero. Comunque l'atteggiamento dei laburisti sarà deciso dopo la conferenza del partito che si svolgerà a Bournemouth lunedì prossimo. Se le combinazioni Halifax-Churchill dovessero fallire, fallirebbero anche quella di Attlee per la stessa ragione, perchè i conservatori si rifiuterebbero di collaborare con lui. In tal caso laburisti, liberali e conservatori potrebbero unirsi attorno a Lloyd George. Anche questa possibilità viene molto discussa fra i deputati.

La colpa delle democrazie indicata da Lloyd George

Negli ambienti parlamentari si afferma che Chamberlain è rimasto profondamente sorpreso e addolorato dalla violenza degli attacchi personali fatti ieri alla Camera contro di lui. Egi si rende conto, d'altra parte, che sarebbe ormai inutile tentare di cambiare l'opinione così largamente espressa nella discussione di ieri e che quindi il sacrificio della sua persona è indispensabile per ricondurre la calma nel Paese, per tentare di costituire quell'unione che è così necessaria per la prosecuzione della guerra.

In una breve seduta che ha avuto luogo stamane ai Comuni, Chamberlain non ha fatto che una breve apparizione per ritornare subito a Downing Street, dove sedeva un Consiglio di guerra. La Camera ha deciso di aggiornarsi per le vacanze di Pentecoste fino al 21 corrente, con l'intesa che sarà convocata a domicilio in caso di urgenza estrema.

Una breve discussione ha avuto luogo, alla quale ha preso parte il deputato Davies, che è stato uno dei maggiori organizzatori della rivolta contro Chamberlain, dicendo che il voto di ieri ha dimostrato che il Paese desidera la costituzione di un Governo veramente nazionale ed esprimendo la speranza che la realizzazione di questo desiderio non venga ritardata.

Il deputato Law ha affermato che la discussione di ieri ha certamente impressionato l'opinione pubblica, sia dell'Inghilterra che del mondo intero, e che è ormai evidente che la guerra deve proseguire sotto un nuovo Governo e una nuova guida.

Lloyd George ha anch'egli brevemente parlato per affermare che una gran parte della responsabilità della guerra ricade sul fatto che il Trattato di Versaglia non è mai stato applicato come avrebbe dovuto essere.

Una riunione a Downing Street

Una promessa — ha retto — era stata data da Benes ai quattro che concepirono il trattato di Versaglia. Io fui uno di quelli. Ora io non voglio giustificare, voglio solamente trovare le cause di tutto questo caos. Se Benes avesse mantenuto la promessa, Hitler non avrebbe mai avuto il pretesto per intervenire. Del resto, una gran parte dell'attuale conflitto è dovuta al fatto che il trattato di Versaglia non fu mai applicato come era stato previsto, e ciò perchè i Governi democratici non eseguirono gli impegni del trattato. L'impegno di disarmare dopo il disarmo della Germania non fu mai mantenuto. Noi abbiamo le testimonianze di Ambasciatori che affermano che il disarmo tedesco era completo e malgrado ciò noi non mantenemmo le nostre promesse. Lo stesso si può ripetere per il problema delle minoranze. Il dott. Benes, alla Conferenza di Parigi fu responsabile, più di ogni altro, per avere dato precise garanzie alla Conferenza stessa che se i tedeschi dei Sudeti fossero diventati parte della Cecoslovacchia, avrebbe loro offerto l'autonomia. Altrettanto si deve dire per gli ungheresi e per gli slovacchi, che avrebbero dovuto avere essi pure l'autonomia; ma le promesse non furono mantenute.

Il mio ultimo atto come Primo Ministro nel 1922 — ha concluso Lloyd George — fu di domandare alla conferenza di Genova che le promesse fossero rispettate. Non fu colpa mia se ciò non fu fatto. Dalla firma del trattato di Versaglia feci del mio meglio per sollecitare le Potenze vittoriose ad esercitare tutta la loro autorità per far sì che i Paesi interessati mantenessero i loro impegni. Richiamai l'attenzione più e più volte sul fatto che se si fosse mancato di rispettare gli impegni assunti col trattato, saremmo andati a finire in una guerra. Disgraziatamente le mie previsioni si sono avverate. Molto del caos odierno è stato originato dal fatto che i vincitori dell'ultima guerra non rispettarono i solenni impegni che avevano assunto con un trattato che avevano voluto imporre. Lo spirito che anima la potenza tedesca è dovuto al fatto che noi non mantenemmo gli impegni. Ci troviamo ora, di fronte alla più terribile risposta che sia mai stata data ad un popolo che non ha mantenuto la parola data e rotto l'impegno assunto».

Dopo queste dichiarazioni di Lloyd George la Camera ha approvato l'aggiornamento per le vacanze di Pentecoste e la seduta è stata tolta.

I sacrificati

Nella residenza ufficiale del Primo Ministro al n. 10 di Downing Street vi è stata stasera una riunione durata 45 minuti alla quale hanno partecipato anche lord Halifax e Churchill. Chamberlain ha chiesto ai capi del gruppo parlamentare laburista Attlee e Greenwood se essi erano pronti a partecipare a un Governo da lui presieduto o in caso contrario presieduto da un altro conservatore. I due capi laburisti hanno risposto negativamente per un Governo presieduto da Chamberlain. Analoghe vedute sono state espresse anche dai capi dell'opposizione liberale.

Nei circoli politici si desume, dalla forma del quesito posto da Chamberlain ai capi laburisti, che il Primo Ministro sia ora pronto a lasciare il potere qualora la sua persona sia di impaccio alla costituzione di un Governo nazionale soddisfacente per tutti i partiti. Egli non ha veduto il Re nel pomeriggio come era stato annunciato.

E' impressione generale che entro le prossime 48 ore al massimo si avranno sviluppi di primaria importanza nella situazione ministeriale. Si ha ragione di credere che Chamberlain abbia elaborato una radicale ricostruzione del suo Gabinetto per l'eventualità che egli rimanga alla direzione del Governo con la partecipazione delle opposizioni. Tra i Ministri che sarebbero sostituiti si fanno i nomi di Sir John Simon, Sir Samuel Hoare e Oliver Stanley. Se invece i laburisti insisteranno nella pregiudiziale del cambiamento del Primo Ministro, Chamberlain lascierà il potere.

Malgrado l'enorme spazio che gli avvenimenti parlamentari prendono nella stampa odierna, tutti i giornali continuano ad occuparsi con notevole rilievo dell'atteggiamento italiano, delle ripercussioni che in Italia potranno avere i probabili rimpasti ministeriali britannici e delle decisioni finali che il Duce vorrà prendere in merito al conflitto.

Alcuni corrispondenti romani avevano accennato alla possibilità che il Duce pronunciasse quest'oggi un importante discorso politico da Palazzo Venezia, ma negli ambienti politici si ritiene invece che le poche parole pronunciate oggi da Mussolini sono assai più incisive e significative di qualunque discorso.

Lo *Star*, l'*Evening News* e l'*Evening Standard* sottolineano, infatti, nei loro titoli quello che essi interpretano come il pensiero del Duce e cioè che basta ormai con le parole, giacchè saranno i fatti quelli che conteranno d'ora innanzi.

Un decreto firmato oggi dal Sovrano estende la coscrizione ai cittadini inglesi che hanno compiuto i 36 anni alla data odierna. Questi coscritti verranno chiamati in scaglioni mensili cominciando dal prossimo giugno e terminando nel febbraio del 1941. Si tratta all'incirca di due milioni di uomini che dovranno così venire iscritti nelle liste di leva, ma il numero di coloro che presteranno effettivamente servizio sarà assai inferiore, giacchè, a parte gli inabili, vi saranno numerosissime categorie che sfuggiranno al servizio militare essendo comprese nelle liste delle cosidette «occupazioni riservate», le quali esentano dal servizio militare gli uomini di età superiore ai 30 anni.

MARIO PETTINATI

I piani più fantastici attribuiti alla Germania

PARIGI, 9

I giornali, dopo essersi fatti eco, nelle ultime 48 ore, delle notizie più fantastiche circa pretesi piani aggressivi della Germania contro l'Olanda, si sbizzarriscono oggi a fare previsioni su quella che sarà l'azione ulteriore della Germania.

Il *Paris Soir*, riferendosi alle dichiarazioni di Chamberlain, ritorna sull'eventualità di un possibile sbarco tedesco sulle coste orientali dell'Inghilterra, traendone pretesto per affermare, ancora una volta, che questa guerra è questione di vita o di morte per la Granbretagna e quindi anche per la Francia. *(Stefani)*.

Azioni di fanteria sul fronte occidentale

PARIGI, 9

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Nella regione ad est della Mosella parecchie pattuglie nemiche sono state respinte dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria.»

Il comunicato serale dice:

«Durante la notte scorsa le azioni di fanteria si sono verificate su un fronte esteso e il nemico è stato respinto. Attività di artiglieria sui Vosgi.»

Si segnala che nella notte scorsa aeroplani tedeschi hanno eseguito voli di ricognizione nella regione ad est della Francia, sulla frontiera belga e nella regione delle Alpi francesi.

Un gesto di clemenza e una prova di forza

Hitler mette in libertà tutti i norvegesi prigionieri

Commozione e giubilo ad Oslo

OSLO, 9

Parlando nei giorni scorsi della nostra visita allo strano campo di concentramento di Lillehammer ed esponendo le condizioni dei tremila soldati e quattrocento ufficiali ivi radunati, aggiungevamo che forse non era lontano il momento in cui questi uomini avrebbero potuto tornare liberamente alle loro case. Tale momento è giunto.

Soldati coraggiosi e leali

Nel tardo pomeriggio il capo dell'Ufficio stampa del Commissariato del Reich ha convocato i rappresentanti della stampa locale e i corrispondenti stranieri per annunciare la decisione adottata dal Führer di concedere la libertà a tutti i militari norvegesi catturati durante le operazioni svoltesi nelle varie zone del mezzogiorno e del centro della Norvegia.

L'atto di clemenza di Hitler è ispirato anzitutto dalla constatazione che la grande massa dei norvegesi non ha voluto la guerra contro la Germania, nè ha seguito gli ordini di Re Haakon, il cui giudizio è stato fuorviato dai consiglieri docili ai voleri di Londra e illusi dalle fallaci promesse degli alleati. Alla resistenza opposta all'irradiazione delle truppe germaniche hanno partecipato poche migliaia di uomini credenti in buona fede di compiere il loro dovere verso la Patria, ma accortisi rapidamente che si giuocava con la loro vita per servire gli interessi stranieri.

Il comportamento dei soldati norvegesi è stato impeccabile durante la piccola campagna. Essi si sono dimostrati coraggiosi e leali combattenti e, al contrario di quanto si verificò da parte dei polacchi, non hanno commesso alcuna atrocità a danno dei tedeschi prigionieri. Sono stati umani con i feriti, non hanno commesso scempio sui cadaveri, non hanno ricorso ad alcuno dei mezzi consigliati dagli alleati per rendere la guerra molto più crudele di quanto non lo sia stata. Lo stesso dicasi della popolazione civile, che in nessuna occasione ha preso parte a combattimenti ed ha curato i feriti tedeschi.

Riconoscente per tale contegno, il Capo del Reich ha ordinato al Generale von Falkenhorst di disporre la liberazione immediata dei soldati, condizionando quella degli ufficiali superiori e inferiori alla promessa di non riprendere le armi nè incitare sollevazioni contro il corpo d'occupazione.

Appena ricevuto l'ordine di Hitler, il Generale ha preso le necessarie misure. Si calcola che entro la corrente settimana l'intera massa dei prigionieri avrà riacquistato la libertà.

Il Re ramingo

La decisione del Führer è stata annunciata alla popolazione dalle edizioni straordinarie dei giornali. L'impressione prodotta dal gesto è enorme. Buona parte dei prigionieri proveniva da Oslo, dove sono domiciliati con le rispettive famiglie, la cui esultanza è facilmente immaginabile. Un coro di commossa letizia circola stasera nella capitale norvegese, cui mancava soltanto questo provvedimento per riacquistare integralmente la serenità.

Nei circoli politici e diplomatici l'ordine impartito da Hitler non giunge del tutto inatteso. Comunque, si mette in evidenza la sua grande portata agli effetti della completa partecipazione della Norvegia.

Secondo notizie giunte a Stoccolma dalla frontiera norvegese, sembra che Re Haakon e il comandante supremo delle forze armate norvegesi, Generale Ruge, sieno sbarcati nuovamente sul territorio nazionale a nord di Narvik. Il Re di Norvegia ha evitato per poco di cadere nelle mani delle truppe tedesche, in quanto si trovava in un punto del Gudbrandsdale difeso da rilevanti forze norvegesi, quando a causa della fulminea avanzata tedesca queste forze non ebbero il tempo di ricevere forti dotazioni di munizioni, e quando vennero avvistate le prime avanguardie germaniche, si trovarono già quasi accerchiate. Finalmente, quasi per miracolo, riuscirono ad appoggiarsi su Dombas e il Re col suo Governo riuscì a mettersi in salvo. Più tardi, assieme al Generale Ruge e al Maresciallo di Corte conte Wedel-Jarlsberg, venne preso a bordo di un cacciatorpediniere inglese, che si allontanò immediatamente dalla costa. Il caccia sembra abbia navigato per qualche giorno al largo delle coste, e quindi il Re e il suo Governo sarebbero sbarcati nuovamente su suolo norvegese. Per la mancanza di comunicazioni terrestri tra Bodoe, già minacciata dalle avanguardie tedesche, e Harstad, si presume che Re Haakon col Generale Ruge e il Governo sieno stati sbarcati a Harstad o in qualche altro centro dell'estremo nord della Norvegia.

Nella zona di Narvik sembra che gli scontri tra gli alleati e i tedeschi sieno limitati a piccole scaramucce di pattuglie, specialmente a sud di Bjornfeld.

Notizie giunte da Riksgraensen, stazione di frontiera della ferrovia per Narvik, assicurano che le alture circostanti a Narvik e tutta la ferrovia sono in saldo possesso delle truppe tedesche.

Il comunicato tedesco Una nave trasporto e un sommergibile affondati

BERLINO, 9

Il G. Q. G. annuncia:

«Presso Narvik aeroplani da combattimento tedeschi hanno attaccato forze navali avversarie. Una nave trasporto di 7000 tonn., colpita da una bomba di medio calibro, è stata affondata. A nord di Narvik la nostra aviazione è intervenuta ancora una volta in combattimenti terrestri, bombardando colonne nemiche in marcia e attaccando postazioni di batterie nemiche. I nostri aviatori hanno distrutto a colpi di bombe un sommergibile nemico nello Skagerrak.

Sul fronte occidentale la giornata è trascorsa calma».

Secondo notizie dalla frontiera norvegese e svedese, pattuglie svedesi sono penetrate a Nordli ed hanno occupato quella stazione doganale.

Un bollettino dell'Ammiragliato Navi trasporto tedesche silurate da sommergibili

LONDRA, 9

L'Ammiragliato comunica:

«I sottomarini britannici hanno ottenuto ulteriori successi nelle operazioni contro navi trasporto e rifornimento nemiche. In un attacco contro un convoglio di 10 navi, sei siluri hanno colpito il segno. Tre siluri hanno colpito un altro convoglio e due un terzo. Una nave che procedeva isolata è stata silurata e affondata. Un'altra è stata sospinta contro la riva e distrutta a colpi di cannone e con un siluro».

Il Ministero dell'Aviazione comunica che poco dopo mezzogiorno un apparecchio da caccia britannico avrebbe abbattuto un apparecchio da bombardamento tedesco sulla costa nord-orientale della Scozia.

Le sorti del Ministero Reynaud strettamente legate a quello britannico

Un Consiglio di Gabinetto durato tre ore: le decisioni rinviate a martedì

PARIGI, 9

Stamane Paul Reynaud ha presieduto un Consiglio di Gabinetto, dopo aver avuto all'Eliseo un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Lebrun. I lavori del Consiglio si sono protratti per oltre tre ore. Al termine della riunione, alla quale hanno partecipato anche i Sottosegretari di Stato, è stato diramato un breve comunicato nel quale è detto che «il Consiglio ha deciso di continuare le sue deliberazioni martedì 14 maggio, alle ore 10». Il comunicato aggiunge: «Il Consiglio dei Ministri, previsto per il pomeriggio di oggi, è stato rinviato alle 16 di martedì prossmo».

Voci di rimpasto

Negli ambienti politici si annette grande importanza alla riunione del Gabinetto e si afferma che nel corso di essa debbono essere stati adottati importanti provvedimenti concernenti la condotta della guerra. Non si esclude poi che, ove a Londra il Ministero Chamberlain dovesse subire mutamenti essenziali, il contraccolpo di certo si farà sentire subito a Parigi e che, per prevenire una eventuale caduta, quando si presenterà alla Camera, Reynaud tenti di salvare la barca ministeriale attraverso un rimaneggiamento.

Il *Journal des Débats* afferma questa sera che «un primo problema di rimpasto ministeriale è allo studio a Parigi». Secondo l'organo conservatore e le voci che circolano, «Paul Reynaud si troverebbe nella necessità di rinforzare il suo Gabinetto. Se ciò non è esatto, il Governo dovrebbe tagliar corto a queste fandonie. Se è esatto — precisa il giornale — il Governo è male ispirato facendo appello ad uomini politici fuori uso ai quali affiderebbe alcuni importanti Dicasteri». Il Presidente del Consiglio — sempre secondo il *Journal des Débats* — ricorrerebbe alla collaborazione di alcuni radicali di sinistra notoriamente pro-marxisti. «Ciò sarebbe assurdo», afferma l'organo conservatore, che vede il Gabinetto Reynaud ormai abbandonato alla sua sorte, concludendo: «Una direzione di guerra, un vero Gabinetto di guerra: non ci sono altre soluzioni e questo vuole la Nazione.

In un riquadro vistoso di prima pagina anche l'*Action Française* prende posizione contro Paul Reynaud. «Quando si è mantenuto al potere con la sua maggioranza di guerra, un solo voto, ci è stato detto che bisognava conservarlo in attesa di vedere il Governo Reynaud all'azione. Oggi, domanda il giornale monarchico, (quattro parole censurate), bisognerà conservarlo a causa di ciò che ha fatto?».

Appelli alla decisione

Il *Figaro* domanda che gli alleati cessino dall'improvvisare, avendo finora dimostrato «di non avere il senso dell'iniziativa». «Essi devono — afferma il *Figaro* — sapere ormai esattamente ciò che vogliono, ciò che possono, dove vanno e ciò che faranno, non ispirandosi che ad una sola esigenza: battere il nemico». *Paris Midi* si domanda: «Aspetteremo gli eventi oppure ci si sforzerà di dirigerli e di precederli? Iniziativa, corollario capitale del problema. Preparazione, piani, e non improvvisazione, corollario dell'unità e della decisione».

Il *Temps* sostiene che il grande insegnamento che può essere tratto dalla giornata di ieri è che le democrazie possono permettersi il lusso di funzionare in pieno nonostante le necessità della guerra. Riconosce, tuttavia, che il pubblico è scontento perchè constata la assenza di dinamismo e di volontà realizzatrice negli organi di Governo.

Molti giornali della sera, continuando ad occuparsi della situazione del Gabinetto inglese, parlano di possibili dimissioni del Primo Ministro. Questi ambienti politici ritengono probabile un Gabinetto Halifax.

Non si nasconde di ritenere l'Inghilterra responsabile dello scacco subito in Norvegia, scacco che secondo l'opinione dei tecnici della Marina e dell'Esercito, avrebbe potuto essere evitato. Il *Matin* osserva che Francia ed Inghilterra hanno commesso nel passato numerosi errori di questo genere ed aggiunge che la Germania continuerà a sorprendere gli alleati ed a batterli in rapidità e decisione fino a che non si deciderà l'assunzione al potere di «un vero Governo di guerra», un Governo cioè che sappia decidere ed agire rapidamente ed in silenzio.

Il *Journal* scrive che nonostante il voto di fiducia ottenuto da Chamberlain, un rimaneggiamento ministeriale è inevitabile per dissipare il malessere che ha pervaso tutti gli ambienti tanto in Inghilterra quanto in Francia. La *Justice* è del parere che tra qualche giorno anche il popolo francese seguirà l'esempio dell'Inghilterra e chiederà spiegazioni al suo Governo.

Il petrolio, nervo della guerra

La *Liberté* sostiene nel suo editoriale odierno che ancor più del ferro è il petrolio il nervo della guerra. «Senza petrolio la guerra non è più possibile per Hitler. La Germania è condotta alla disfatta col minimo di vittime per gli alleati. Ecco perchè tagliare la rotta del petrolio alla Germania resta l'obiettivo numero uno per raggiungere presto la vera pace». Ricordando con insistenza la presenza nel vicino Oriente dell'esercito di Weygand, la stampa pone l'accento sulle misure precauzionali prese dal Comando franco-britannico nei settori che possono domani diventare importanti teatri di operazioni. La posizione dell'Italia naturalmente ha una portata capitale nell'incidenza di tutta la situazione del sud-est europeo e del Mediterraneo orientale, per cui è comprensibile che abbiano avuto una grande risonanza a Parigi alcuni articoli comparsi sulla stampa italiana, in modo particolare quello relativo ai rapporti franco-italiani pubblicato dal *Popolo d'Italia* e registrato con molto interesse negli ambienti responsabili ufficiosi, diplomatici, politici e internazionali di Parigi, ma che non è stato riprodotto che da un solo giornale, la *Liberté*.

Il corrispondente romano del *Temps* rievoca le discussioni che suscita negli ambienti fascisti il problema del Mediterraneo e ricorda la distinzione mussoliniana fra «vita» e «via», sottolineando le possibilità di conciliare questi due termini».

MIRKO GIOBBE

Contro il comunismo in Francia 2241 arresti, 67 giornali soppressi nella sola regione parigina

PARIGI, 9

Il Prefetto di polizia Langéron ha esposto dinanzi al Consiglio generale della Senna l'azione della polizia negli scorsi mesi per combattere il comunismo nella regione parigina. Egli ha indicato i seguenti risultati ottenuti: 2241 persone arrestate, 67 giornali soppressi, 300 Sindacati sciolti e 200 sedi di associazioni comuniste chiuse.

La tranquillità tornata in Olanda

AMSTERDAM, 9

Le misure d'eccezione ordinate dal comandante in capo dell'esercito due giorni addietro restano in vigore ma le ferrovie si riaprono ai traffici e un'ondata di tranquillità è subentrata alla tensione artificiosa delle ultime 48 ore.

Le parole di Halifax ai Lords interpretate a Berlino come l'annuncio d'una nuova aggressione contro i neutri

BERLINO, 9

A Berlino, non ci si nasconde che la conclusione del penoso dibattito al Comuni sullo scacco subito dall'Inghilterra in Norvegia è indubbiamente la decisione ancor più risoluta ed irrevocabile, se fosse possibile, dell'Impero britannico di condurre la guerra a fondo.

La stampa dà eccezionale rilievo alla dichiarazione di Halifax alla Camera dei Lords, a proposito dell'impresa di Norvegia, che il Governo aveva deciso di limitare le perdite in Norvegia allo scopo di avere maggiori disponibilità per operazioni altrove. In questa dichiarazione si legge l'annuncio ufficiale di una nuova aggressione franco-inglese, che, come sottolineano questi giornali, non può rivolgersi che contro Paesi neutri.

Le parole di Lord Halifax costituiscono inoltre, a giudizio della stampa berlinese, un'indiretta conferma dell'autenticità delle rilevazioni tedesche sul colloquio telefonico intercorso il 30 aprile scorso tra Reynaud e Chamberlain.

Facendo il bilancio della discussione al Parlamento britannico, la *Börsen Zeitung* sottolinea che i partiti governativi e l'opposizione si sono mostrati d'accordo nella volontà di coronare la politica di sopraffazione dei neutri con un grosso colpo, dal quale si attendono le decisioni della guerra.

In Bulgaria intanto gli alleati hanno trovato, come si era preveduto, porte ermeticamente chiuse.

La "vulnerabilità,, dell'Italia è un' illusione

BERLINO, 9

Quattro anni sono trascorsi dalla fondazione dell'Impero che ha segnato una grande svolta nella storia d'Italia come in quella di Europa; e per quanto sobrio sia stato oggi Mussolini nel rivolgersi al popolo italiano, le Sue parole sono state perfettamente intese e apprezzate negli ambienti politici del Reich. Quando verrà il momento, saranno i fatti a parlare, e si sa che queste espressioni degli Stati autoritari non sono mai state vane.

4 anni fa e oggi

Il quarto annuale della conquista dell'Abissinia è ampiamente ricordato dalla stampa nazionalsocialista, che ne illustra il significato nel quadro della presente situazione. L'Italia non si lasciò allora intimidire dall'atteggiamento ostile della Granbretagna e della Società delle Nazioni, nè tanto meno sgomentare dal minaccioso concentramento della flotta britannica nelle acque del Mediterraneo. L'Italia si sapeva ben protetta dalle sue navi da guerra e dalle sue poderose squadriglie da bombardamento.

Mentre l'Inghilterra e la Germania hanno di nuovo incrociato la spada per decidere della supremazia nel mondo l'Italia osserva senza il minimo turbamento e pronta ad ogni evento il nuovo concentramento delle flotte alleate nel Mediterraneo.

Il ricordo di quattro anni fa e i fatti odierni acquistano tanto maggior rilievo grazie alla presenza a Berlino del Ministro della Cultura Popolare, Alessandro Pavolini, qui giunto stamane in seguito ad un invito del suo collega dott. Göbbels per assistere alla prima rappresentazione al Teatro di Stato del «Cavour» di Mussolini e Forzano.

Tra vari scritti odierni dedicati al nostro Paese merita particolare considerazione un articolo sulla posizione strategica dell'Italia dell'Ammiraglio Gadow nella *D. A. Z.* inteso a rispondere alle continue affermazioni degli occidentali sulla presunta vulnerabilità e debolezza della Penisola causata dalla estensione delle sue coste.

Idee antiquate asserisce l'eminente critico navale tedesco. L'impresa di Gallipoli e quella recente di Norvegia avrebbero dovuto insegnare ai franco-inglesi che le difese costiere hanno sempre il sopravvento sulle navi da guerra e che se la flotta alleata tentasse per esempio di attaccare piazzeforti come La Spezia, Livorno, Taranto, Napoli, Messina ecc., ci rimetterebbe le penne, mentre eventuali bombardamenti di località indifese non sortirebbero alcun risultato.

Malta non conta più

Nè gli alleati saranno tanto sconsigliati di tentare uno sbarco, che avrebbe inevitabilmente disastrose conseguenze. Con i suoi 130 sottomarini, le sue numerosissime basi aeree metropolitane e africane, senza contare quelle dell'Egeo, la Italia può facilmente difendere tutte le sue coste e infliggere alle squadre nemiche che volessero avvicinarsi perdite irreparabili.

Del resto — ricorda l'Ammiraglio Gadow — già al tempo della guerra abissina, Malta venne precipitosamente sgomberata dagli inglesi, i quali dimostrarono di rendersi conto dell'impossibilità di tenere l'isola situata a una ventina di minuti di volo dagli aeroporti siciliani.

Si aggiunga a tutto ciò l'esistenza di una flotta composta di sei navi da battaglia, due delle quali non trovano finora equivalenti nelle flotte alleate, di 33 incrociatori tra pesanti e leggeri, di quasi 200 fra torpediniere e cacciatorpediniere: con una tale flotta l'Italia è in grado di infliggere durissimi colpi agli avversari, già alquanto mal conciati dopo le perdite subite nel corso dei primi otto mesi di guerra e specie dalla fallita spedizione in Norvegia.

MASSIMO CAPUTO

L'eroico presidio di Narvik tiene testa agli anglo-francesi

KIRUNA, 9

Le ultimissime notizie da oltre frontiera dicono che due colonne anglo-franco-norvegesi convergono su Bjoernefjaell ove la ferrovia del ferro entra in territorio svedese. Esse distano tuttora 15 km. l'una dall'altra e operano in alta montagna. Il loro piano è di conquistare posizioni che dominino quelle che i tedeschi hanno occupato e fortificato lungo la ferrovia. Altre informazioni dicono che nuclei scelti di norvegesi e di alpini francesi su sci combattono da dieci giorni per strappare ai tedeschi una cima dopo l'altra e che avrebbero registrati buoni successi. Essi premono dal nord. Contemporaneamente le forze anglo-francesi sono sbarcate in fondo al Skomensfjord a sud-est di Narvik e starebbero lottando per conquistare la catena montuosa che domina Bjornefjaell dal sud. I tedeschi superate le difficoltà iniziali di assestamento sul terreno scelto per la resistenza hanno iniziato delle puntate controffensive contro i due nuclei avversari. L'aviazione tedesca, per collaborare alla resistenza e per ostacolare i franco-anglo-norvegesi in movimento ha creato un aeroporto di fortuna a 1300 metri di altezza e precisamente sul ghiacciaio ora coperto di neve di Stotina a non molta distanza dal villaggio Bones.

Tutti i racconti che giungono da oltre frontiera dicono della temeraria audacia dei paracadutisti germanici e del valore delle truppe alpine del Generale Dietl. Le mosse di piccole colonne tedesche, quasi mai superiori ai 200 uomini, creano non pochi imbarazzi alle forze alleate. Si calcola che le truppe tedesche nella regione di Narvik superino ormai i 5000 uomini coi continui rinforzi arrivati per via aerea. Il collegamento aereo del presidio germanico della regione di Narvik col grosso delle truppe è assicurato da 150 aeroplani di vari tipi la cui attività è intensissima. Gli inglesi hanno ora completato un aeroporto dove hanno dislocato degli aeroplani da caccia e già si hanno notizie di combattimenti aerei. (United Press).

OGGI VENDITA del VENERDI'
fra altro: CALZE DONNA
VILLA D'ESTE seta naturale, velate | 19.50
PATRIZIA idem
LIONELLA seta naturale | 12.
FER seta ottima qualità
CALZINI in filo da donna L. 3.20 e L. 2.30
CONTINUA con sempre nuovi arrivi la
Fiera del RAION e della SETA
ÖHLER S. A.

VENEZIA LIDO
CASINO MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
Spettacoli d'arte varia e fantasia da Giugno a Ottobre
Gare Internazionali di Tiro a Volo Maggio e Settembre
TUTTE LE MAGGIORI ATTRAZIONI (S.A.V.I.A.T.)
A VENEZIA: Inaugurazione della
XXII BIENNALE D'ARTE
LA PIÙ VASTA RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA MAGGIO-OTTOBRE
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni e prospetti all'Ente Provinciale per il Turismo (Ascensione), all'Ufficio Comunale per il Turismo (Municipio) e presso le principali Agenzie di Viaggi

FIERA E CORDIALE FUSIONE DI SPIRITI

Trieste stretta intorno ai camerati in grigio-verde

ha celebrato con significative manifestazioni la Giornata dell'Esercito

L'austero rito sul colle di S. Giusto

Il rito celebrativo della «Giornata dell'Esercito», svoltosi ieri mattina sul Colle di San Giusto, è assurto ad esaltazione austera delle virtù guerriere della nostra stirpe, a onoranza solenne degli Eroi delle guerre combattute dall'Italia per la sua ascesa imperiale, a possente fusione di spiriti tra i soldati del Re Imperatore e del Duce e il popolo, che nella sua fede e nella sua volontà si identifica nelle Forze Armate.

Il piazzale di San Giusto era tutto un palpito di colori per le bandiere e i drappi che garrivano dal campanile della Basilica, dal Castello e dai lampioni.

Spettacolo di potenza

Alle 9.40, l'adunata delle truppe affluite sul piazzale dalla via Capitolina, dalla via San Giusto e dalla via del Castello, è ultimata. Uno spettacolo superbo di potenza e disciplina offrono le schiere, il cui fronte è volto verso il Monumento ai Caduti. Sono presenti reparti del 73.o, del 151.o e del 152.o Fanteria, del 34.o Artiglieria, del 5.o Battaglione carri leggeri, del 10.o Artiglieria Guardia della Frontiera, del 5.o Centro Automobilistico, della Legione Carabinieri, della 5.a Compagnia Sanità e della 5.a Compagnia Sussistenza. Affiancati a questi reparti sono plotoni della Regia Marina, della Regia Guardia di Finanza e della Milizia.

Sulla platea romana, spalle al Castello, sono allineate le rappresentanze del Partito, con alla testa la «Vecchia Guardia», delle Famiglie dei Caduti, dei Volontari, dei Mutilati, dei Combattenti, degli Arditi.

Alle Associazioni combattentistiche seguono, pure schierate con labari e gagliardetti, quelle d'Arma.

Tra le organizzazioni fasciste vediamo, pure, una folta rappresentanza del «Guf».

Il privilegio del servizio d'onore ai Monumenti ai Caduti nella grande guerra, in Africa e in Spagna è riservato agli orfani di guerra, che sono agli ordini di un ufficiale del 151.o Fanteria. Ifigli dei valorosi sono schierati, rappresentando, anche con le loro divise, tutte le armi dell'Esercito, la Milizia e le organizzazioni della «Gil». A destra del Monumento selviano sono riuniti in due drappelli gli ufficiali e i sottufficiali fuori rango.

Le rampe del Castello e i marciapiedi della via Capitolina sono gremiti di popolo.

L'omaggio ai Caduti

Alle 9.50 il Vicecomandante della Divisione militare assume il comando delle truppe. Sul piazzale sono già convenute le alte autorità e gerarchie locali, quando arriva il Comandante interinale del Corpo d'Armata. Echeggiano squilli di attenti. I reparti si irrigidiscono nel presentare le armi, mentre la banda presidiaria suona la marcia d'ordinanza del 73.o Fanteria.

Il Generale Scaroina presenta le truppe al Generale Balocco, il quale passa in rivista lo schieramento con il Prefetto, il Federale e il Comandante la Zona della Milizia.

Tra il gruppo delle autorità ci sono il Podestà, il Preside della Provincia, la Medaglia d'oro conte Luigi Rizzo, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale del Re, il rappresentante del Vescovo, il senatore Banelli, i Consiglieri nazionali della città, i Generali Alovisi, Carta, Primiceri, Modugno, Gigli, Fogliani, il Questore, il Vicecomandante federale della «Gil», il presidente del Dopolavoro provinciale, i rappresentanti dell'Università e del Provveditorato agli Studi, ecc. Le autorità civili e politiche sono intervenute alla manifestazione indossando la divisa come tutti i gregari.

Un nuovo aspetto d'alta solennità ha la cerimonia, quando sono resi gli onori alle bandiere del 151.o e del 152.o Fanteria, del 10.o Guardia alla Frontiera e al labaro della 58.a Legione della Milizia, che vengono portati sulla fronte dello schieramento davanti al monumento.

Il Generale Balocco a nome delle Forze Armate e il Federale a nome del Partito rendono omaggio di mazzi di fiori ai tre Monumenti dei Caduti.

Le ricompense al V. M.

Poco dopo, tra l'intensa commozione di tutti i presenti, è effettuata la distribuzione di ricompense al valore militare. Fulgide pagine di gloria si riassumono nella lettura delle motivazioni. Sono consegnate la medaglia d'argento alla memoria del capitano Giuseppe De Cola, alla memoria del sergente Bruno Steno e al sergente Salvatore Berdini; la medaglia di bronzo al capomanipolo Paolo Cominetti e al sottotenente Lamberto Franzoni, e la croce di guerra concessa al maggiore medico Sante Sofio, al capitano Alberto Maltese, al capitano Giuseppe De Cola, caduto poi in combattimento, al centurione Riccardo Andretti, al centurione Giuseppe Mariani, al capomanipolo Carlo Alquati, al capomanipolo Paolo Cominetti, al vicecaposquadra Olinto Pascolino e al caporale Lino Cogoi.

La lettura delle motivazioni è data dal maggiore Manfredi. Le medaglie sono appuntate sul petto dei valorosi dal Prefetto, dal Federale, dai Generali Balocco e Borghi e dalle altre autorità. Le ricompense conferite alla memoria di Giuseppe da Cola e Bruno Steno sono consegnate alle sorelle dei due prodi, il piccolo Flavio Andretti, invece, riceve la Croce di guerra assegnata al suo prode genitore.

Dal blocco degli armati si alza poi, con solennità di epopea, il canto delle prime battute della Marcia Reale e dell'Inno della Rivoluzione, che accompagnano il saluto al Re Imperatore ed al Duce lanciato dal Generale Balocco. Le bandiere dei Reggimenti, salutate con i dovuti onori, rientrano nelle righe. Nuovi squilli di attenti si elevano e ancora una volta echeggia la marcia d'ordinanza del 73.o Fanteria per gli onori da rendersi al Comandante interinale del Corpo d'Armata, che s'accinge a lasciare il Colle di San Giusto. Nel sole si espandono altri fieri canti delle truppe, quelli dell'Inno della Sassari e dell'Inno dell'Impero.

Le autorità assistono in Sala Littorio

al concerto per i soldati, organizzato dal Dopolavoro provinciale (Foto Demanins)

L'applaudito concerto in Sala del Littorio

A coronamento dei riti celebrativi della «Giornata dell'Esercito», il Dopolavoro provinciale ha fatto svolgere ieri in tutte le principali sedi dopolavoristiche di città e provincia una serie di manifestazioni artistiche e di varietà dedicate ai militari delle Forze Armate. Di particolare importanza è stata la manifestazione svoltasi con inizio alle 18.30 in Sala del Littorio, splendente di mille luci e ammantata di tricolori.

All'ora fissata, hanno fatto il loro ingresso nella sala — affollata di militari — le massime autorità e gerarchie della Provincia, con alla testa il Prefetto, il Federale e il Generale Balocco. Nel gruppo delle autorità, che sono state ricevute dal segretario del Dopolavoro provinciale cav. uff. Fregonese, erano il primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale del Re, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore, il Comandante la V Zona CC. NN. il Comandante del Porto, il Presidente del Dopolavoro, i rappresentanti dell'I. F. A. I. L. ed altri ancora.

Alla manifestazione, svoltasi in un'atmosfera di ardente entusiasmo, erano rappresentati tutti i Corpi armati del Presidio.

All'ingresso delle autorità, l'orchestra, diretta dal maestro Gulli, ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza». Quindi, il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce, suscitando una entusiasmante dimostrazione di fede.

E' stato svolto poi, tra gl'incessanti battimani dell'uditorio, il concerto corale e orchestrale in programma, concerto che è stato sostenuto con la consueta bravura dall'orchestra d'archi del Dopolavoro Ferroviario, diretta dal maestro F. Gulli, e dal coro del Dopolavoro Acegat, diretto dal maestro A. Illersberg. Particolari applausi sono stati rivolti al maestro Illersberg e ai componenti del coro, dopo l'esecuzione di una magnifica «Rapsodia toscana» (canti popolari riuniti ed armonizzati dallo stesso maestro Illersberg).

Tra un intervallo e l'altro, gentili camerate del Dopolavoro del Fascio Femminile hanno distribuito ai cinquecento militari convenuti altrettanti pacchi-dono contenenti dolci e sigarette.

Prima di allontanarsi insieme con le altre autorità, il Gen. Balocco ha pronunciato brevi ma elevate parole di esaltazione della «Giornata», ringraziando autorità e camerati del Dopolavoro per la significativa offerta dei doni ai militari, a nome dei quali ha espresso parole di viva gratitudine e invitando infine l'uditorio a elevare il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

Adunata nazionale dei granatieri

D'ordine dell'Augusto Comandante del Reggimento Granatieri di Sardegna, S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo, com'è noto, a Genova, nei giorni 1, 2 e 3 giugno p. v., la quinta adunata nazionale dei granatieri.

Possono partecipare all'adunata i granatieri ed i loro parenti; i partecipanti si affrettino ad inviare la loro adesione al Comando della Compagnia «Carlo Stuparich» (Casa del Combattente, via XXIV Maggio), poichè le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 10 maggio.

LE MANIFESTAZIONI COLONIALI

Inaugurazione della mostra

al Gruppo Universitario Fascista

Distribuzione dei diplomi

ai promossi del corso di cultura

Il Federale alla sede del G.U.F.

Ieri, alle 16.30, il Segretario federale s'è recato alla sede del «Guf», via Rossini 4, per inaugurare la Mostra coloniale allestita dal «Guf» in unione all'Istituto fascista dell'Africa italiana.

A ricevere il Federale v'era il segretario del «Guf» Medaglia d'oro Vidussoni nonchè il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana prof. Roletto col vicepresidente dott. Viach. Per il Provveditore agli Studi era intervenuto l'ispettore scolastico prof. Lojacono. La bella ed interessante Mostra, contenuta in un'ampia sala, è il risultato di una lodevole iniziativa voluta dal «Guf» e dall'Istituto dell'Africa italiana per invogliare gli alunni delle scuole elementari e medie ad interessarsi dei vari problemi sorti con la fondazione dell'Impero e per infondere, nei giovani i principi fondamentali di una coscienza coloniale ed imperiale. La Mostra è quindi il soddisfacente risultato di una gara nella quale i partecipanti sono riusciti a manifestare, nelle espressioni più tipiche e svariate, con quanta coscienza, diligenza e studio essi seguono i complessi problemi coloniali. Fotografie, schizzi, disegni e costruzioni eseguite, con genialità ed accuratezza, contribuiscono a dare una suggestiva e pittoresca visione panoramica dell'Impero come lo vede e lo concepisce la nostra gioventù la quale, dimostra di possedere, fin d'ora, con questa vivace e colorita manifestazione, quella coscienza coloniale che il Duce predilige.

Il Segretario federale, esaminati minutamente, i saggi, ha manifestato la sua viva ed incondizionata soddisfazione, plaudendo agli organizzatori ed ai giovani concorrenti i quali hanno voluto che questa simpatica e significativa rassegna contenesse pure la luminosa, confortante e sorridente figura del Duce la cui immagine sovrasta, come un nume tutelare, la bella Mostra che rimarrà aperta fino a domenica.

L'orario per visitare la Mostra è il seguente: dalle 11 alle 13; e dalle 17 alle 19. L'ingresso è libero.

La premiazione degli allievi

Alle 17.30, in sala Littorio, adornata di bandiere e dei simboli imperiali di Roma, s'è svolta la distribuzione dei diplomi del corso superiore di cultura coloniale nonchè dei corsi coloniali istituiti dal Dopolavoro provinciale.

Le personalità

A dare speciale solennità alla cerimonia, che s'inquadrava nelle manifestazioni celebrative della giornata indette per ricordare il fausto annuale della fondazione del secondo Impero di Roma, erano intervenute, col Prefetto Dino Borri ed il Segretario federale Grazioli, le massime autorità cittadine e cioè il Gen. Balocco, comandante la Divisione militare anche in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata, l'Eccellenza Gaetano, Primo Presidente della Corte d'Appello, l'Eccellenza Pittoni, Procuratore generale del Re, il Gen. Borghi, comandante la VI zona della Milizia, il Preside della Provincia, il rappresentante del Podestà, l'ispettore scolastico cav. uff. Lojacono per il Provveditore agli Studi. Con le autorità era pure presente il presidente del Dopolavoro provinciale prof. Palin. Un'eletta schiera di goliardi del nostro «Guf» era intervenuta col segretario Medaglia d'oro Vidussoni. L'Esercito, la Marina e la Milizia erano pure largamente rappresentati da un brillante stuolo di ufficiali. Erano inoltre presenti il direttore e tutto il personale della sede locale del Banco di Roma, il primo istituto che ha impiantato nell'A. O. I. una completa attrezzatura bancaria e che, al pari degli anni scorsi, ha collaborato con l'«Ifail» nell'organizzazione delle celebrazioni coloniali della giornata.

A ricevere le autorità erano il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana prof. Roletto col vicepresidente dott. Viach ed il segretario cap. Radetti.

Il discorso del prof. Roletto

La cerimonia ha avuto inizio col saluto al Re Imperatore ed al Duce lanciato dal Federale, saluto cui ha risposto l'unanime «A noi!» degli intervenuti che gremivano la vasta e luminosa sala.

Subito dopo il prof. Roletto ha pronunciato un breve, elevato discorso per celebrare il fatidico momento in cui il Duce, dal balcone di piazza Venezia, proclamò la fondazione dell'Impero, conseguita per virtù del popolo italiano il quale, superando in valore le legioni dell'antica Roma, riuscì ad ottenere l'esaltante vittoria. Ricordata l'invocazione di Orazio celebrante la grandezza di Roma, il prof. Roletto, ha continuato per sottolineare l'atto significativo dell'epico evento e le ragioni pratiche ed ideali che hanno indotto l'Italia a portare al di là dei mari, in prodigioso volo, le aquile di Roma. Accennato al grandioso lavoro di trasformazione che l'Italia sotto la vigile guida del Duce, va compiendo nelle terre dell'Impero, il prof. Roletto s'è soffermato a spiegare i vari sistemi di colonizzazione adoperati dall'Inghilterra e dalla Francia per sfruttare i loro vasti possedimenti coloniali, sistemi che differiscono da quelli dell'Italia la quale tende, con opere di civiltà e di progresso a dare un'impronta prettamente romana e fascista alle nuove terre d'oltremare. Ricordata altresì la funzione che per volere del Duce, Trieste è destinata a compiere nel quadro imperiale, il prof. Roletto ha concluso inneggiando alle maggiori fortune dell'Italia fascista.

Esito felice

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine dell'appassionato discorso il vicepresidente dott. Viach ha iniziato la distribuzione di un centinaio di diplomi conseguiti dai frequentatori dei corsi di cultura coloniale. I premiati hanno avuto l'ambito privilegio di ricevere i diplomi dalle mani delle autorità le quali, alla fine, si sono vivamente compiaciute per il felice esito dei corsi istituiti dall'Istituto fascista dell'Africa italiana e dal Dopolavoro provinciale.

La cerimonia s'è conclusa col rinnovato saluto al Re Imperatore ed al Duce lanciato dal Federale.

Il documentario proiettato al Teatro Excelsior

Alle 11 di ieri, a cura della Sezione dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, è stato proiettato all'Excelsior il documentario Luce «Vita dell'Impero» in visione gratuita. Il pubblico che gremiva letteralmente il teatro seguì l'interessantissima pellicola con vivo interesse, scoppiando alla fine di ogni quadro in lunghi, calorosi applausi. I fotogrammi erano presi da precedenti Giornali «Luce», ma così raggruppati costituiscono un insieme di valore documentario e didattico cospicuo. Tre sono le fasi della vita dell'Africa Orientale Italiana che qui appaiono raffigurate come momenti particolarmente caratteristici del lavoro, della penetrazione e della valorizzazione di quelle regioni nel segno civile del Littorio: costruzioni di città, redenzione di terre, apertura di strade. Si vede Gondar com'era e come è, una città che sorge dai suoi ruderi, con i suoi palazzi moderni, con gli uffici, gli edifici, le ville e i villini; si vede l'agro incolto per migliaia di ettari che passa dalla aratura rudimentale del chiodo a quella della trattrice meccanica; si vede infine il miracolo senza eguali della strada Dancala, l'opera gigantesca condotta a termine tra difficoltà inenarrabili, quel progetto ritenuto fantastico da molti tecnici stranieri e che ora è realtà viva, testimonianza nei secoli di volontà degli italiani di Mussolini. Un'ora di proiezione, e tanta storia coloniale italiana, e una profonda impressione, un commosso continuo compiacimento negli spettatori avvicinati a questo prodigio.

Il saluto delle CC.NN. ai camerati dell'Esercito

Il Segretario federale, in occasione del IV Annuale della fondazione dell'Impero, ha inviato ai Comandanti dei Corpi di Armata di Trieste e Udine vibranti telegrammi esprimendo il gagliardo saluto delle Camicie Nere ai camerati del glorioso Esercito, fierezza ed orgoglio dell'Italia fascista.

Al V Genio di Banne

In vista delle vette consacrate dal sangue delle gloriose Seconda e Terza Armata, con semplice ed austero rito, il V Genio ha celebrato la gloria delle armi d'Italia. Colla fiera coscienza della loro forza magnificamente educata e pronta all'azione, impeccabili nell'equipaggiamento materiale e spirituale, i saldi battaglioni dei Genieri e delle Guardie alla frontiera, hanno levato armi e canti al Re e al Duce.

Il rito, presenziato dal valoroso Comandante colonnello Lami, s'è svolto davanti a folta popolazione accorsa dai piccoli paesi vicini. Nella piazza d'Armi della Caserma tutta pavesata di bandiere la manovra d'ammassamento e lo sfilamento delle truppe si sono svolti in maniera tanto perfetta da suscitare gli applausi degli spettatori entusiasti. E gli inni sono usciti dai petti con desiderio incontenibile d'azione e d'eroismo.

La cerimonia s'è chiusa con un banchetto all'aperto, alla fine del quale il colonnello Lami ha pronunciato brevi e incisive parole accolte con un grido d'entusiasmo da tutto il Reggimento ammassatogli attorno.

Le chiare parole del Comandante, la minuziosa preparazione dei quadri e l'entusiasmo incontenibile delle truppe sono l'espressione ogni giorno palpitante della robusta volontà del popolo italiano, rigenerato nel clima eroico del Fascismo, che guarda con occhio sicuro ai confini della Patria e al di là di questi.

IL PROGRAMMA POMERIDIANO

Le riunioni ricreative

nelle sedi dei vari Dopolavoro

Recite e serate di varietà

allestite da tutti i sodalizi cittadini

Il Dopolavoro, per la funzione che svolge e per l'organizzazione che lo costituisce, in certe occasioni ha l'onore di rappresentare la Nazione. Onore altamente meritato, da questa esemplare organizzazione del Regime, nelle cui file si fondono, con meravigliosa compattezza, tutti gli strati sociali per tonificarsi alla fonte più schietta, che è quella del nostro popolo. A Trieste, questa istituzione base del Fascismo, tiene il primato in tutte le manifestazioni della vita cittadina alle quali partecipa. Così è stato ieri quando, grandissimo onore, è stata chiamata ad ospitare nelle sue sedi, a nome dell'intera Provincia, i soldati che il Paese festeggiava nel giorno della vittoria imperiale.

Ospitalità fraterna

Tutti i soldati del nostro Presidio, e quanti sono sparsi nelle località della Provincia, hanno trovato, nel pomeriggio di ieri, accoglienze fervidissime in 25 sedi di Dopolavoro. L'ospitalità è stata organizzata in modo da dare a ogni uomo, componente le schiere grigio-verdi forti di centinaia di giovani, l'impressione autentica del «ricevimento in famiglia», non escluso il rinfresco e la cantatina. Bisogna dire subito che le cose non potevano essere fatte meglio sotto tutti i punti di vista, e che i soldati hanno riportato, da questi atti di cameratismo, la più profonda e simpatica impressione.

Hanno sentito, fanti, carristi, artiglieri, guardie alla frontiera, carabinieri, marinai e quanti altri soldati appartengono alle unità del nostro Corpo d'Armata, la schietta, fraterna ammirazione che lega ogni cittadino all'Esercito; hanno sentito di trovarsi qui come a casa loro, di essere la parte eletta di noi.

Esemplare opera del Dopolavoro

In che forma i Dopolavoro hanno preparato le accoglienze ai giovani ospiti grigioverdi? Se ne sono resi conto il Prefetto Borri, il Comandante interinale del Corpo di Armata Gen. Balocco, il Federale Grazioli, il comandante la VI Zona Camicie Nere Gen. Borghi, il Preside della Provincia Oberti, il Podestà Ruzzier e quanti hanno accompagnato le gerarchie nel giro non prestabilito in sei sedi dopolavoristiche. Accompagnavano le gerarchie il presidente provinciale del Dopolavoro prof. Palin, l'ispettore Fregonese e quanti con loro hanno collaborato nella non facile organizzazione delle riuscitissime manifestazioni. In ognuna delle dieci o dodici sedi cittadine, come in quelle della Provincia, si sono preparati spettacoli filodrammatici, cori, concerti, manifestazioni d'arte varia, durante i quali, o alla fine, sono stati offerti ai soldati, da gentili fasciste e dopolavoriste, rinfreschi, sigarette, caramelle, cartoline illustrate, cioccolata, biscotti e quanto altro le diverse iniziative hanno creduto di allineare sulle lunghe tavole infiorate, o di mettere nei sacchettini preparati con amore fraterno.

Per la cronaca, aggiungiamo che le gerarchie hanno visitato, dopo aver presenziato alla festa in Sala Littorio, il raduno alla Ginnastica, e quindi le sedi del Pubblico Impiego, la Sala Massima, dove aveva preparato la propria manifestazione il Dopolavoro «Aquila»; la sede del Dopolavoro dei Cantieri; quello delle Assicurazioni Generali e infine quello del Dopolavoro commercio e industria al Tergesteo. Ma vogliamo mettere subito in rilievo come in ognuno dei Dopolavoro, designati ad ospitare i soldati, i gerarchi avrebbero trovate la stessa fervida atmosfera di entusiasmo, eguale cameratismo e non diverso grado di contentezza negli ospiti.

Canti e allegria

Per tre o quattro ore in ognuna di queste sedi — nei prossimi giorni daremo anche i resoconti delle singole manifestazioni — centinaia di soldati hanno vissuto in un ambiente caldo di affettuose attenzioni, fatti segno a clamorosi saluti all'Esercito, mentre, per loro, attrici, attori, coristi e musicisti si producevano in programmi, particolarmente preparati per l'occasione.

Lo spettacolo delle grandi sale completamente occupate da questo pubblico di eccezione, vestito tutto egualmente, con le folte capigliature che parevano uscite da uno stesso stampo, le spalle tutte poderose e gagliarde sulle quali, i volti intelligenti e sereni, cotti dal sole e dall'aria libera, parevano moltiplicarsi all'infinito, quasi per dare l'impressione che lì non erano solo quattrocento, cinquecento o più, ma eran tutti i soldati d'Italia tranquilli e allegri, perchè consci della loro forza e sicuri delle loro armi. Entusiasmo! Da esportarne senza limitazione a tutti i sanzionisti. Durante i riposi dei cori o nelle tregue delle rappresentazioni, attaccava i canti della caserma l'intera platea e le gallerie, e lo spettacolo allora pareva rovesciarsi perchè era dal palcoscenico che si battevano le mani e si pretendevano le repliche.

L'arrivo delle gerarchie era salutato dalla Marcia Reale e da «Giovinezza», seguite da grida inneggianti al Re Imperatore e al Duce, da acclamazioni al Partito, alla Milizia, al Dopolavoro. In tutte le sedi visitate, il Generale di Divisione Balocco, Comandante interinale del Corpo d'Armata, ha rivolto, a nome dei suoi soldati, parole di gratitudine ai Dopolavoro per la generosa e cameratesca iniziativa.

In nessuno degli originali raduni ai quali le gerarchie hanno presenziato, si è presentato ai loro occhi lo stesso spettacolo, perchè dal coro di Sala Littorio si è passati agli incantesimi di un prestigiatore, per assistere poi all'inizio di un atto di commedia, e via via partecipare, con Prefetto, Federale e Generali in testa, ad un coro di soldati, presenziare ad una manifestazione musicale, trovarsi in mezzo a qualche centinaio di fanti che inneggiavano al Re Imperatore e al Duce, e cantavano le canzoni delle loro terre, fino ad acclamare alcuni dilettanti di varietà che deliziavano l'entusiasta e non meno canoro degli altri, pubblico grigioverde del Tergesteo. Qua e là, nelle diverse sale, il Prefetto, il Generale Balocco e il Federale si sono fermati in mezzo ai soldati, interessandosi delle loro famiglie e suscitando fervide manifestazioni di entusiasmo.

«Siamo pronti alla guerra...»

Alla fine dei trattenimenti non è mancato, in alcuni Dopolavoro, il fante che, o dal palcoscenico o in piedi su una sedia, ha rivolto espressioni di gratitudine ai camerati del Dopolavoro e parole di fede ai compagni d'armi. Uno di questi oratori, con espressioni squadrate e precise, ha detto che, con le stesse canzoni sulla bocca e la stessa tranquilla allegria che avevano caratterizzato il trattenimento, lui e tutti i suoi camerati — tutti, ha detto, con largo gesto che voleva indicare anche gli assenti — erano pronti ad andare alla guerra.

Sì, sì, sì — ha risposto la vasta sala, nella quale erano tutti soldati di prima linea, e la festa ha ripreso il suo ritmo, quasi a dimostrazione di quella tranquilla serenità degli animi che è privilegio dei popoli forti come il nostro.

La navescuola "Vespucci,, nel nostro porto

Alle 17 di ieri ha attraccato alla Stazione Marittima la nave-scuola «Amerigo Vespucci», reduce da un viaggio d'istruzione. La bella nave, ammirata da molti cittadini, sosterà nella nostra città per alcuni giorni.

CRONACHE DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I Littoriali femminili dello Sport

Nuoto, tennis e pallacanestro

Bianca Locar vincente d'una batteria gran favorita nei 100 m. stile libero

GENOVA, 9

Nella terza giornata dei Littoriali femminili dello sport si sono ottenuti i risultati che seguono: —

Nuoto. Metri 100 a rana. Vincono le batterie: Rebora (Milano) in 1'43"; Borghera (Napoli) 1'44"5/10; Mercati (Pisa) 1'38"5/10; Di Laura (Venezia) 1'47"2/5; Derentina (Venezia) 1'38"6/10; Gramolello (Genova) 1'32"5/10. Metri 100 sul dorso. Vincono le batterie: Sala (Napoli) in 1'51"3/10; Paternoster (Genova) 1'36"4/10; Pecora (Napoli) 1'42"7/10; Azzarini (Roma) 1'44"8/10; Ellemann (Firenze) in 1'44"2/5; Gabrielli (Genova) 1'35"2/5. Metri 100 stile libero. Vincono le batterie: Locar Bianca (Trieste) in 1'18"6/10; Cracofilla (Pisa) 1'33"; Radino (Milano) 1'17"2/5; Caramelli (Pisa) 1'24"5/10; Jorio (Napoli) 1'33"2/5; Seghetti (Genova) 1'25"6/10.

Tennis. Secondo turno, doppio: Araldo-Fieri (Trieste) *b. Camoni-Della Fontana (Bologna) 6-2, 7-5; Zucchi-Profumo (Genova) b. Gorini-Mazzotti (Padova) 5-7, 6-3, 8-6. Ottavi di finale, doppio: Pallavicini-Rossi (Venezia) b.* Araldo-Fieri (Trieste) *6-2, 6-2; Garzolini-Cuneo (Genova) b. Gabrielli-Contieri (Napoli) 6-3, 6-4; Vivalda-Spadon (Ferrara) b. Agudio-Savarino (Torino 6-1, 6-1; Zucchi-Profumo (Genova) b. Nordio-Aliata (Torino) 4-6, 6-4, 6-0; Guagnellini-Rota (Milano) b. Fiori-Vaccari (Pisa). 6-3, 6-2.*

Pallacanestro: Torino b. Messina 21-16; Cagliari b. Bologna 16-14; Palermo b. Modena 43-10; Siena b. Pisa 18-13.

L'incontro atletico di Torino

La triestina Ballaben

lancia il giavellotto a m. 37.23

TORINO, 9

Si è svolta oggi allo Stadio Mussolini di Torino, organizzata dal G. S. Venchi Unica Torino, la riunione nazionale di atletica leggera femminile per l'11.a Coppa Principessa di Piemonte.

Ecco i risultati: lancio del giavellotto: 1) Ballaben Etta, P. I. Trieste, m. 37.23; 2) Milanesio di Genova, m. 33.76; 3) Chiucchiorlotto di Torino, m. 33.54. Salto in lungo: 1) De Pol, S. A. Lugano, m. 5.15. metri 200 piani: 1) Cattaneo di Milano, 26"3/10; 2) Cantù di Torino, 27"3/10; 3) Crippa di Milano, 27"4/10. Metri 80 ad ostacoli: 1) Testoni di Torino, 11"8/10; 2) Valla di Roma, 11"3/10; 5) Comin Rita, P. I. Trieste, 13"8/10. Lancio del disco: 1) Gabrich di Milano, m. 38.6; 2) Cordiale di Torino, m. 36.49; 3) Beccari di Torino, m. 33.79. Corsa piana m. 100: 1) Testoni di Torino, 12"8/10; 2) Alfero di Milano, 12"9/10; 3) Lucchini di Torino, 13". Corsa piana m. 800: 1) Balbo Clea di Torino, 2'27"4/10; 2) Galimberti di Monza, 2'30"; 3) Bonfanti di Monza, 2'33"7/10. Getto del peso: 1) Piccinini di Torino, m. 11.64; 2) Grassi di Milano, m. 11.62; 3) Gabrich di Milano, m. 10.89. Salto in alto: 1) Pfening, G. S. Lugano, m. 1.63; 2) Sannazzaro di Genova, m. 1.48; 3) Franco di Torino, m. 1.48. Staffetta 4 per 100: 1) G. S. Filotecnica Milano, 51"3/10; 2) Venchi Unica Torino, 52"3/10; 3) S. I. P. Torino, 52"4/10; 6) Dopolavoro P. I. Trieste, 54"8/10.

Classifica per società: 1) G. S. Venchi Unica Torino, punti 80; 2) Filotecnica Milano, 54; 3) S. I. U. Torino, 22; 4) Singer Monza, 20; 5) Pettinatura Biella Genova, 14; 6) S. G. Lugano, 12; 7) P. I. Trieste, 10; 8) Giordana Genova, 9.

Brillanti risultati

nel G. P. dei Giovani a Trieste

Organizzata dal G. R. F. «G. Berutti», si è svolta oggi la seconda eliminatoria comunale del XV Gran Premio dei Giovani. Fra i risultati vanno segnalati quelli ottenuti da Bari nei 200 piani, da Rebuttini nei 3000 e da Delli Compagni nel disco e nel peso.

Corsa metri 80: 1) Cattarini R. (Comisso) in 9"9; 2) Annese R. (Olivares) 10"; 3) Contessa E. (Crena) 10"1; 4) Zorzin P. (Razza) 10"3; 5) Viti L. (Comisso).

Corsa metri 200: 1) Bari S. (Comisso) in 24"4; 2) Annese R. (Olivares) 25"3; 3) Zotti A. (Olivares) 26"; 4) Albanese A. (Olivares) 27"3; 5) Fato N. (Quis) 29".

Corsa metri 800: 1) Govorcin S. (Quis) in 2'17"6; 2) Facchini G. (Comisso) 2'18"7; 3) Javernick M. (Quis) 2'29"; 4) Turcich G. (Razza) 2'33"; 5) Besso T. (Olivares).

Corsa metri 3000: 1) Rebuttini C. (Comisso) in 9'48"1; 2) Ceselin G. (Olivares) 11'33"5; 3) Cosolini A. (Olivares) 11'35"1; 4) Presotto M. (Olivares) 11'38"4; 5) Scotti A. (Crena) 11'41"6.

Corsa ostacoli metri 110: 1) Scotti A. (Crena) in 19"2; 2) Chervisari M. (Quis) 22".

Salto in alto: 1) Cividino M. (Olivares) m. 1.50; 2) Zappador A. (Olivares) 1.45; 3) Girlinger B. (Olivares) 1.40; 4) Ferluga S. (Crena) 1.40; 5) Marchetti L. (Olivares) 1.40.

Salto in lungo: 1) Cividino M. (Olivares) m. 5.34; 2) Apollonio L. (Olivares) 5.24; 3) Chervisari M. (Quis) 4.86; 4) Polli D. (Roiano) 4.71; 5) Zappador A. (Olivares) 4.64.

Getto del peso: 1) Delli Compagni E. (Razza) m. 12.28; 2) Merlack M. (Berutti) 10.93; 3) Prosen V. (Quis) 10.41; 4) Cosolini A. (Olivares) 9.84; 5) Albanese A. (Olivares) 9.71.

Lancio del disco: 1) Delli Compagni E. (Razza) m. 41.12; 2) Fabiani L. (Olivares) 32.77; 3) Merlack M. (Berutti) 30.29; 4) Pricoco S. (Roiano) 29.11; 5) Contessa E. (Crena) 28.04.

Tiro del giavellotto: 1) Apollonio L. (Olivares) m. 38.23; 2) Fabiani L. (Olivares) 35.40; 3) Polli

La semifinale della Coppa Venezia Giulia, giocata ieri a S. Andrea, è stata vinta dai cadetti ponzianini che hanno battuto il Codroi-

po per due reti a una. Hanno segnato Rigutti ed Eliani per i bianco-celesti e Macchi per gli ospiti. Sulle *Ultime Notizie* daremo il resoconto della partita.

Il campionato delle riserve

Triestina B-Bari B 4-0

Non vi è stata lotta: già al 3' la rete del Bari era violata dal centro sostegno Presca che, avanzato alle spalle della prima linea, raccoglieva un centro di Salar e senza esitazione tirava violentemente; la palla voltava le mani al portiere buttatosi in volo. Poco dopo un altro aggiustato e forte tiro dello stesso Presca veniva parato e dopo le due prodezze del centro mediano entravano in scena gli attaccanti con i loro tiri di bordata.

Ma la seconda capitolazione non si verificava che al 34' e Sumberaz raccolta la sfera, parata ma non trattenuta dal portiere (tiro di Tosolini), metteva in rete. La situazione si ripeteva cinque minuti più tardi: tiro di Tosolini, palla che sfugge al portiere, Bortolutti, a due passi dai pali, infila la porta. E col 3-0 termina il primo tempo. Ma la ripresa è appena incominciata e Tosolini segna raccogliendo il debole rimando d'un terzino. Tiro violentissimo; la palla entra, colpisce l'asta che regge la rete e rimbalza in campo. Quattro a zero. Prosegue la nettissima superiorità triestina ma la marcatura non aumenta. Poco prima della fine Salar viene espulso per una scorrettezza.

La Triestina ha giuocato molto bene, specie nel primo tempo, durante il quale s'è maggiormente impegnata. Molta freschezza e concordia; brillanti le combinazioni, tutti i reparti ottimamente collegati fra di loro, onde l'azione proseguiva senza scosse, con ammirevole continuità, spesso nascendo addirittura sotto la stessa porta triestina, dove i terzini, anzichè liberare alla cieca, anzichè rimandare come viene viene, avviavano la riscossa con aggiustati passaggi ai compagni. E' difficile dire quale reparto ha giuocato meglio, ma certo l'attacco ha brillato per la decisione e quantità dei tiri a rete, come la mediana ha svolto alla perfezione il giuoco di arresto e di rifornimento, come infine la difesa ha francamente vigilato. Tra i migliori: Sacchetti, Presca, Tosolini. Il Bari, nettamente inferiore, ha fatto tutto il possibile per contenere la sconfitta in termini non catastrofici. Buon arbitro Carli. Le squadre. Triestina: Cesanelli; Taucer, Sacchetti; Salar, Presca, Radio; Bortolutti, Andrian, Sumberaz, Antonini, Tosolini. Bari: Monti; Volpi, Foto; Ferrante, Orlando, Musci; Carofiglio, Cattaneo, Cavone, Falcone, Borelli.

Il campionato atletico di società

La Goriziana con punti 4793

vince l'incontro triangolare

GORIZIA, 9

Sul campo sportivo Littorio si è svolto nel pomeriggio di oggi l'incontro triangolare (gare del secondo gruppo) per il campionato di atletica leggera per società di divisione nazionale B, tra le squadre dell'A. S. Udinese, del Fascio G. Grion di Pola e dell'Unione Ginnastica Goriziana. Numeroso pubblico di sportivi e le autorità, con alla testa il Segretario federale, il comandante la Divisione militare, il Podestà, il dott. Rosato in rappresentanza del Prefetto, il console Paolo Nitti comandante la 62.a Legione «Isonzo», il presidente provinciale del «Coni», hanno assistito alla riunione, che ha fornito soddisfacenti risultati tecnici.

Complessivamente l'Udinese ha vinto quattro gare, la Goriziana tre e il Fascio Grion una.

Giudice arbitro Boldrini di Bologna; ispettori Ghersa di Trieste e Silvestri di Venezia. In campo era presente anche l'allenatore federale di zona, camerata Giordano Cumar. Ecco i risultati tecnici:

M. 400 piani: 1) Ferassutti (U.) in 52"; 2) Del Giudice (U.), in 54"4; 3) Danieli A. (G.) in 54"4; 4) Beltramini T. (P.) in 55"5; 5) Bortolani A. (P.) in 56"4; 6) Busca L. (G.) in 56"7

Getto peso: 1) Sebeni M. (G.) m. 12.41; 2) Forchiassin R. (G.) m. 12.30; 3) Devescovi F. (P.) m. 12.11; 4) Cerdonio G. (P.) m. 10.93; 5) Feruglio R. (U.) m. 9.83; 6) Seneca G. (U.) m. 9.12.

Salto alto: 1) Albanese A. (P.) m. 1.70; 2) Grapulin M. (G.) m. 1.65; 3) Kiswarday R. (G.) m. 1.65; 4) Comelli P. (U.) m. 1.65; 5) Bernes O. (P.) m. 1.60; 6) Del Torre M. (U.) m. 1.50.

10.000 piani: 1) Del Giudice C. (U.) 34'12"2; 2) D'Osvaldo L. (U.) 35'10"; 3) Cocetta A. (G.) 35'27"2; 4) Marega M. (G.) 36'12'2; 5) Perentin C. (P.) 40'6"2; 6) Tominic A. (P.) 40'26"2.

M. 1500 piani: 1) Tulissi S. (U.) 4'25"7; 2) Toso L. (U.) 4'27"; 3) Cidri M. (P.) 4'34"4; 4) Miani B. (G.) 4'35"6; 5) Uria R. (G.) 4'38"4; 6) Madrussan P. (P.), 4'40"8.

Martello: 1) Feruglio R. (U.) m. 38.33; 2) Forchiassin R. (G.) m. 36.09; 3) Zenzolo R., (P.) m. 35.30; 4) Biasi D. (P.) m. 28.54; 5) Seneca G. (U.) m. 21.07; 6) Luciani F. (P.) m. 16.30.

Salto triplo: 1) Tabai F., (G.) m. 13.55; 2) Vescovi M. (U.) m. 12.84; 3) Seneca F., (U.) m. 12.07; 4) Bernes O. (P.) m. 11.98; 5) Visin M. (G.) m. 11.60; 6) Stupar M. (P.) m. 11.54.

Staffetta 4×100: 1) Goriziana (Clavisi Ugo, Kiswarday Riccardo, Marchi Luciano, Mondini Luigi) in 44"9; 2) Udinese (Craighero Leo, Comelli Pietro, Feressutti Aldo, Comis Antonio) in 45"8; 3) Pola (Stupar Mario, Biasi Dario, Fonda Aldo, Fabretto Domenico) in 47"4.

Punteggio finale: 1) U. G. Goriziana punti 4793; 2) A. S. Udinese punti 4724; 3) F. Grion Pola punti 4339.

L'incontro di tiro al piattello

Gli italiani prevalgono

sulla squadra tedesca

ROMA, 9

Sul campo della «Tiro a volo Lazio» il confronto Italia-Germania al piattello si è chiuso con una chiara vittoria italiana. Ieri i tiratori italiani avevano chiuso a 150 piattelli con 16 zeri di vantaggio. Oggi questo vantaggio, nonostante la serrata difesa dei germanici, è aumentato di altri tre punti. Il risultato è stato il seguente: Italia punti 1059 su 1200; Germania punti 1040 su 1200.

I migliori punteggi sono stati realizzati per l'Italia da Melini con 18 zeri, da Sora con 21 zeri e da Baldi con 23 zeri; per la Germania da Ross con 21 zeri, da Garms con 23 zeri e da Schoeber con 26 zeri.

Il titolo di campione italiano dopo una serrata lotta fra il piacentino Giulio Prati e il romano Giuseppe Melini era appannaggio di Melini, che ha vinto con 182 su 200 cioè con soli 18 zeri.

Alla gara hanno assistito il presidente e il segretario del C.O.N.I. e il direttore generale del turismo. Dopo la premiazione ha avuto inizio la prima gara al piccione.

Oldoini batte Merlo

nella riunione di Torino

TORINO, 9

Scarso pubblico ha presenziato alla riunione di pugilato svoltasi ieri sera al motovelodromo torinese. Ecco i risultati: pesi gallo: Nicola (Fiat) batte Ghezzo (Odone) ai punti in 3 riprese; pesi leggeri: Gerguin (Fiat) batte Gallimberti (Dop. Rho) ai punti in 3 riprese; pesi medio leggeri: Garbarino (Torino, kg. 66.300) batte Bon (Venezia, kg. 64.200) per f. c. alla 4.a ripresa; Di Jorio (Roma, kg. 65.200) batte Savi (Torino, kg. 65.900) ai punti in otto riprese; pesi massimi: Oldoini (Spezia, kg. 76.600) batte Merlo (Torino, kg. 80) ai punti in dieci riprese.

Con la Triestina a Firenze

Domenica si svolgerà a Firenze l'incontro di calcio fra le squadre della Triestina e della Fiorentina. Per dare la possibilità ai sostenitori dell'U. S. T. di assistere all'incontro è stata indetta una gita a Firenze alla quale possono partecipare soci e simpatizzanti. Presso la Biglietteria centrale, corso V. E. III (galleria) si accettano pure prenotazioni per i biglietti allo Stadio di Firenze.

L'Unione Ciclisti Triestini

affermatasi a Treviso è ammessa

alle finali della Coppa Italia

TREVISO, 9

Il successo della seconda squadra trevigiana formata da elementi dell'ultimo bando, è apparso chiaro e meritato, per la saggia condotta di gara e per l'ottima distribuzione delle forze. Ma quella che indubbiamente ha avuto la condotta più regolare è stata la compagine dell'U. Ciclisti Triestini, toccata dalla sfortuna nel primo giro, con la perdita di un atleta a causa di una foratura e che ha avuto un magnifico crescendo, cosicchè dal quarto posto si è portata sul finale al secondo posto a poco più di due minuti dai vincitori. Se pensiamo al minor rendimento registrato per aver dovuto correre per tre quarti della gara con tre soli uomini, la prova degli atleti nero-blu appare senz'altro degna di figurare alla pari con quella dei bianco-celesti trevigiani.

Ecco le fasi più importanti della corsa: primo giro: 1) U. C. Trevigiani B 38'31", media di km. 40,693; resterà questo il giro più veloce della gara; 2) U. C. Veneziani in 38'22"; 3) Veloce C. Bassano 38'35"; 4) U. C. Triestini: fora Boscolo lungo la strada Postumia e la squadra perde sui primi ben 2'53". L'U. C. Trevigiani squadra A si ritira. Secondo giro: 1) a pari merito con lo stesso tempo di 1.17'55" si classificano l'U. C. Trevigiani e l'U. C. Veneziani; 3) Veloce C. Bassano 1'19'6"; 4) U. C. Triestini che dopo la foratura di Boscolo riprende quota e guadagna circa 1', realizzando complessivamente 1.19'47" e avvicinandosi alla squadra bassanese. Terzo giro: 1) U. C. Trevigiani 1'56'28"; 2) Veloce C. Bassano 1.58'59"; 3) U. C. Veneziani 1.59' 14"; 4) U. C. Triestini 1.59'24".

Nel quarto e ultimo giro si assiste a un colpo di scena. I nero-blu triestini, con un magnifico finale, si portano al secondo posto mentre i veneziani riescono a tenere ancora il terzo per solo un quinto di secondo.

Ecco la classifica: 1) U. C. Trevigiani B che compie il percorso di km. 103,200 in 2.37'37" e un quinto, alla media oraria di km. 39,284; 2) U. C. Triestini (Sellier, Coretti, Boscolo e Omari) ore 2.39'; 3) U. C. Veneziani in 2.41'3"; 4) Veloce C. Bassano 2.41'3" e un quinto. Le prime due squadre classificate sono ammesse alla finale della Coppa Italia che avrà luogo il 19 corrente a Novi Ligure.

La prima giornata a Trieste

del campionato dopolavoristico di tennis

Ieri sui campi di tennis del Dopolavoro D.I.M.M. si sono svolte le partite del campionato provinciale di tennis. Numeroso pubblico ha assistito alle combattute gare. Ecco i risultati.

Singolare uomini: Nussa b. Milazzi 6-2, 1-6, 6-0; Relli b. Dorigo 11-9, 6-3; Mercanti b. Nussa 6-2, 7-5; Porto b. Minzi 6-1, 6-2; Minzi b. Velicogna 6-2, 6-2; Palisca b. Tamaro 6-1, 6-2; Porto b. Palisca 6-1, 6-4.

Singolare donne: Saffaro b. Zebei 2-6, 6-0, 6-2; Mercanti b. Ziani 6-3, 6-4; Porto b. Damiani 6-2 13-11; Damiani b. Fonzari 6-0, 6-3.

Doppio misto: Zebei-Minzi b. Mercanti-Mercanti 6-0, 6-1; Porto-Porto b. Ziani-Dorigo 7-5, 6-2.

Doppio maschile: Dorigo-Nussa b. Bertoli-Spazzapan 6-2, 7-5; Dorigo-Nussa b. Porto-Mercanti 6-2, 6-0; Palisca-Relli b. Minzi-Milazzi 6-1, 6-1.

Zaiotti del "Ditc,, vince

la «Leva della velocità»

Si è oggi svolta allo Stadio del Littorio la selezione comunale della leva della velocità con la partecipazione di 6 Dopolavoro cittadini per un complesso di 18 velocisti.

La finalissima ha dato i seguenti risultati:

1) Zaiotti Franco (D.I.T.C.I.) in 12 netti; 2) Catterini Rodolfo (Ilva) 12"1/10; 3) Brenci Alessandro (D.I.T.C.I.) in 12"2/10; 4) Bari Silvio (Ilva) in 12"4/10; 5) Sedmak Mario (Acegat) in 12"6/10; 6) Zotti Bruno (D.I.T.C.I.) in 12"8/10.

Classifica per Dopolavoro: 1) Dopolavoro Interaziendale Triestino Commercio Industria; 2) Dopolavoro Aziendale «Ilva»; 3) Dopolavoro Aziendale «Acegat».

La premiazione verrà fatta nella sede del Dopolavoro Cooperative Operaie, via Raffineria 6, venerdì 17 maggio, alle ore 20.30.

Finali del campionato ragazzi

Vicenza-Ponziana 1-0 (0-0)

VICENZA, 9

Quella dei bianco-rossi è stata una vittoria sudata perchè i triestini, più che essere in vena di prodezze, costituiscono una squadra omogenea e forte specialmente nel settore difensivo. Per di più essi miravano non tanto al successo quanto alla possibilità di tornare a casa con una partita in bianco.

Il primo tempo nonostante la buona superiorità dei bianco-rossi si chiudeva con un nulla di fatto. Nella ripresa invece si delineava presto la possibilità del successo vicentino. Infatti Gialla riusciva sin dal 5.o minuto a mettere in rete un bel pallone, ma l'arbitro aveva rilevato un fuori gioco e annullava la rete. Soltanto al 16' lo stesso giocatore riusciva a ripetere la impresa e stavolta con risultato positivo. Degli ospiti i migliori oltre alla buona coppia di terzini sono stati il portiere Madini e il centro attacco Padovan. Arbitro Mastrazzi. Domenica avrà luogo la rivincita a Trieste.

I campionati giuliani di pattinaggio a Monfalcone

Pieno successo dei triestini

Oltre 7000 spettatori alla riunione

MONFALCONE, 9

Col più lusinghiero successo si sono conclusi nel pomeriggio di oggi i campionati regionali di pattinaggio su strada. Una folla di oltre settemila spettatori è accorsa ad assistere alle avvincenti competizioni, svoltesi sul magnifico circuito della piazza Littorio. Erano presenti le autorità locali.

Come già nella prima giornata di gare, oltre mezza centuria di baldi rotellisti d'ambo i sessi, hanno dato vita alla riuscita manifestazione, che ha registrato il pieno successo dei triestini. Buone prove hanno fornito i pattinatori monfalconesi del Cantiere e le volonterose pattinatrici fiumane. Ottima l'organizzazione curata dal Dopolavoro del Cantiere; perfetto lo svolgimento delle gare, sotto la direzione del vicepresidente del Commissariato V zona della F. I. H. P. R., Enrico Quaranta, coadiuvato dal giudice di gara Omero Dolazza e dal fiduciario regionale Renato Galessi. A manifestazione finita, nella sede del Dopolavoro comunale ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti.

I risultati delle gare

Metri 5000 (femminile di terza categoria): 1) Semetz Claudia, Dopolavoro Ferroviario Trieste, in 12'35" e tre quinti; 2) Rigatti Silveria, idem, in 12'44"; 3) Gallione Soave, idem, in 13'5"; a metà percorso la Semetz aveva già gara vinta: vano è stato lo sforzo della Rigatti per non farsi staccare.

Metri 5000 (femminile di categoria nazionale, prima e seconda categoria): 1) Pischiani Licia, Dopolavoro Ferroviario Trieste, in 12'56" e tre quinti; 2) Cervi Silvana, Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste, in 13'43" e due quinti; 3) Faragona Evelina, «Romsa» Fiume, in 13'56"; Luccioli Elisa, Dopolavoro Ferroviario Trieste; in 14'2" e due quinti; 5) Staffetta Elisiana, Cantieri Navali Fiume, in 14'55"; la meravigliosa Pischiani — fregiata dello scudetto nazionale per i suoi numerosi primati conseguiti — ha vinto come ha voluto: è partita a fondo a mezza corsa, per doppiare facilmente le avversarie di gara nel corso della sua superba marcia solitaria.

Metri 1000 (maschile di categoria naz., prima e seconda categoria): 1) Cerne Gabrielle, Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste; 2) Weiss Italo, Dopolavoro Ferroviario Trieste; 3) Sartorello Mario, Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste; 4) Lamia Giorgio, Dopolavoro Ferroviario Trieste; la finale è stata disputata a coppie, in base al sorteggio. Ha vinto il migliore in gara.

Metri 1000 (maschile di terza categoria): 1) Ukmar Mario, Dopolavoro Ferroviario Trieste; 2) Minussi Vincenzo, «Crda» Monfalcone; 3) Lorenzut Pietro, Dopolavoro Ferroviario Trieste; 4) Benes Guido, Dopolavoro «Solvay» Monfalcone; anche questa finale è stata disputata a coppie; il triestino ha vinto in virtù del suo scatto finale.

Metri 10.000 (maschile di terza categoria): 1) Ukmar Mario, Dopolavoro Ferroviario Trieste, in 20'21"; 2) Cozzi Giovanni, «Crda» Monfalcone, in 20'21" e un quinto; 3) Scatton Nereo, Dopolavoro Ferroviario Trieste, 20'21" e tre quinti; 4) Lorenzut Pietro, idem, in 21' 12" e tre quinti; è stata la gara più emozionante della giornata; ben ventidue concorrenti hanno preso il «via». Dato il forte ritmo imposto dal gruppo di testa, il gruppo è venuto lentamente ad assottigliarsi, fino a portare soli quattro atleti al traguardo. Dopo aver trainato il gruppo di testa per tutti i dieci chilometri del percorso, il monfalconese Cozzi si è visto battere proprio sul traguardo d'arrivo. Altissime acclamazioni d'incoraggiamento da parte della folla entusiasta, hanno accompagnato i gareggianti nei due ultimi giri del circuito.

I nuovi campioni per l'Anno XVIII

Gare femminili (Categoria nazionale, prima e seconda categoria). *Metri 500 e metri 5000:* Pischiani Licia, Dopolavoro Ferroviario Trieste. (Terza categoria) *Metri 500 e metri 5000:* Semetz Claudia, Dopolavoro Ferroviario Trieste.

Gare maschili (Categoria nazionale, prima e seconda categoria). *Metri 1000 e metri 10.000.* Cerne Gabrielle, Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste. (Terza categoria) *Metri 1000 e metri 10.000:* Ukmar Mario, Dopolavoro Ferroviario

Le classifiche per Dopolavoro: Gare femminili: 1) Dopolavoro Ferroviario Trieste, punti 30; 2) Dopolavoro «Romsa» Fiume, punti 8; 3) Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste, punti 5; 4) Dopolavoro Cantieri Navali Fiume, punti 3. Gare maschili: 1) Dopolavoro Ferroviario Trieste, punti 24; 2) Dopolavoro Pubblico Impiego Trieste, punti 17; 3) Dopolavoro «Crda» Monfalcone, punti 6; Dopolavoro «Solvay» Monfalcone, punti 1.

Il saggio annuale di scherma

al Dopolavoro Marina Mercantile

Domani sera alle 19.30 nella sala maggiore del «Dimm» (via Trento 2), diretto dal maestro Di Palma, avrà luogo il saggio annuale di scherma che si disputerà in due tempi, con la partecipazione dei seguenti allievi: Battistella, Lelli Ada, Antonini Glauco, Calligaris Anna Maria, Cozzi Fulvia, Grassi Tullio, Todeschini Bianca Maria, Lepre Dino, Camber Irene, Rinaldi Umberto, Lazzini Ettore, Niseteo Egone, Vascotto Piero.

TEATRI E CONCERTI

"I morosi senza basi,, di G. Rocca

stasera al Verdi

La Compagnia del «Teatro Veneziano», diretta da Carlo Micheluzzi, reciterà stasera per la prima volta sulle nostre scene la nuova commedia in tre quadri «I morosi senza basi» di Gino Rocca. A questa commedia, attesa con vivissima curiosità, farà seguito l'atto comico di Gino Rocca «La scorzeta de l'mon».

— Iersera, alla presenza di un pubblico plaudente, la Compagnia del «Teatro Veneziano» ha recitato con elegante e pittoresca agilità e arguta semplicità la commedia di Bruniaiti «El difeto xe nel manego» che ha suscitato fervide approvazioni a tutti gli interpreti.

"C'è il tipo che fa per voi,,

oggi al Politeama

La Compagnia di riviste Testa — che nei due spettacoli di ieri ha ottenuto nuovi clamorosi successi — presenta oggi la nuova rivista in 2 tempi e 24 quadri di Bel Ami «C'è il tipo che fa per voi». Esecutori di questo divertente lavoro sono la soave Margarita Del Plata, l'elegante Miryta Aurora, il grande comico Testa, Antonelli, Scotti, Valenti, D'Artena, Toscanini, Bertorello nonchè il Balletto delle 16 ragazze di Vienna. Nella rivista figurano inoltre i numeri d'arte Oscar, fantasista italo-americano, Fred e Crystine eccezionale coppia di balli mondani, la danzatrice interprete di folclore iberico Aida De Granada nonchè il balletto di danze classiche e moderne «Le quattro Brianze». Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il noto compositore triestino Mario Capellan.

Nuova rivista al Filodrammatico

con Elsa Ardito e Beniamino Maggio

Oggi al Filodrammatico lo «Spettacolo Cluberti n. 1» presenta la nuova rivista «Ritorna Primavera», 12 comicissimi quadri di Bonacini interpretati dalla affascinante Elsa Ardita, dal saporoso comico Beniamino Maggio, dalla vezzosa Marisa Vinci, da Nando Galliani ecc., nonchè dal Balletto delle 16 ragazze della Compagnia diretto da Gianni Lombardi. Guida l'orchestra il maestro Pasquale Fucilli.

Concerto del violoncellista Nereo Gasperini

Fra i giovani violoncellisti triestini diplomati del nostro Ateneo, Nereo Gasperini è certamente uno di quelli che più si distingue. Dotato di qualità musicali magnifiche è inoltre padrone della tecnica del proprio istrumento in modo tale da potere affrontare qualunque difficoltà con spirito pronto e brillante. Poco conosciuto dal nostro pubblico, il Sindacato musicisti in unione all'Istituto di Cultura Fascista e al Guf, organizza espressamente il concerto che avrà luogo martedì 14 corr., alle 21, in sala del Liceo «Dante». Collaboratrice ben nota sarà la cantante Maria Baroni, che possiede mezzi vocali generosi ed espressivi. Al pianoforte due altri valorosi triestini: il maestro Giulio Viozzi e la pianista Luciana Anieri.

Il programma che verrà pubblicato nei prossimi giorni, contiene musiche varie e interessantissime. Avremo anche l'occasione di udire una «Ninnananna» del maestro Federico Bugamelli, che il Gasperini eseguisce con cavata dolce e profondamente espressiva.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Dino Borri promosso maggiore per meriti eccezionali

Il nostro Prefetto Dino Borri è stato promosso per meriti eccezionali maggiore di complemento nell'Arma di artiglieria, con la seguente motivazione: «Ufficiale di spiccate qualità intellettuali e morali, combattente della grande guerra, ferito e mutilato, Prefetto del Regno, nella vita civile ha dimostrato di possedere speciali qualità organizzative e direttive, dedicate tutte al servizio della Patria e del Regime».

Nella certezza d'interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza triestina, esprimiamo a Dino Borri, per questo alto riconoscimento militare dei suoi meriti di gerarca, di fascista e di soldato, il più fervido compiacimento ed i rallegramenti più cordiali e devoti.

Bice Polli al Dopolavoro R.A.S.

Questa sera, alle 21, la poetessa Bice Polli terrà al Dopolavoro R. A. S. l'annunciata dizione di versi di poeti triestini dell'Otto e del Novecento.

Verranno lette liriche di Riccardo Pitteri, Antonio Palin, Dario de Tuoni, Ettore Martinoli, Carlo Tigoli, Alberto de Brosembach. Alla bella serata d'arte sono invitati tutti i dopolavoristi.

Le Terme romane

inaugurate dalle autorità

Inizio dell'attività lunedì prossimo
Uno speciale servizio di autocorriere

Ieri, a Monfalcone, sono state inaugurate le Terme Romane, ricostruite dall'Amministrazione dei Principi della Torre e Tasso, Duchi di Castel Duino, e che sorgono sulle rovine di quelle più modeste distrutte dagli eventi dell'ultima guerra.

Alla cerimonia sono intervenuti il Viceprefetto comm. De Masellis in rappresentanza del Prefetto, l'Ispettore di zona dott. Vidossi in rappresentanza del Federale, il Podestà cav. Marcozzi, l'Ispettore di zona dei Sindacati fascisti cav. Lucco, l'Ispettore del Dopolavoro camerata De Vito ed altre autorità, nonchè numerosi invitati.

Il comm. De Masellis taglia il nastro tricolore che chiude l'ampia entrata dello stabilimento, sulla cui snella torretta sventola il tricolore. Le autorità entrano nel nuovo fabbricato, ove vengono ricevute dalla Principessa e dal Principe della Torre e Tasso, che sono contornati da S. A. R. la Principessa De Bourbon-Parma, dal progettista della nuova costruzione, architetto Magistretti di Milano e dal legale della Casa Principesca comm. avv. Pieri. Il Viceprefetto, il Podestà e l'Ispettore federale rivolgono espressioni augurali alla Principessa, che dimostra tutta la letizia del suo animo già prodigatasi in vaste opere altruistiche e filantropiche.

La Figlia della Lupa Gianna Minca, figlia del direttore tecnico dello stabilimento, offre alla Principessa un ricco mazzo di fiori, omaggio che viene molto gradito. Quindi mons. Fazzi benedice i numerosi locali dello stabilimento, che vengono visitati — sotto la guida di tutto il personale sanitario, amministrativo e di servizio — dalle autorità e dagli invitati.

La visita si protrae a lungo e riscuote l'unanime compiacimento per la mirabile opera, realizzata con senso di schietta modernità: sale ariose, dotazione di ricche suppellettili, profusione di accessori di conforto, il tutto intonato alle più rigide esigenze igienico-sanitarie, rendono lo stabilimento fra i più rinomati.

Lo stabilimento entrerà in attività regolarmente lunedì prossimo e sarà collegato a Trieste e Monfalcone con comodi servizi di autocorriera.

Il sabato artistico al "Ditci,,

Per domani il «Ditci» sta preparando un pomeriggio artistico al Tergesteo (piazza Ciano) originalissimo e completamente nuovo. Oltre a parecchi numeri d'arte varia, presentati da apprezzati esecutori, ci saranno le sorprese, costituite da esibizioni di autentici assi del palcoscenico. Lo spettacolo sarà, inoltre, completato dal «Concorso del sorriso», per il quale la settimana scorsa sono state assunte delle riuscitissime fotografie di gruppi fra gli spettatori. Il singolare trattenimento, che finirà con allegre danze, avrà inizio alle 16.

Ballo del G.U.F. in Sala Massima

Domani dalle 17 in poi avrà luogo nella Sala Massima di via Coroneo 15 il settimanale trattenimento di danza organizzato dal Guf di Trieste.

ASTERISCHI

Nozze

Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Gisella Sudich e il camerata Silvio Pavanello, ambedue impiegati dell'amministrazione del nostro giornale. Alla coppia felice auguri vivissimi.

Festino di danza alla Ginnastica. Domenica prossima, dalle 17 in poi, avrà luogo nella vasta sala sociale, un festino di danza per soci e studenti. Nel gaio ambiente, rallegrato dall'orchestra sociale, un gran numero di soci e studenti si daranno lieto convegno.

Le nostre edizioni di Gorizia e di Udine

con ampio notiziario di cronaca dalle dette provincie si possono trovare presso le seguenti rivendite: STAZIONE CENTRALE - STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE - CHIOSCO DI PIAZZA GOLDONI - CHIOSCO DI PIAZZA IMPERO - CHIOSCO DI VIA KANDLER - CHIOSCO DI PIAZZA VENEZIA - CHIOSCO DI PIAZZA PERUGINO - RIVENDITA DI PIAZZA COSTANZO CIANO

La ricorrenza in Provincia

Rappresentanze di Monfalcone

in pellegrinaggio a Redipuglia

Con un programma di appropriate manifestazioni di esaltazione dell'Esercito, Monfalcone — tutta ammantata di tricolore — ha ieri celebrato l'anniversario della proclamazione dell'Impero.

A Redipuglia

Alle 7.30 una colonna di oltre 750 combattenti, inquadrati nelle rispettive associazioni, si è diretta in bicicletta al Sacrario degli Eroi di Redipuglia; precedeva la colonna un forte gruppo di centauri in divisa fascista, la squillante fanfara ed un reparto armato della G. I. L., il superbo manipolo degli squadristi.

La colonna ha asceso la maestosa necropoli, ove si sono svolti i primi riti della giornata.

Mentre la moltitudine sosta in devoto raccoglimento, una corona d'alloro viene deposta sull'Ara dei gloriosi caduti. Don Massa quindi benedice il gagliardetto offerto dal Fascio Femminile agli arditi di guerra e che le mani gentili di una donna fascista consegnano all'alfiere con brevi e nobili parole di occasione.

Gli arditi di guerra — ai quali si era unita una larga rappresentanza della sezione di Trieste — offrono a loro volta i pugnali al Podestà cav. Paolo Marcozzi, ardito e invalido di guerra e ferito della rivoluzione ed al presidente della combattenti cav. Mario Brocco, decorato ed invalido di guerra. Segue la Messa celebrata da don Massa, il quale alla fine pronuncia un discorso in cui esalta la gloria e l'olocausto dell'umile fante. La colonna agli ordini del segretario politico, si ricompone e ritorna in città, sfilando davanti alla lapide posta nella Casa del Fascio e che ricorda i nomi dei caduti per la Patria.

Alle 11, i combattenti, i fascisti e gli appartenenti alle organizzazioni dipendenti dal Partito convengono al cinema Principe, per ascoltare la commemorazione della storica data. Mentre le fanfare rendono più elettrizzante l'atmosfera con il suono degli inni della Patria, le autorità locali prendono posto sul palcoscenico, tra una selva di bandiere e di gagliardetti.

La rievocazione

Sullo sfondo spicca una grande effige del Duce. Il segretario politico, dopo avere elevato il saluto al Fondatore dell'Impero, fa l'appello fascista dei caduti della Rivoluzione e di guerra; ad ogni nome un coro poderoso risponde: «Presente!». Prende quindi la parola l'ardito e decorato di guerra maggiore Nicola Bruni, già comandante delle squadre d'azione della nostra città.

Nella sua smagliante orazione, riboccante di felici spunti lirici, il maggiore Bruni rievoca la storica data, esaltando il valore e la potenza del soldato italiano; di quel soldato — egli dice — che è pronto a portare, quando il Duce lo vorrà e comanderà, i fasci delle legioni alla nuova immancabile potenza di Roma, sciogliendo al voto di gloria le aquile imperiali.

La brillantissima ed efficace improvvisazione del maggiore Bruni, spesso interrotta da calde ed appassionate acclamazioni al Duce, viene alla fine coronata da una fervida manifestazione di fede fascista. La cerimonia ha termine con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio si sono svolte manifestazioni sportive ed a sera, nei vari dopolavoro si sono tenuti dei trattenimenti di gala. Durante tutta la giornata la città è stata animatissima.

Il Rancio dei Fanti

Per solennizzare la «Giornata dell'Esercito» i fanti del Battaglione Trieste si sono riuniti ieri sera in un rancio cameratesco che è riuscito una magnifica manifestazione di solidarietà fra i commillitoni in congedo e quelli che attualmente sono sotto le armi. Erano presenti il col. De Maria e il magg. Sortino, nonchè numerosi ufficiali, per i due reggimenti della Brigata Sassari, il Comando del Battaglione Trieste al completo, dal comandante Mattiussi ispettore di zona, al vicecomandante cap. Ferrarese, al cap. Marconi, il magg. Blasinig Bondi e il magg. cav. Luigi Ruzzier, Podestà di Trieste, che mai dimentica di essere un fante. La riunione, svoltasi alla Trattoria «Agli Antichi Cacciatori», che è stata largamente ospitale così da raccogliere il più vivo consenso da parte di tutti gli intervenuti, si è svolta fra il più ardente entusiasmo e alla fine sono echeggiati i tradizionali canti di guerra eseguiti con slancio da tutti i presenti. Prima che la significativa riunione avesse termine il cav. Mattiussi ne ha messo in luce tutta la intima bellezza, dopo di che l'avv. Ruzzier, ardentemente acclamato, ha

detto parole di incitamento alle nuove glorie del fante italiano. Il camerata Giovanni Muradori ha declamato una sua travolgente lirica infiammata d'amore patrio, dopo di che il col. De Maria ha rilevato l'alto significato della riunione, chiudendo con alate parole di esaltazione del nostro Esercito e col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Per il raduno nazionale

degli Artiglieri a Fiume

Il Comando Gruppo provinciale di Trieste del R. A. I. comunica che sarà rimborsato qualunque importo o quota di prenotazione al Raduno nazionale degli Artiglieri a Fiume (19, 20, 21 maggio) a coloro che per motivi comprovati (richiamo alle armi, malattia, ecc.) non potranno partecipare al raduno. A funzionari, impiegati, operai di enti statali e parastatali, di aziende industriali e commerciali, iscritti al raduno, sarà accordato il permesso, non computabile nelle ferie ordinarie, per i giorni necessari, con corresponsione degli assegni. Prenotazioni presso la Libreria Borsatti (via Dante 14) e dalle 18 alle 20 presso la sede del Gruppo (Casa del Combattente).

Le gite dell'Istituto di cultura fascista

Per domenica 19 mese corrente l'I. C. F. organizza in comode autocorriere una gita alla volta di Oslavia e al Monte Sabotino. Il pranzo verrà servito a Moncorona. Nel pomeriggio si farà una lunga sosta a Gorizia e il ritorno si effettuerà per Aisovizza, sostando poi a Vipacco. Quota lire 37.

Tra il 22 e il 26 corrente, si farà una gita a Parma, per visitarvi le Mostre del Bodoni, del Paganini e del Parmigianino, e a Firenze, per la Mostra della pittura toscana del Cinquecento, esposta nel restaurato Palazzo Strozzi. Naturalmente nell'una e nell'altra città si vedranno anche i principali monumenti. La segreteria (via Polonio 4, ore 19-20.30) accetta iscrizioni e da informazioni. La quota, che comprende il viaggio, l'alloggio, il vitto, ecc., si aggirerà intorno a lire 320.

GROTTE DI POSTUMIA

ENIT

DOMENICA PROSSIMA dalle ore 13 alle 18

GRANDE SAGRA SOTTERRANEA DI PENTECOSTE

Treni speciali a 70% rid. da Trieste e da Fiume, 50 e 70% rid. dalle altre Staz.

Gite automobilistiche da TRIESTE, FIUME, ABBAZIA VOLOSCA E GORIZIA

Il concorso delle canzonette
Sabato scade il termine di presentazione

Sabato scade il termine di presentazione delle canzonette al Dopolavoro provinciale, per il concorso annuale del *Marameo*. Pubblichiamo il testo:

1) E' aperto il concorso a premi per tre canzoni in lingua italiana su versi del musicista o d'altro autore e per due canzoni in dialetto triestino sui versi che saranno premiati nel Concorso di poesia. I lavori dovranno essere inediti.

2) Sono stabiliti due premi di lire 150 cadauno per le poesie in dialetto triestino su argomento adatto per una canzonetta leggiadra. Le poesie dovranno essere consegnate negli uffici del *Marameo* (piazza Ciano 3) fino al mezzogiorno di sabato 11 maggio p. v. Esse saranno segnate da un breve motto da ripetersi su una bustina chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Le due poesie premiate saranno pubblicate nel n. 20 del *Marameo* del 17 maggio p. v.

A) Per le canzoni musicate su testo in lingua italiana sceltosi dal compositore sono stabiliti tre premi: primo premio (musica e parole) lire 650; secondo premio (per musica e parole) lire 550; terzo premio (per musica e parole) lire 300. B) Per la sola musica delle cannzoni sul testo dialettale premiato: primo premio lire 500; secondo premio lire 400.

3) Le canzoni per canto e pianoforte, scritte nitidamente dovranno essere inviate al *Marameo* con lo stesso procedimento (motto e bustina) stabilito per le poesie dialettali, fino a mezzogiorno di sabato 8 giugno p. v. Alle canzoni col testo in lingua saranno unite 5 copie dei soli versi.

4) Gli autori delle musiche prescelte per la pubblica audizione dalla Commissione esaminatrice dovranno presentare entro otto giorni l'istrumentazione a fogli staccati secondo l'organico che sarà loro comunicato. I loro nomi saranno resi pubblici tosto avvenuta la scelta dei lavori.

5) Le cinque canzoni prescelte saranno eseguite in una serata dopolavoristica al Castello di S. Giusto, organizzata assieme all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

6) L'aggiudicazione dei premi spetterà inappellabilmente alla giuria che terrà conto dell'atteggiamento del pubblico per la classifica dei premi stessi.

7) Il diritto di proprietà delle canzoni premiate spetterà al *Marameo!* che si accorderà coi rispettivi autori della musica per una adeguata ripartizione dei piccoli diritti musicali.

8) Gli autori col solo fatto di partecipare al concorso si assumono l'obbligo di attenersi alle presenti norme.

Il trattamento ai lavoratori dell'industria nella giornata del 9 maggio

L'Unione provinciale fascista degli industriali richiama l'attenzione delle aziende rappresentate sugli accordi interconfederali 27 aprile 1938-XVI e 4 gennaio 1939-XVII, che prevedono il trattamento economico da usare ai lavoratori della industria nella giornata festiva del 9 maggio — fondazione dell'Impero — e precisamente:

1) Ai lavoratori, i quali nella giornata festiva del 9 maggio non abbiano lavorato, verrà corrisposta la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero dello stabilimento. Per i cottimisti la retribuzione sarà ragguagliata alla paga base, maggiorata della percentuale minima di cottimo contrattuale. Per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade il 9 maggio.

2) Ai lavoratori ai quali sia richiesta nella giornata di cui sopra la effettuazione di lavoro, verrà corrisposta, oltre la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito (con esclusione della eventuale maggiorazione stabilita nei contratti collettivi per il lavoro festivo) una giornata di retribuzione normale secondo i criteri di cui al precedente numero 1). Per gli operai cottimisti tale importo sarà pari al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade il 9 maggio.

Recite di filodrammatici

La replica de «La canzone di Rolando» al «Crda». Domani alle 20.45 la filodrammatica del Dopolavoro Cantieri, diretta da Bruno Sardi, replicherà a richiesta la commedia drammatica in tre atti «La canzone di Rolando» di Zambaldi e Falconi che tanto successo ottenne alla sua prima. I posti si possono prenotare in segreteria, via Battisti, dalle 17 alle 20.

Da Ronchi dei Legionari

Celebrazione della fondazione dell'Impero. Alla presenza di tutte le gerarchie, autorità e rappresentanze della «Gil» cittadine ha avuto luogo alle 10.30 nella Casa del Fascio la celebrazione del glorioso anniversario della fondazione dell'Impero. La bella ed interessante commemorazione, tenuta a cura dell'Istituto Fascista per l'Africa Italiana dallo squadrista reduce d'Africa c. m. Soranzio Giovanni, che con appassionata parola rievocò la conquista dello Impero fascista e la sua valorizzazione, riscosse gli applausi dei presenti e le ovazioni più alte al Duce, Fondatore dell'Impero.

Esami di licenza alle Scuole complementari. Mercoledì sera, presso le Scuole elementari, si tennero gli esami di licenza per gli apprendisti che hanno assolto i corsi per maestranze e che hanno compiuto il 18.o anno di età, per il conseguimento a tutti gli effetti della qualifica di operaio. La commissione esaminatrice, presieduta dall'ispettore delle Scuole complementari per apprendisti dott. Guido Kraos, e composta dal rappresentante dell'Ispettorato corporativo ing. Benea, dal rappresentante degli industriali ing. Varridi, dal rappresentante dei lavoratori dell'industria cav. Lucco, dal direttore del Consorzio provinciale delle Scuole professionali prof. Meneghello, dal presidente del Consorzio comunale, dal segretario del Fascio, dal direttore della Scuola complementare e dai direttori didattico e del R. Corso d'avviamento, nonchè dagli insegnanti delle materie culturali e tecniche, ha sottoposto all'esame di licenza 15 candidati, dei quali 12 verranno dichiarati idonei.

Visita medica alla «Gil». Nel pomeriggio di venerdì nell'ambulatorio della Casa della «Gil» avrà luogo la visita medica agli organizzati proposti per l'accoglimento nella Colonia elioterapica diurna e per le Colonie montane.

Mortale investimento in via dell'Istria

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri sera verso le 20 in via dell'Istria.

A quell'ora l'autocarro targato TS 8444 si dirigeva verso Campo S. Giacomo, quando, giunto all'altezza della via Ponziana, si è trovato improvvisamente dinanzi un ragazzo che, di corsa, voleva attraversare la strada. L'autista, visto il grave pericolo, ha dato immediatamente mano ai freni, ma non è riuscito ad evitare l'investimento, cosicchè il povero ragazzo è stato travolto in pieno dal veicolo.

Immediatamente soccorso, si è compreso subito che l'infortunato versava in gravissime condizioni e infatti, mentre la Croce Rossa provvedeva a trasportarlo all'ospedale Regina Elena, durante il percorso egli decedeva, avendo riportato la frattura del cranio. Si tratta dello scolaro Raffaele Acquafresca, di 8 anni, abitante in via L. Fortis 28, la cui salma è stata deposta nella cappella mortuaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autista investitore che, a quanto pare, non ha colpa dell'accaduto, è stato fermato dai carabinieri di via dell'Istria.

L'infortunio d'un calciatore

Il calciatore fortitudino Giuseppe Dama, di 17 anni, abitante in via Coroneo 1, si è ferito piuttosto gravemente mentre era impegnato con la sua squadra al Polisportivo Moretti di Udine, contro le riserve bianco-nere. Volendo contendere una palla alta ad un avversario egli, saltando, è stato urtato al fianco, in modo tale da perdere l'equilibrio e cadere pesantemente al suolo. Trasportato a braccia negli spogliatoi, egli è stato trasportato quindi con un'auto all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario gli ha riscontrato la frattura del piede sinistro. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica e giudicato guaribile in cinque settimane.

Morso dal cane

Coi propri genitori, il piccolo Lorenzo Derossi, di 5 anni, abitante in via G. Galilei 2, si è recato ieri a fare una scampagnata a S. Dorligo della Valle. Durante la sosta in una trattoria, Lorenzo si è avvicinato ad un canile, dal quale è improvvisamente sbucato un grosso cane, che lo ha addentato alla mano sinistra. Ritornato in città, il Derossi è stato medicato dal sanitario di turno dell'ospedale Regina Elena.

Per salire su un muretto

Volendo arrampicarsi su di un muretto nei pressi della propria abitazione di S. Croce 117, il quattrenne Edmondo Cossutta, è caduto da un'altezza di circa due metri, riportando una vasta ferita al capo. Con un'auto privata il Cossutta è stato trasportato all'ospedale Regina Elena.

Si ustiona con la minestra bollente

Verso le 12 di ieri, Claudio Mian, di 2 anni, abitante in Guardiella Timignano 1390, eludendo la vigilanza della madre, si è incautamente avvicinato al focolaio. Poi, senza saper la gravità del suo gesto, ha mosso una pentola contenente della minestra bollente, rovesciandosi addosso il liquido. Con la Croce Rossa il Mian è stato trasportato tutto piangente all'ospedale Regina Elena, dove gli hanno riscontrato delle ustioni di primo e secondo grado alla faccia e alle mani. E' stato accolto nella divisione dermatologica e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una ciclista che investe e scappa

Mentre passeggiava per il viale dell'Ippodromo, giunta all'altezza del Pastificio Triestino, la casalinga Giuseppina Micatolich maritata Zudetti, di 33 anni, abitante in via Montecchi 11, è stata investita ed atterrata da una ciclista rimasta sconosciuta. Nell'incidente la donna ha riportato una contusione al gomito sinistro e alla coscia destra, che le sono state medicate all'ospedale Regina Elena.

Il sasso sporgente. Mercoledì sera l'agricoltore Antonio Vivoda, di 65 anni, abitante in frazione Milino Grande di Pinguente, mentre lavorava in un campo è accidentalmente caduto inciampando in un sasso sporgente dalla terra. Ieri il Vivoda si è fatto trasportare con un'auto all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario gli ha riscontrato la sospetta frattura del femore sinistro. Dopo le necessarie, prime medicazioni, egli è stato accolto nella prima divisione chirurgica, dove lo hanno giudicato guaribile in non meno di cinque settimane.

Il podista precoce. Il piccolo Giuseppe Fogar, di 1 anno, abitante in Rozzol in Monte 851, ancora ai primi passi, ha voluto cimentarsi ieri in un'ardua discesa. Mentre era intento a scendere le scale della propria abitazione è scivolato per alcuni scalini, riportando una contusione alla regione occipitale. Il padre lo ha fatto medicare all'ospedale Regina Elena, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Notiziario di Monfalcone
I solenni funerali di un aviere

Alle 10 di ieri si sono svolti in forma solenne i funerali dell'aviere scelto Drago Giuseppe, di 24 anni, appartenente all'aeroporto di Gorizia, deceduto in un incidente di volo.

La salma è partita ieri dall'ospedale preceduta da numerose corone inviate dagli ufficiali ed avieri dell'aeroporto di Gorizia, dal Comune, dal Fascio, dalla «Gil», dai combattenti, dai «Crda», dai Comandi dei Reali Carabinieri e della R. Guardia di finanza ecc. Dopo il picchetto armato di avieri veniva la bara avvolta nel tricolore e quindi gli ufficiali, sottufficiali ed avieri di Gorizia, ufficiali dell'Esercito e della R. Marina, le autorità locali, rappresentanze della «Gil» e delle Forze Armate qui di stanza e molta cittadinanza. La salma, tra due ali di popolo reverente, è proseguita per la Stazione ferroviaria per essere avviata al luogo d'origine dell'aviere compianto.

Rapporto ai fascisti. Ieri sera, nella sala del Dopolavoro comunale, il segretario politico ha tenuto, settore per settore, rapporto ai fascisti. Ha ricordato i compiti che incombono al fascista, illustrando lo Statuto del Partito e date disposizioni precise di carattere organizzativo. I rapporti si sono aperti e chiusi con il saluto al Duce.

Cronaca giudiziaria
L'assoluzione di due operai

(Tribunale penale) La direzione della Fabbrica Macchine di S. Andrea, il 19 novembre scorso venne a conoscenza che da un'officina erano stati rubati circa 43 chilogrammi di truccioli di metallo bianco per un valore complessivo di oltre 600 lire. Il furto venne denunciato all'autorità la quale, in seguito a pronte indagini, ritenne di individuare i colpevoli negli operai Mario Pezzi fu Giacomo e Ferruccio Gulli fu Giuseppe.

Costoro, interrogati, negarono sdegnosamente l'addebito. Ciononostante, denunciati per furto aggravato, essi hanno dovuto comparire era davanti ai giudici della quinta sezione. In base alle risultanze di causa i due operai vennero assolti per non aver commesso il fatto.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Grubissi, difesa avv. Sartoretti; cancelliere Piuch.

La volpe argentata

(Tribunale penale) Il 17 marzo 1939, un giovanotto, tale Luciano Ben, si presentò dal pellicciaio Vittorio Alberti per farsi dare in consegna una volpe argentata.

— E' per mio zio.

L'Alberti che annovera tra i clienti la famiglia Ben, fu lieto di aderire alla richiesta e scelto un bellissimo esemplare di volpe argentata la consegnò, ad occhi chiusi, al giovane al quale disse che il prezzo era di 1300 lire.

— Non faccio questione di prezzo. La volpe è magnifica. Mio zio sarà contento. Sapete, si tratta di fare un regalo...

Il B., che aveva già il suo bel piano da mettere in azione, presa la pelliccia la andò a vendere a certa Maria Marte la quale l'acquistò per sole 300 lire. Costei, con la mediazione di un'amica, Iolanda Pere, vendette, a sua volta la volpe argentata a Giuseppina Maras per 900 lire, realizzando un guadagno di 500 lire, dato che alla Pere diede 100 lire di compenso per la mediazione.

L'Alberti, all'oscuro della faccenda, non ricevendo notizie della volpe, telefonò in casa Ben per avere delle informazioni.

— Come va con la volpe? Vi piace?

— Volpe? quale volpe?

— Quella che vi ho mandato... Non dovevate fare un regalo?

— Regalo? Evidentemente avete sbagliato il numero telefonico. Voi parlate con casa Ben.

— Per l'appunto! — esclamò il pellicciaio cominciando a sudar freddo.

— No! no! Vi sbagliate! Noi non abbiamo ordinato delle volpi!

L'Alberti capì che il giovane Luciano lo aveva giocato, per cui riferì ogni cosa in Questura. In seguito agli accertamenti prontamente eseguiti la volpe potè venire sequestrata alla Maras mentre il Ben, la Marte e la Pere furono denunciati all'autorità giudiziaria: il primo per truffa; le altre per ricettazione.

Ora, alla quinta sezione, s'è avuto il processo terminato con la condanna del Ben ad otto mesi di reclusione ed a 800 lire di multa e dell'assoluzione della Pere per non avere commesso il fatto, mentre la Marte, ritenuta responsabile di incauto acquisto, è stata prosciolta per amnistia.

Presidente cav. u. Lusner; giudici D'Agostino e Zulmin; P. M. cav. Grubissi; difesa avvocati Neri, Stocca e Camber; cancelliere Piuch.

Il cavallo della sfortuna

(Corte d'Appello) Nel giugno 1939, due guardie di finanza di Sassogrosso trovandosi in servizio di appostamento in un bosco presso il confine, videro due contadini procedere guardinghi e silenziosi. Erano due noti contrabbandieri della regione e tale fatto acuì i sospetti dei militi i quali rimasero appiattati fra i cespugli, per seguire le mosse dei due uomini tali Stanislao Bergoc e Francesco Sabec, entrambi da Clenico, i quali giunti in vicinanza del confine chiamarono, con un fischio, alcuni individui che, evidentemente li attendevano al di là del cippo. Infatti, i chiamati tosto comparvero in numero di tre, tenendo per le briglia un cavallo. Uno di essi, passato il confine, trattò la vendita dell'animale col Bergoc il quale si affrettò a pagare il prezzo convenuto, mentre il Sabec preso in consegna il cavallo lo faceva entrare in Italia.

I due contrabbandieri, per fingere che il cavallo serviva loro per lavorare nel bosco lo attaccarono ad un tronco fradicio ch'era sul posto e cercarono di tornare verso il paese.

I due militi che avevano osservato attentamente la scena uscirono dal nascondiglio ed imposero il fermo. I due contrabbandieri giocando d'audacia, dissero che il cavallo era stato acquistato il giorno prima a Sesana e per corroborare meglio la menzogna, esibirono un contratto di compravendita nel quale figurava venduto un cavallo con dati segnalitici corrispondenti a quello fermato: così capitò che insieme ai due contrabbandieri il comando della Guardia di Finanza denunciasse anche le persone che avevano favorito il contrabbando, preparando preventivamente quel documento.

Malgrado le ferme, precise e circostanziate dichiarazioni delle due guardie, tutti gli imputati restarono sulla negativa, anche quando la testimonianza si arricchì di nuovi elementi d'accusa: tuttavia il Tribunale di Trieste condannava Bergoc e Sabec per contrabbando semplice ed assolveva i favoreggiatori per insufficienza di prove.

Contro la sentenza presentarono ricorso tanto i condannati quanto il Pubblico Ministero il quale chiese che il contrabbando fosse riconosciuto come aggravato dall'unione, ed ora la Corte d'Appello, accogliendo questo gravame ha condannato Bergoc e Sabec a tre anni di reclusione e lire 5000 di multa.

Presidente cav. uff. Brogiani; P. M. cav. uff. Battiggi; difesa d'ufficio avv. Puecher.

Lieve scontro sulla strada di Miramare

Poco dopo le 19 di ieri, un lieve scontro è avvenuto tra un'auto e una motocicletta sulla biforcazione della strada di Miramare. L'incidente avrebbe potuto avere, senza la pronta intuizione del conducente della «moto», ben più gravi conseguenze. A una decina di metri dal bivio, proveniente da Grignano, l'auto privata targata TS 11022, dopo aver sorpassato il motocarrozzino che aveva a bordo cinque persone, ha bruscamente girato sulla strada che porta a Miramare, ritardando il segnale della freccia e tagliando la strada alla motocicletta. Vistosi improvvisamente dinanzi l'automobile, il conducente del motocarrozzino (targato TS 2149), anzichè tentare di evitare l'investimento sterzando a sinistra (cosa che avrebbe potuto complicare seriamente l'incidente, dato il forte movimento di macchine sullo stradone), dato prontamente mano ai freni, ha preferito investire lievemente la macchina che girava, urtandola contro il parafango posteriore destro.

Per fortuna nessun danno hanno da lamentare nè i passeggeri dell'auto nè quelli del motocarrozzino. Sono state invece lievemente danneggiate le carrozzerie delle due macchine. Una folla di curiosi si è raccolta sul luogo dell'incidente. Esaurite le modalità, i due veicoli hanno potuto proseguire con i propri mezzi.

Una caduta. La Croce Rossa è stata chiamata ieri al Porto Duca d'Aosta per portar soccorso al cameriere marittimo Lodovico Ditte, di 57 anni, abitante in via del Lloyd 3, il quale cadendo aveva riportato una ferita alla regione parietale sinistra.

RADIO — 10 maggio

TRIESTE - MI I - TO I - GE I - PD - FI II - ROMA II: 10.30: Radio scolastica per le scuole elementari. 11.30: Musica varia. 12: Dischi. 12.20: Radio sociale. 13.30: «Notte al «Topo verde» 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Balilla d'Italia», giornale dei ragazzi. 17.15: Musica da ballo. 18.40: Bollettino del Comando del porto. 19.15 e 20: Dischi. 20.30: Radio sociale. 21: **Concerto dell'Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m.o Semprini.** 22.15: **Selezione di operette diretta dal m.o Cesare Gallino.** 23.15: Musica da ballo.

ROMA I - BA I - BO - VE - NA II - MI III - TO III: 21: Trasmissione dalla Basilica di Santa Trinità di Firenze: **Concerto di musica da camera**

CINE E SPETTACOLI

VERDI. Compagnia del Teatro veneziano. 21: «I morosi senza basi», di G. Rocca (novità).
ROSSETTI. 21.15: Comp. Riviste Testa con «Il tipo che fa per voi!», superrivista in 2 tempi di Bel Ami. Novità.
NAZIONALE. 16.30: «Se quell'idiota ci pensasse», con A. Betrone.
EXCELSIOR. 15.15: «La vita del dottor Koch», con Emil Jannings, Werner Krauss. Segue: Doc. Luce «I misteri della vita».
PRINCIPE. 16: «Rose scarlatte», con U. Melnati, V. De Sica. Il più grande successo d'ilarità. 125 repliche a Milano.
FENICE. 16.30: «Nuovi ricchi», con Raimu, M. Simon, B. Stockfeld.
FILODRAMMATICO. 15.45: Nuova rivista «Ritorna primavera». Comp. Ardito-Maggio. Sullo schermo: «Sotto le stelle», Simon. Comicissimo.
ITALIA. 16: «Laila» un'epopea di passioni del Nord, di sovrannaturale bellezza, con Aino Taube.
REGINA. 16: «Paradiso perduto», il più bel film dell'annata, Fernand Gravey e la rivelazione M. Presle.
IMPERO. 16: «Validità giorni 10», graziosa commedia con Antonio Centa, Laura Solari e Sergio Tofano.
REALE. 16: «Una donna in gabbia», con Lilly Pons. Un film delizioso, musicale, brillante.
GARIBALDI. 16: «Tiranna deliziosa», con Miriam Hopkins e Joel MacCrea.
MASSIMO. 16: «Una donna contro il mondo», film forte, emozionante, umano. Alice Moore e Ralph Forbes
NOVO CINE. 16: «Il sepolcro indiano», nuova edizione parlata.
MODERNO. 16: «La ballerina dei gangssters», con Jessy Matthews e Follie del secolo».
ODEON. 15.30: «Modella di lusso», colori con Warner Baxter-Joan Bennett
SAVOIA. 15.30: «Matrimonio d'occasione», John Boles, Doris Nolan.
ARMONIA. 15.30: «Spionaggio», con Greta Nissen, Paul Cavannah.
AZZURRO. 15.30: «Oriente in rivolta», George Arliss e Irene Ray.
POPOLO. 15.30: «Piccoli naufraghi», meravigliosa vicenda marinara. «Signora per un giorno», J. Parker
VITTORIA. 16: «Sono innocente», con Silvia Sidney e Henry Fonda.
RADIO. 16: «Tempi moderni», Charlie Chaplin. Segue: Shirley Temple.
CENTRALE. 15.30: «La grande luce» (Montevergine), A. Nazzari. Ridolini.
ADUA. 15.30: «La galleria della morte» e «Il sentiero del terrore», Mix.
VENEZIA. 16: «L'oro del West», «Cento uomini e una ragazza», D. Durbin.
BELVEDERE. 15.30: «Lo sceriffo» con K. Maynard e S. Manners. Ridolini.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: ogni sera trattenimenti dalle 21.30 in poi. Servizio di autocorriera da piazza Goldoni.
RISTORANTE RIVIERA BARCOLA (Konder) tel. 57-22. Tutte le sere, 21.30 tratten. danz. Orch. brillante.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 10 maggio 1940:

Turno generale: Marinai: 17, 18, 19, 20, 21; giovani cop.: 12, 13, 13 bis, 14, 15; mozzi coperta: 19, 20, 21, 22, 23; ingrassatori: 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti nafta: 6, 8, 9, 10, 11; fuochisti carbone: 35, 36, 37, 39, 41; carbonai: 9, 10, 11, 12, 13; camerieri: 1, 3, 4, 5, 6; cuochi: 2, 3, 4, 5, 6; giovani camera: 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera: 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina: 1, 2, 3, 5, 6; mozzi cucina: 1, 3, 4, 5, 6.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 20, 481, 23, 495, 24; giovani coperta I: 17, 18, 19, 20, 21; giovani coperta II: 2, 72, 3, 4, 5; mozzi coperta: 3, 5, 6, 7, 8; fuochisti nafta: 25, 26, 27, 28, 29; fuochisti carbone: 15, 16, 17, 18, 19; carbonai: 18, 14, 20, 16, 21; camerieri I classe: 3, 5, 6, 7, 8; camerieri II classe: 1, 2, 11, 19, 20; camerieri III classe: 2, 3, 4, 5, 6; garzoni camera in I: 2, 4, 9, 10, 12; garzoni camera II: 3, 5, 8, 9, 10; piccoli camera: 1, 4, 6, 11, 13; secondi dispensieri: 3, 7, 9, 10, 11; giovani cucina: 4, 5, 6, 7, 8; garzoni cucina: 3, 4, 7, 9, 10; piccoli cucina: 4, 5, 10, 11, 12; cameriere: 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Italia (passeggeri): Marinai: 29, 30, 31, 32, 34; giovani coperta I: 4, 5, 6, 7, 8; giovani coperta II: 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta: 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori: 11, 135, 12, 14, 15; giovani macchina: 12, 13, 14, 15, 16; camerieri I classe: 2, 3, 4, 5, 6; camerieri II classe: 1, 2, 4, 7, 8; camerieri III classe: 1, 3, 7, 8, 9; camerieri capi ripostieri: 2, 3, 4, 5, 6; camerieri ripostieri: 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri saletta ufficiali: 2, 3, 4, 5, 6; cameriere I classe: 1, 3, 4, 5, 6; cameriere II classe: 1, 3, 4, 5, 6; cameriere III clase: 1, 2, 3, 4, 5; lavandaie: 1, 2, 3, 4, 5; stiratrici: 1, 2, 3, 4, 5; giovani camera I: 4, 5, 7, 8, 9; giovani camera II: 4, 6, 8, 9, 10; mozzi camera: 1, 3, 4, 5, 11; giovani cucina: 2, 4, 5, 6, 7; mozzi cucina: 2, 3, 4, 5, 6.

Turno Italia (carico): Marinai: 15, 16, 17, 18, 19; giovani coperta I: 3, 4, 5, 6, 7; giovani coperta II: 2, 3, 4, 5, 6; ingrassatori: 11, 12, 13, 14, 15; fuochisti: 7, 8, 10, 11, 12; giovani macchina: 10, 11, 12, 13, 14.

Turno Adriatica: Marinai: 23, 24, 25, 27, 28; giovani coperta I: 10, 12, 13, 14, 15; giovani coperta II: 6, 7, 8, 9, 10; mozzi coperta: 7, 8, 9, 10, 11; ingrassatori: 10, 12, 13, 14, 15; fuochisti: 4, 11, 12, 16, 18; carbonai: 5, 6, 7, 8, 9.

Turno Tripcovich: Marinai: 11, 12, 13, 14, 15; giovani coperta 99, 1, 6, 7, 8; mozzi coperta: 5, 6, 7, 8, 9; ingrassatori: 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti: 13, 14, 15, 16, 17; carbonai: 1, 2, 3, 4, 5, vane macchina.

NEI DOPOLAVORO

«Dica». Tutti i ciclisti che intendono iscriversi al raduno cicloturistico di domenica prossima al castello di Udine, sono invitati questa sera in segreteria dalle 19 alle 20 per le iscrizioni, equipaggiamento, prenotazione del pranzo. Trasporto dei gitanti gratuitamente in torpedone. Domani dalle 21 secondo grande concorso dei dilettante, a premi.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Antonino, Quarto, Quinto, Celso.

Le elargizioni destinate alle attività assistenziali del Partito potranno essere versate alla Federazione. Se l'elargizione viene effettuata a mezzo del giornale, occorre specificare chiaramente che è a favore delle attività assistenziali

CORRISPONDENZA APERTA

Bruno G. E' vero per una svista tipografica uno dei versi carducciani è risultato tronco. Li ripetiamo corretti: «... e tutto che al mondo è civile, grande, augusto, egli è romano ancora»

M., via Sonnino. Abbiamo trasmesso le vostre osservazioni per quel marciapiede della via Sonnino all'ufficio Lavori Pubblici del Comune.

Volontario. Con gli ordinamenti attuali, un volontario della R. Marina che abbia come titolo di studio la licenza della III avviamento professionale, può arrivare al grado di capitano del C. R. E. M.

Grazie infinite. Chi è in arretrato con la pigione ha il dovere di regolare i suoi debiti per le pigioni scadute, e ciò non solo per essere considerato nell'assegnazione di un altro alloggio, ma anche dal punto di vista morale.

Lettore costante. Il progetto per un servizio di filobus per Gretta è allo studio, ma per ora non è possibile dire quando esso potrà venire effettuato.

Un pensionato. Venite a consultare le collezioni del giornale presso la nostra amministrazione, via Silvio Pellico 8, II.

Disperata. Se l'obesità dipende da disfunzione delle ghiandole endocrine, poco o nulla può giovarvi la bicicletta. Rivolgetevi a un medico, il quale, stabilita la causa, vi potrà consigliare un rimedio opportuno.

Richiamato 1912. L'indennità per richiamati alle armi arruolatisi volontariamente in seguito a esigenze militari di carattere eccezionale, è dovuta a norma del R. D. L. 15-6-36 N. 1374 solamente a coloro che rivestano la qualifica di impiegati ai sensi del R. D. L. 13 novembre 1924 N. 1825 o da contratto collettivo di lavoro, e che siano dipendenti da una delle cinque Confederazioni dei datori di lavoro.

Domenica. No. La sorella del caduto non ha diritto a percepire la pensione già goduta dal padre. Solo vi avrebbe diritto se minore di anni 14 e orfana di entrambi i genitori.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons
Società Editrice del Piccolo

Filodrammatico
Trionfale successo di
ELSA ARDITO
Beniamino Maggio
OGGI nuova rivista
"Ritorna Primavera"

Nel pomeriggio di mercoledì 8 corrente, munita dei conforti religiosi, è spirata

Maria Gianelli ved. Crismani

d'anni 76

I dolenti figli, unitamente ai congiunti ne dànno la triste partecipazione a quanti la conobbero e stimarono.

I funerali seguiranno oggi venerdì 10 corrente, alle ore 14, partendo dalla via Ugo Foscolo n. 9.

Nel contempo si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vorranno prender parte al loro dolore.

Un grazie particolare vada al dott. Vasco Boico per le amorevoli cure prestate all'amata Estinta.

Trieste, 10 maggio 1940-XVIII.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., via Silvio Pellico 4, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, I piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'avviso: Cassetta N.... sigla. **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Trieste.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CUOCA offresi, oppure sottocuoca per trattoria. SS. Martiri 4-III. 65993 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

BAMBINAIA, cuoca, cameriera, ragazze capacissime piccola famiglia cercansi. Battisti 9. 18863 B

DOMESTICA 30-40 anni, tutto fare, anche straniera, cercasi per Milano, stipendio sulle 200. Scrivere anche mediatori a Cassetta 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5326 B

GIOVANE prestaservizi cercasi alcune ore. Via Udine 2, secondo, Tersich. 18869 B

RAGAZZA prestaservizi mattina pomeriggio cercasi. Aleffi, Imbriani 8-III. 18878 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, capace, occuperebbesi anche ore. Cassetta 18608 C, Unione Pubbl.

CORRISPONDENTE, dattilografo, agente d'affari, conoscenza tedesco, patentino auto, cauzione solida, offresi per posto fiducia. Telefonare n. 9667. 5000 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

A. A. A. A. A. PERMANENTI garantite permanentista specialista viennese III categoria. Via Cellini 2, telefono 52-94. 18876 CC

A. A. PERMANENTI garantite capelli tinti ossigenati lire 25. Preparati oleosi. Salone Fiorentino, via Nordio 14. 18637 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 2. 3 CC

SARTA parigina per signore eleganti, lavoro fine ed accurato. S. Nicolò 14, terzo, Tepsich. 18865 CC

TAPPEZZIERE qualunque lavoro Luigi Zanne, via Cunicoli 11, scrivere cartolina. 65994 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

DATTILOGRAFA velocissima cercasi pochi giorni. Battisti 3, interno 15. 18868 D

RAGAZZO per commestibili cercasi. Coroneo 26. 18864 D

RAGAZZO 14-enne cercasi. Panetteria, via Tigor 7. 18873 D

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

A. A. ALLOGGIO vitto familiare una più persone. S. Nicolò 2-I. 18874 F

MOBILIATA 2 o 1 persona, affittasi anche giorni. Nordio 12-II, porta 10. 18856 F

MOBILIATA vista Corso telefono affittasi. Piazza Neri 4-IV, destra. 18872 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

A. A. A. ENENKEL, Scuola fondata nel 1919. Battisti 22, telefono 88-00. Maturità classica, scientifica, magistrale, commerciale. Ammissione superiori. Doposcuola. Ripetizioni qualsiasi materia. 18806 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 30 mensili. Reparto traduzioni Preparazione esami. 2 G

GEPPA 2, Scuola privata «Alighieri», ripetizioni qualsiasi materia Ginnasio, Magistrali, Tecniche, Avviamento. 65996 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro a catena smarrito mercoledì pomeriggio. Lire cento riportandolo via Foscolo 10, Piccinini. 18866 H

BRACCIALETTO oro giallo e bianco smarrito Galleria Cine Excelsior al viale Sonnino, trattandosi cara memoria, onesto rinvenitore pregato portarlo viale Sonnino 14, portineria. Generosa mancia. 18870 H

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia **Luigia Fontanot ved. Soranzo,** apparsa ieri, devesi leggere «le figlie Irma col marito cap. Giovanni Maestri (assenti) e Rina».

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, bagno, termosifone, ascensore, giardino, eventualmente garage, affittasi 1.o luglio. Via Giustinelli 1 A. 36246 I

APPARTAMENTO sei stanze, accessori, via Ghega, primo piano, affittasi per ufficio o abitazione. Cassetta 18781 I, Unione Pubblicità. 18781 I

Vendite d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50 M

BLOCCO asciugamani spugna 4.50, 7.50, lenzuola puro cotone 13.50. Piazza Ciano 13. 18627 M

CALDAIA, serbatoio con serpentina e tubazioni per impianto completo bagno doccia occasione vendonsi. Via Fortunio 1. 65947 M

CARROZZELLA Naether fonda seminuova vendesi. Portineria Stuparich 2, mattina. 1111 M

MOTORE Diesel Deutz tipo OMZ 117 verticale a due tempi con pompa di lavaggio, potenza normale 25 HP., seminuovo, vendesi. Ispezionabile nelle ore antimeridiane giorni feriali. Informazioni presso Municipio Elsane. 755 M

ORECCHINO 15 brillanti vendesi occasione lire 600. Indirizzo Piccolo. 18871 M

TAPPETI orientali 300 per 200, 470; 240 per 150, 320; 200 per 150, 250; scendiletti orientali 75. Piazza Ciano 13. 18627 M

TAPPETO orientale annodato mano 200 per 300, vendesi causa partenza. Rivolgersi Tintoria Ziberna, piazza Ciano 10. 18628 M

VOLPE argentata, altra coppia nuovissime prezzi convenienti. Sorgente 7-, sinistra. 65991 M

Acquisti d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50 N

BETONATRICE piccola con motore a scoppio cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 65995 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. «ALABARDA», Rossetti 4: Assortimento bellissimi mobili, salotti, materassi lana 150, carrozzine, lettini, convenientissimo. 36122 NN

A. EX Türk, Battisti 12, vasto assortimento mobili comuni, lusso, tappezzerie. Nuovi modelli bellissimi. Convenienza, garanzia. 18677 NN

ATTACCAPANNI 120, matrimoniali 1200, salotti 680, divanoletto 130, materassi lana 150, specialità cucine, sale pranzo. Tarabochia 6. 18724 NN

MOBILMETALLO letti e lettini, reti metalliche, produzione Sanzin. Assortimento carrozzelle nuovi modelli. Coroneo 3. 172 NN

PIANINO nero buonissimo per studio vendesi. Caccia 6-IV, destra. 18877 NN

SCRIVANIA comune, sedie, tavolino, vendonsi. Via S. Nicolò 33-I, sinistra. 36262 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. BRILLANTI, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 4 O

ACQUISTASI argento oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 18875 O

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— R

TRATTORIA otto ambienti, sala ballo, buffet, pattinaggio, trattenimenti aperto. Licenze superalcoolici, privativa, benzina, telefono, vendesi 150.000. Via Tricesimo 34. Udine. 5325 R

TRATTORIA pressi Goldoni, fortissimo lavoro assicurato, grandiosa occasione, vendesi. Informazioni Tarabochia 4, trattoria. 18867 R

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— S

CASETTA acquistasi, esclusi mediatori, circa 60.000, rendita netta 7 percento. Offerte Cassetta 18862 S, Unione Pubblicità. 18862 S

«Ogni petalo di queste rose è una parola d'amore che penso, ma non vi dico»
Rose scarlatte
E' il film più comico più allegro, più divertente che abbia interpretato
U. Melnati e V. De Sica
125 repliche a Milano (Produz. «Minerva Film»)
OGGI al Supercinema PRINCIPE

DOMANI AL NAZIONALE
L'I.C.I. presenterà
un film drammaticissimo
di produzione
NEW - UNIVERSAL
Donna dimenticata
Interpreti:
SIGRID GURIE
WILLIAM LUNDIGAN

La principessa indiana

26 — **Pietro Mormino**

Conclusione

— Avevo dimenticato di dirvi, ma voi non me l'avete chiesto, — dichiarava alcuni giorni dopo John Catsby, il segretario del defunto Charles Clifford, al tenente Moran — che Lyonel non era figlio legittimo, ma era stato adottato in tenera età. Ed egli lo sapeva. Lo aveva saputo prima di compiere i vent'anni.

Questa notizia confortò un poco il poliziotto. Benchè abituato ad assistere a molte brutture, era troppo sapere che un figlio avesse voluto la morte del padre. Invece così si spiegava l'opera delittuosa di Lyonel Clifford. Quella stessa sera, di ritorno al «Blue Nights» uscendo dall'ospedale, i due funzionari e il giudice avevano finalmente saputo tutta la verità.

Lyonel Clifford, sapendosi ormai definitivamente scoperto come il mandante dei due assassinii, non esitò a confessare. Doveva essere infermo di mente, parlava alternando le parole con scoppi isterici di risa.

Sembrò un individuo ammalato, dalla mente deformata.

— Non mi avreste mai preso se quello sciocco di Sharps non avesse parlato. Sì, fui io a reclutarlo e a pagarlo per quell'assassinio. «Voi avete scoperto soltanto una cosa, tenente Moran, mio buon amico d'infanzia... ma dovete confessare che fui io a mettervi sulla buona strada... e cioè la storia del mio matrimonio. Sì, è vero, queste canaglie mi avevano gabbato! Ma anche se intendevano prendermi in giro, li lasciavo fare... perchè May mi piaceva, e la volevo ad ogni costo!...

May guardava, più turbata di prima. Non riusciva a credere alla colpevolezza di suo marito.

— Volevo May e volevo il denaro. Quel cretino di Sharps aveva il difetto di credersi intelligente. E a me venne a raccontare l'inganno che Hammond e May mi avevano fatto, ed a Hammond andò a chiedere quanto gli avrebbe dato se l'avesse sbarazzato di Charles Clifford, in modo che il suo vecchio piano poteva effettuarsi. Hammond rifiutò di entrare in questo affare. Si rifiutò. Vi sembra strano? Anche a me. Sharps fece il dover suo... poi tornò ancora da Hammond a chiedergli qualche cosa per il favore fatto.

«Quand'io compresi il doppio gioco di Sharps, ebbi timore di ciò che potesse fare Hammond, a conoscenza dei fatti nostri. E decisi di metterlo a tacere. Ne incaricai lo stesso Sharps... con un supplemento di denaro. L'avrei pagato in seguito. E Sharps arrivò giusto in tempo, poichè Hammond, a quanto pare, stava per rivelare tutto al tenente Moran, avendolo visto qui... Ma la presenza di Moran deve aver disorientato lo stesso Sharps, che ha fatto le cose male, e s'è fatto correre gli agenti dietro.

— E vostra moglie, perchè è venuta qui?

— Non so perchè sia venuta.

— Mi aveva chiamata Hammond, — intervenne la donna.

— Forse voleva rivelarvi tutto. E così non sapevate nulla davvero del delitto! — le disse il tenente Moran — Mi spiace di aver sospettato di voi.

— Ma è vero che ho ingannato mio marito... il matrimonio era una beffa...

— Questo vi poteva essere perdonato, se una volta sposata vi foste comportata bene. Ma ormai credo che v'attenda il divorzio. E' la cosa migliore che possiate fare. Lyonel passerà a Sing-Sing... forse per sempre!

May pianse ancora. Ma ora piangeva dolcemente, silenziosamente.

E così terminò quella tragica notte.

L'indomani Smithwood e Moran furono occupatissimi, nel loro ufficio, a compilare i rapporti da trasmettere all'autorità giudiziaria e quelli della stampa.

I giornali (e fra essi il *Comet*, con brillantissimi articoli firmati da Kenneth) uscirono in edizione straordinaria, dopo la battaglia della notte, rivelando che il fatto era ricollegato alla morte dell'industriale Clifford, morte non accidentalmente, ma dovuta a crimine.

E facevano i migliori elogi del Reparto Investigativo e dei suoi dirigenti, che avevano saputo condurre a termine, in silenzio, una così delicata e difficile indagine, sino al completo smascheramento del colpevole.

— Questa volta siamo rimasti battuti tutti e due, Moran. — disse il capitano Smithwood al suo subalterno — Hanno un bel da fare a cantare le nostre lodi sul giornale, non le meritiamo affatto. Eppure voi eravate più vicino di me alla verità.

— Quel Lyonel avrà un'intelligenza perversa, — ma certo è una grande intelligenza. Mi mise nel sacco con una storiella destinata a farmi deviare... e che riuscì benissimo nell'intento.

«Un accenno al matrimonio, a sua moglie, a Broadway... ed io dovevo cambiare rotta.

— E recitava la parte del timido...

— Ma io lo vidi arrabbiarsi, quando il notaio ci lesse il testamento... Dovevo capirlo allora il vero carattere di quest'uomo!

— E' una vera fortuna che siamo riusciti ad arrestarlo. Sharps ci ha reso un gran servizio, in punto di morte. Sia pure immaginando che si trattasse solo di conferma!

— A proposito, capo... Ho bisogno d'uscire, prima di presentarvi il mio rapporto definitivo.

— Intendete recarvi a Chambery?

— Precisamente. Debbo completare alcune notizie. Non ne abbiamo parlato col giudice, ma negli archivi nostri deve rimanere precisa la posizione degli indiani in quest'affare.

— Andate pure! E ringraziate la principessa da parte mia, ma ditele che un'altra volta firmi le sue lettere, se vuole farci veramente un piacere.

Moran se ne andò a prendere la ferrovia elevata. Discese alla 132.a Strada ed entrò nell'ufficio di polizia.

— Olà, Adams! Avete sentito la novità?

Il sergente si alzò rispettosamente, togliendosi la pipa dalla bocca.

— Sì, signore. In parte me le ha comunicate Butler per telefono, e in parte... quel tale Kenneth, giornalista. Sa che ha la sfacciataggine di venirmi in casa, ora? La mia figliuola...

— Beh, lasciate correre, Adams! Fatela pure fidanzare, la vostra figliuola!

— Purtroppo, signore. Avrei preferito un agente...

— Ora io vado a Chambery.

— C'è stato qui Spoone e mi ha rimbrottato. Dice che ho svolto le indagini nella sua giurisdizione.

— Rispondetegli che quando ricevete ordini dai vostri superiori, dovete eseguirli, dovunque sia. Arrivederci sergente!

— Buon giorno, signore!

(Continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata